QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-248 al 40-249

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 5 Luglio 1956
Anno XII - Num. 156
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-026, 50-996, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 185 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. fil. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'esercizio finanziario 1955-'56

Il disavanzo

Col 30 giugno scorso si è chiuso in Italia un altro esercizio finanziario statale. Si presenta pertanto una favorevole occasione per osservare come il preventivo del pubblico bilancio sia venuto mutando negli ultimi dieci mesi; il che offre poi qualche indicazione sulla nostra politica finanziaria passata e futura.

Debbono tuttavia essere avanzati alcuni avvertimenti preliminari, per evitare non infrequenti equivoci. Il bilancio (preventivo) che è approvato ogni anno dal Parlamento — dopo essere stato presentato alle Camere nel gennaio che precede la data d'inizio dell'esercizio — è un bilancio di competenza; manifesta, cioè, i diritti che possiede lo Stato di riscuotere date somme in un certo periodo di tempo; e gli obblighi, che pure gravano sullo Stato, di pagare certe somme. Sorgono così le previsioni di incasso e di pagamento: le quali, per l'appunto, in quanto si manifestano nel gennaio di ciascun anno, sogliono dirsi « iniziali ».

Tuttavia la vita economica nazionale non si arresta, con la presentazione del bilancio di previsione. Si varano continuamente nuove leggi e nuovi decreti, taluni dei quali influiscono sul già redatto bilancio di competenza. Così, accanto alle previsioni iniziali, sorgono previsioni « corrette ». Ed il *Conto del Tesoro*, di mese in mese, permette in certe sue colonne di seguire le variazioni, gli scostamenti tra previsioni iniziali e previsioni corrette.

Ora siamo in porto. Il più recente *Conto del Tesoro* (7 giugno '56) accoglie le previsioni iniziali e le previsioni corrette per le entrate e le spese riguardanti l'esercizio testé chiuso, sino a tutto l'aprile '56. Rivolgiamo la nostra attenzione ai totali riguardanti le partite effettive (quelle concernenti il movimento di capitali, nel nostro caso, possono essere trascurate); e poniamo innanzi tutto in luce le variazioni nei totali delle spese effettive rispetto alle previsioni iniziali. Qualche raffronto con quanto è successo negli ultimi due esercizi è significativo.

SPESE EFFETTIVE DEL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO
(miliardi di lire)

Esercizio	Previsioni iniziali	Previsioni corrette a fine aprile
1953-'54	3153	3179
1954-'55	3356	3443
1955-'56	3726	3780
1956-'57	3918	

Variazioni delle previsioni corrette sulle previsioni iniziali

Esercizio	Assolute	%
1953-'54	+ 26	1,3
1954-'55	+ 88	3,7
1955-'56	+ 24	0,9

Ad occhio si avverte che quest'anno le « corrette » previsioni di spesa effettiva si spostano in misura relativamente esigua (24 miliardi) dalle previsioni iniziali. Un anno fa alla stessa data il divario fra le due cifre era pari ad 88 miliardi; due anni fa era pari a 26 miliardi. Ciò, senza dubbio, manifesta una certa tendenza del pubblico potere ad una politica finanziaria in complesso più sorvegliata. Purtroppo si è dovuto far fronte all'onere dei provvedimenti integrativi al parziale consolidamento, riguardante le retribuzioni del personale statale; ma, sciolto quel grosso nodo, molti altri sono stati decisamente respinti.

D'altro canto, volgendo l'attenzione non più alle spese, ma alle entrate effettive, si avverte che il divario fra previsioni iniziali e corrette è ancor più modesto di quanto più sopra non appaia: cosicché qui si ritrova la vera ragione del comportamento vigile del governo in fatto di nuove spese. Non si vogliono introdurre tributi, ciò che è giusto, né nuove misure di imposizione extra-tributaria. Pertanto le previsioni iniziali, anche dopo dieci mesi, mantengono per il decorso esercizio il loro pieno valore indicativo. Lo scarto fra i due dati complessivi si aggira sul quattro miliardi soltanto.

Dal fatto che le previsioni corrette, riguardanti le entrate, si sono mosse perfino più lentamente (rispetto ai dati iniziali) delle previsioni corrette per ciò che concerne le spese, si trae una conseguenza importante. Il disavanzo di parte effettiva per l'esercizio testé chiuso — che era stato stimato nel gennaio '55 a 280 miliardi — sale, sino a tutto aprile '56, sino a 301 miliardi; ed aumenterà ancora per effetto delle registrazioni che saranno pubblicate nei prossimi fascicoli del *Conto del Tesoro*. Il ministro Medici, infatti, parlando al Senato il 28 giugno scorso, e disponendo di dati provvisori inediti, riguardanti tutto l'esercizio (e non solo i suoi primi dieci mesi) ebbe a dire che il disavanzo statale era aumentato, per la parte effettiva, sino a 361 miliardi di lire: con un ulteriore incremento di 60 miliardi rispetto alle cifre palesate dai documenti finanziari allora noti.

Di qui ognuno vede l'opportunità che gli avvertimenti del Ministro del Tesoro, affinché sia mantenuta una politica di severità finanziaria, siano seguiti da tutti: Parlamento, partiti, uomini politici. Ogni anno, più o meno, si manifestano divari fra previsioni iniziali e corrette per quanto riguarda entrate, spese, pubblico disavanzo; ma l'incremento che è ora dato di osservare per l'esercizio testé chiuso risulta tutt'altro che trascurabile, nonostante i notevoli sforzi fatti, e consiglia una vigile cautela. Un più alto disavanzo del pubblico bilancio si traduce, infatti, inevitabilmente, in un incremento del debito pubblico; il quale, come altra volta mostrammo, pesa sulla Tesoreria dello Stato, nonché, a suo tempo, sui mercati finanziari.

Poiché, però, il tema che riguarda il debito pubblico è parecchio ponderoso, e su esso disponiamo ora di nuovi dati, offerti dallo stesso sen. Medici, l'accantoniamo. Ne riparleremo in altra occasione.

Ferdinando di Fenizio

Una mossa di Togliatti per chiarire la situazione

Delegati del P.C.I. nell'URSS

per un incontro con i capi sovietici

Il gruppo partito ieri è composto da Giancarlo Pajetta, Negarville e Pellegrini - Estremo riserbo sulla "missione„ - Il vice-segretario del partito, on. Longo, è andato a Praga - Una discussione tra Nenni e Togliatti sull'attuale momento - A Milano e a Firenze saranno costituite Giunte DC-PSDI con l'appoggio dei nenniani

Roma, 4 luglio.

Il P.C.I. ha inviato a Mosca una sua delegazione per prendere contatto con i dirigenti sovietici, spiegare i problemi del comunismo italiano e prendere, nel contempo, lumi sulla situazione del comunismo internazionale.

La delegazione è composta da Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria, Celeste Negarville e Giacomo Pellegrini, entrambi membri della direzione. E' partita nelle tarde mattinate in aereo per Stoccolma, da dove poi proseguirà per la capitale dell'URSS.

« E' una visita » ha spiegato Pajetta all'aeroporto col tono di voler minimizzare le cose. Ma non ha spiegato perché ancora l'altro ieri *l'Unità* stessa aveva recisamente smentito la possibilità di un simile viaggio né i criteri cui ci si è ispirati per la formazione della delegazione. Togliatti, Amendola e tutti gli altri esponenti del partito si sono attenuti ad una eguale linea di condotta. « Forse sono andati a trascorrere nell'URSS qualche giorno di vacanza come presto faranno tanti altri compagni » ha suggerito ironicamente Togliatti. E Amendola, di cui si era parlato in un primo momento come uno dei membri della delegazione, ha detto: « No, io sono rimasto qui a sudare; non ne sapevo nulla. Il nostro è un partito libero nel quale ciascuno fa quello che vuole ».

In altre parole, nessuno ha voluto fornire più precise delucidazioni. Non ci si poteva, del resto, attendere molto. Non è accaduto abbastanza cose, in questi ultimi tempi, per giustificare il desiderio del P.C.I. di mandare qualcuno ad informare e informarsi direttamente alla fonte.

Un certo interesse è dato dalla composizione della delegazione. Negarville e Pajetta sono due « togliattiani convinti », e Gian Carlo Pajetta, pur essendo in attrito con Amendola, che è il delfino cui il leader pensa di riuscire un giorno a trasmettere il potere, si è sempre schierato con Togliatti nella lotta contro i « duri » della vecchia guardia (Secchia, Roasio e lo stesso Longo).

Togliatti è riuscito, insomma, a mandare a Mosca una delegazione su misura, gli uomini che più fedelmente potranno riferire i suoi orientamenti. Si dice che i tre rechino una lettera dello stesso Togliatti al comitato del P.C.U.S., ma forse non ve n'è bisogno. Importante era di manovrare in modo che dalla delegazione fossero esclusi i portavoce dei gruppi che stanno conducendo una lotta sorda contro il leader e le sue persone di fiducia.

Il vice-segretario del P.C.I., on. Luigi Longo, è partito nel pomeriggio in volo per Praga. E' impossibile dire per il momento se gli si è voluta dare una « missione di consolazione » o se sia, invece, voluto andare a vedere per proprio conto come vanno le cose. E' in procinto di partire per la Cecoslovacchia anche il fratello di Gian Carlo Pajetta, Giuliano, mentre è annunziato un viaggio di Togliatti in Cina, per il settembre, dopo le vacanze che trascorrerà a Champoluc.

L'attività internazionale dei comunisti italiani, come si vede, attraversa un momento di particolare fervore. Togliatti cerca di difendersi e di mantenere la sua posizione « centrista » anche sul piano interno. Si è visto ieri come si sia fatto premura di pubblicare sulla rivista del partito il rapporto di Natoli, la più spregiudicata documentazione del malumore di base che si sia letto dopo il rapporto Kruscev.

Per ristabilire l'equilibrio oggi è stato annunziato che la federazione milanese ha espulso per « tradimento » Luciano Raimondi, il direttore del collegio « Rinascita » che aveva aderito al gruppo antitogliattiano di « Azione comunista », ed assunto la responsabilità del giornale frontista di cui abbiamo dato recentemente notizia. Il gruppo esprime le idee di Secchia, e Raimondi risiedeva a Milano che appartiene alla giurisdizione dell'ex-vice - segretario del partito. Amendola, che nei giorni scorsi si era recato nella capitale lombarda, ha escluso di avere avuto parte nel provvedimento di espulsione. Ma le coincidenze autorizzano a credere, ci sembra, che esso sia stato imposto dalla segreteria al riluttante Secchia.

I precedenti dell'espulsione, rivelati dalla stessa *Unità*, costituiscono un interessante documento della vita interna del P.C.I. Il Raimondi ed altri dirigenti del convito « Rinascita » furono invitati già nel marzo scorso a smentire di avere qualcosa a che fare con « Azione comunista ». Successivamente il Raimondi fu compreso nella lista per le elezioni amministrative (evidentemente con il consenso di Secchia). Infine il primo luglio rilasciava una singolare dichiarazione nella quale si impegnava a « rompere ogni legame con "Azione comunista" ma deve, in un post scriptum si avvertiva che la dichiarazione valeva solo nel caso in cui venga accolto il ricorso contro l'espulsione dal partito ». *L'Unità* avverte che d'ora che con ogni probabilità il ricorso sarà respinto. E' evidente che l'espulso la pensa diversamente e spera che i suoi protettori impegnino attorno al suo nome una battaglia politica.

La direzione del P.S.I. ha dedicato stamane una lunga riunione al problema delle Giunte, ed alla definizione di un documento che dovrebbe segnare le linee d'azione del partito nell'immediato futuro. Vi si parlerà anche dei fatti intervenuti nel movimento operaio internazionale e vi si annuncerà la nomina di una commissione incaricata di mettere a punto la piattaforma programmatica del P.S.I.

Secondo una notizia dell'agenzia « Eco di Roma » Nenni avrebbe avuto ieri sera un lungo colloquio con Togliatti. I due leaders non avevano più avuto da tempo contatti diretti. Nenni si è recato a casa di Togliatti ed è rimasto fino a notte tarda a discutere con lui la situazione. Le modalità dell'incontro non sono casuali. Nel passato i contatti erano tenuti attraverso la « Giunta d'intesa », ma il segretario del P.S.I. è deciso a non richiamare in vita questo organismo.

Della Giunte si è parlato anche nel gruppo parlamentare socialdemocratico, dove vi è stato un vivacissimo scontro tra Matteo Matteotti e Bettinotti, per l'atteggiamento che quest'ultimo ha fatto assumere alla federazione genovese. Lo stesso Matteotti ha ancora discusso la questione delle Giunte con Fanfani e Rumor. Sembra si sia mostrato assai poco soddisfatto dei criteri seguiti dal partito di maggioranza di fronte alle varie questioni locali. L'incontro sarebbe stato comunque produttivo, nel senso che i d. c. avrebbero aderito alla tesi di costituire a Milano e Firenze Giunte con i soli socialdemocratici appoggiati ai socialisti del P.S.I.

Enzo Forcella

I pellegrini di Mosca

Il sen. Pellegrini (a sinistra), l'on. Giancarlo Pajetta e il sen. Negarville salgono a Ciampino sul quadrireattore scandinavo che li porterà nella capitale sovietica. (Telefoto)

La Germania appoggerà l'attuazione del «Piano Vanoni»

Conclusi i colloqui romani di Adenauer - Gronchi dichiara al Cancelliere tedesco: "La riunificazione è un'aspirazione legittima della Germania„ - Il Presidente della Repubblica si recherà a Bonn in ottobre

Roma, 4 luglio.

Dopo tre giorni di colloqui l'incontro italo-tedesco ha portato a maturazione gli accordi politici ed economici preparati in febbraio a Bonn durante la visita di Segni e di Martino. Nel settore economico la novità più interessante è l'istituzione di un Comitato misto permanente, incaricato di presentare ai due governi precise proposte su quattro problemi di grande importanza: a) l'assegnazione delle commesse belliche tedesche; b) gli investimenti tedeschi in Italia e, in particolar modo, nel Mezzogiorno; c) l'invio di operai italiani in Germania; d) lo sviluppo dell'interscambio italo-tedesco.

« Il governo federale — dice il *comunicato finale* — convinto che l'attuazione del programma decennale per lo sviluppo economico dell'Italia è un problema d'interesse generale europeo, ha riconfermato il suo interessamento e il suo appoggio già manifestato, fra l'altro, nelle organizzazioni internazionali di cooperazione economica ».

Nel settore politico il tema esaminato più a lungo è stato quello della riunificazione tedesca; e nel comunicato di stasera si legge che i due governi « si sono trovati d'accordo sul fatto che la riunificazione costituisce una "premessa" *(il Cancelliere stesso si è battuto perché venisse inserita questa parola nel comunicato)* necessaria per una distensione duratura e una vera pace in Europa e nel mondo, e che di conseguenza la politica delle Nazioni occidentali nei confronti dell'Unione Sovietica deve essere costantemente rivolta a tale scopo ».

Forse più ancora che dalla concordanza di vedute ribadita dal comunicato, il Cancelliere ha ritratto soddisfazione dal nobile discorso con cui il Presidente Gronchi ha voluto elencare oggi i motivi che rendono necessaria e urgente la riunificazione tedesca. Adenauer è stato ospite al Quirinale per una colazione alla quale hanno partecipato anche i presidenti della Corte Costituzionale, del Senato e della Camera; e al levare delle mense Von Gronchi ha detto nel suo brindisi:

« Il problema dell'unificazione si pone come l'espressione dell'aspirazione sicuramente legittima del popolo tedesco a ritrovare la sua unità nazionale. Questo aspetto, che definirei morale prima che politico, dev'essere presente più di ogni altro alla coscienza politica di tutti ed impone la ricerca di una soluzione non troppo ritardata. E' infatti nella considerazione degli aspetti umani e storici di questa questione, e nelle esigenze della sicurezza e della pace, che sarà possibile trovare i modi e i mezzi per cancellare una situazione assurda nei confronti del popolo tedesco ».

Il Presidente della Repubblica ha rivestito del Cancelliere le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica tedesca, massima onorificenza tedesca; e ha accettato l'invito del Presidente Heuss, trasmessogli da Adenauer, per un viaggio in Germania che probabilmente si svolgerà alla fine di ottobre.

Ritornando agli accordi di massima conclusi oggi, diremo che il comunicato finale aggiunge che « i due governi hanno constatato pieno accordo sulla valutazione della situazione politica generale e sugli obiettivi che essi, in stretta collaborazione con gli alleati atlantici, intendono perseguire nell'ambito della N.A.T.O. Un proficuo scambio di idee ha avuto luogo sulle questioni connesse con il rafforzamento fra i due Paesi, membri della N.A.T.O. nei settori non militari e la parte italiana sono stati illustrati i risultati della recente riunione di Parigi del Comitato dei Tre Ministri (i "Tre Saggi"). Anche a tal proposito è stata constatata la concordanza di vedute dei due governi sulle finalità da raggiungere e sui mezzi più adatti a questo fine ».

E' stato infine deciso la creazione nella Repubblica Federale di un istituto permanente di studi italiani e il Cancelliere ha comunicato che il suo governo ha rinunciato ad adibire Villa Massimo a sede dell'Ambasciata tedesca, destinandola, invece, a sede della Accademia tedesca di Belle Arti, che aprirà le sue porte non soltanto agli scultori e ai pittori, come nel passato, ma anche ai musicisti e agli scrittori tedeschi.

In una conferenza-stampa Adenauer ha smentito di aver invitato i « Quattro Grandi » ad indire una nuova Conferenza sulla riunificazione tedesca; ma ha confermato che invierà alle quattro Potenze una nota per sottolineare l'urgenza del problema.

e. a.

Messaggi cordiali e battute polemiche per l'«Independence Day»

I "leaders„ russi al ricevimento dell'ambasciatore americano Bohlen

"B. e K.„ si intrattengono con 75 turisti giunti dagli Stati Uniti - Krusceo ammette divergenze di vedute con Molotov e Malenkov - La "Pravda„ pubblica un articolo di Togliatti

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 4 luglio.

*Bulganin e Krusceo sono intervenuti oggi al ricevimento offerto dall'ambasciatore americano Charles Bohlen in occasione dell'*Indipendence Day. *La festa si è svolta nel giardino della residenza di Bohlen, dove erano raccolti cinquecento ospiti, tra cui settantacinque turisti americani arrivati in questi giorni alla capitale sovietica. Il sole splendeva nel cielo sereno, gli alberi e il prato, sparso di lauoli coperti di vivande, splendevano come riflessi di smeraldo.*

Appena entrati nel giardino, Bulganin e Krusceo sono stati accolti da Bohlen e da sua moglie, e accompagnati a visitare un'ala dove crescevano delle piante di granoturco. Krusceo si è appassionato molto interessato ed ha elargito agli ospiti alcuni consigli circa il modo migliore di coltivare il cereale. L'ambasciatore americano, alludendo alla campagna per il grano sostenuta da Krusceo, ha detto scherzosamente: « Come vedete, stiamo seguendo anche noi la linea generale del partito ».

Sono intervenuti al ricevimento, oltre « B. e K », Malenkov, Molotov, Pervuchin e il nuovo ministro degli Esteri Scepilov, appena tornato dal suo viaggio nell'Oriente mediterraneo. Tutti i capi sovietici hanno bevuto wisky, eccettuato Scepilov che si è limitato a prendere qualche sorso di aranciata. Egli è malato di ulcera allo stomaco, ed il lungo viaggio che ha sostenuto nelle settimane scorse ha certamente messo a dura prova la sua salute.

Molti dei turisti americani si sono affollati intorno ai leaders del Cremlino e hanno potuto conversare liberamente con loro. Uno di essi ha parlato con Krusceo di agricoltura. Il primo segretario del partito ha ascoltato alcune critiche, poi ha detto: « E' vero, abbiamo ancora molto da fare e molto da imparare dagli americani. Purtroppo gli americani non ci permettono di visitare facilmente gli Stati Uniti, così forse non sanno che possiamo strappar loro il segreto sul modo migliore di mungere le mucche ». Sorridendo ha poi aggiunto: « Sono lieto di vedere, tuttavia, che il granoturco americano cresce bene sul suolo sovietico ».

I capi russi non hanno mostrato durante la festa, che s'è svolta dalle 18 alle 20, il solito umore scintillante. Krusceo non è apparso nella forma migliore, le sue risate fragorose non sono riecheggiate con frequenza. L'assedio dei turisti americani e le molte domande sono parse affaticarlo un po'; egli, tuttavia, ha risposto sempre cortesemente. Gli umori volati forse sono dipesi da motivi importanti, forse, più semplicemente, dal fatto che i russi non bevono wisky volentieri, e non avendo vodka a disposizione, non hanno avuto modo di scaldarsi.

Uno scambio di battute abbastanza interessante si è svolto tra il primo segretario e un turista americano, che gli ha chiesto a bruciapelo: « Come lavora il Presidium? ». L'argomento suscita sempre la più viva curiosità dal momento che poco si conosce di ciò che avviene all'interno del supremo gruppo dirigente dell'URSS. Krusceo, con molta calma, ha risposto: « Ci sono talvolta tra noi delle differenze di opinione, e in questi casi decidiamo con un voto di maggioranza ». Egli poi ha alluso a differenze tra lui, Malenkov e Molotov. L'americano ha incalzato: « Succedono spesso queste divergenze di vedute? ». Krusceo non ha mostrato di udire la domanda. Un altro turista che seguiva la conversazione ha osservato: « Le differenze, se ci sono, non si vedono dall'esterno ». I capi sovietici hanno sorriso, assentendo.

Era presente alla festa anche Dag Hammarskjoeld, segretario generale delle Nazioni Unite, arrivato a Mosca nei giorni scorsi. Egli si è trattenuto amichevolmente a conversare con i capi sovietici. Bulganin, notando che egli non aveva in mano un bicchiere, gli ha detto: « Noi siamo tutti « armati », perché lei non lo è? ». Krusceo ha detto sorridendo: « Egli è svedese ed è neutrale. Si trova quindi nella posizione migliore ».

*Giamane l'Istvesia dedica un lungo articolo all'*Indipendence Day *salutando con parole calde l'avvenimento che portò alla costituzione della nazione americana. Dato il tema, non era difficile prevedere ciò che l'organo del partito avrebbe scritto. I dirigenti del Cremlino, attualmente, si atteggiano a protettori delle aspirazioni nazionali, quando esse muovono contro l'influenza degli Occidentali; la Pravda aggiunge che « certi circoli americani » non mostrano di ispirarsi ai principi che furono alla base dell'indipendenza degli Stati Uniti, sempre per la festa americana, Voroscilov ha inviato un cordiale messaggio ad Eisenhower.*

Questa mattina l'organo del partito ha pubblicato un articolo di Togliatti sui moti di Polonia. Non è la prima volta che la Pravda mette le sue colonne a disposizione del capo dei comunisti italiani; ma in questo caso l'avvenimento ha interessato, perché a non a breve distanza il rimpasto del Politburo (i dirigenti cecoslovacchi discuteranno circa le relazioni economiche e culturali fra i due paesi, ma l'incontro fra i due presidenti del Consiglio fornirà egualmente l'occasione di parlare delle relazioni fra Mosca e le capitali dei paesi satelliti.

Il presidente Siroky viene considerato da molti polacchi come il più liberale dei dirigenti cecoslovacchi, e si accarezza quindi la speranza che si possa realizzare un fronte comune Varsavia - Praga per chiedere a Mosca maggiore libertà.

La confusione che regna in campo comunista è caratterizzata dal fatto che un settimanale polacco ha pubblicato la settimana scorsa un articolo entusiasta sulla discussioni libere che si svolsero al Gruppo Petoefi di Budapest: ora quel club è stato chiuso alcuni giorni fa dal Comitato Centrale del partito comunista ungherese. I dirigenti comunisti polacchi non nascondono la loro simpatia per Imre Nagy, avversario di Rakosi, che è considerato a Varsavia l'ultimo bastione dello stalinismo.

Philippe Ben

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Filtro giorno. Ciò ha indubbiamente un valore particolare; certo si vuole dimostrare che Togliatti è sempre nelle grazie di Mosca. Si arguisce, così, che la critica alla intervista a Nuovi Argomenti non equivale ad una sconfessione del leader comunista italiano.

Alfredo Todisco

Un manifesto di intellettuali in difesa degli operai di Poznan

Parigi, 4 luglio.

(a. u.) Un gruppo di intellettuali europei, fra i quali Ignazio Silone, François Mauriac, Karl Jaspers e Albert Camus, hanno firmato un manifesto in cui affermano che le condizioni tragiche degli operai polacchi erano conosciute già da qualche tempo attraverso le stesse notizie di fonte ufficiale. « Quando gli operai non possono più sopportare la condizione in cui vengono posti — dichiarano gli intellettuali — ricorrono allo sciopero e questo diritto è riconosciuto in tutti i Paesi liberi ».

Il manifesto prosegue con la constatazione che l'assenza di questo diritto nell'Unione Sovietica e nelle « democrazie popolari » ha portato all'intervento della truppa e di carri armati contro i dimostranti di Poznan, dei quali si nega ora di fare dei criminali, passibili di pena capitale. Dopo essersi proclamati solidali con le vittime della sanguinosa repressione, gli intellettuali chiedono « che venga eseguita esecuzione abbia luogo e che un processo pubblico si svolga alla presenza di testimoni che godano la fiducia dell'Occidente democratico ».

Essi chiedono pure un'inchiesta internazionale per conoscere i bisogni più urgenti della classe operaia polacca e per venirle in aiuto al più presto.

I dirigenti polacchi scontenti per l'ingerenza del Cremlino

Prossime trattative con il governo cecoslovacco per una politica più indipendente di fronte all'U.R.S.S.

(Nostro servizio particolare)
Varsavia, 4 luglio.

I dirigenti polacchi considerano che il Comitato Centrale del partito comunista sovietico, citando gli avvenimenti di Poznan nella recente dichiarazione su Stalin, sia intervenuto in modo inammissibile nella faccenda interna della Polonia.

Si sottolinea che il Comitato Centrale del partito comunista polacco non ha ancora preso posizione sui fatti di Poznan, e si ritiene quindi che i dirigenti di Mosca avrebbero fatto meglio a osservare le più elementari regole della cortesia, aspettando, prima di tutto, che Varsavia si pronunciasse. Questo errore viene imputato a Krusceo personalmente, e ciò ha aumentato la sua impopolarità negli ambienti comunisti polacchi.

In questo periodo di tensione si attribuisce particolare significato alla visita che faranno a Varsavia il presidente del Consiglio cecoslovacco Siroky, e parecchi altri ministri, fra cui quello degli Affari esteri. Essi sono attesi sabato. Ufficialmente i dirigenti cecoslovacchi discuteranno circa le relazioni economiche e culturali fra i due paesi, ma l'incontro fra i due presidenti del Consiglio fornirà egualmente l'occasione di parlare delle relazioni fra Mosca e le capitali dei paesi satelliti.

Il presidente Siroky viene considerato da molti polacchi come il più liberale dei dirigenti cecoslovacchi, e si accarezza quindi la speranza che si possa realizzare un fronte comune Varsavia - Praga per chiedere a Mosca maggiore libertà.

La confusione che regna in campo comunista è caratterizzata dal fatto che un settimanale polacco ha pubblicato la settimana scorsa un articolo entusiasta sulla discussioni libere che si svolsero al Gruppo Petoefi di Budapest: ora quel club è stato chiuso alcuni giorni fa dal Comitato Centrale del partito comunista ungherese. I dirigenti comunisti polacchi non nascondono la loro simpatia per Imre Nagy, avversario di Rakosi, che è considerato a Varsavia l'ultimo bastione dello stalinismo.

Philippe Ben

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Rakosi espelle dal partito l'ex-Premier magiaro Nagy

Varsavia respinge i viveri USA

Vienna, 4 luglio.

(p. b.) Il governo polacco ha rifiutato l'offerta americana di viveri per gli abitanti di Poznan. Nel darne la notizia, Radio-Varsavia ha dichiarato che il gesto americano era di semplice propaganda e che d'altronde la Polonia non ha bisogno di alcunché; del resto sarebbe in grado di acquistare grano degli Stati Uniti al momento necessario.

Più degli avvenimenti polacchi, peraltro, interessano oggi le notizie giunte dall'Ungheria, dove esistono innegabili sintomi di crisi all'interno del partito comunista. Notizie molto attendibili parlano di una lotta a fondo fra Rakosi, il segretario del partito dalla mentalità ancora « staliniana », ed i comunisti che vorrebbero la riabilitazione di Imre Nagy, un « morbido ».

Oggi Rakosi ha segnato un punto a suo favore, poiché ha espulso dal partito il suo vecchio nemico, l'ex-primo ministro Nagy. Rakosi lo aveva estromesso dalla presidenza del Consiglio nell'aprile del 1955, perché aveva incrementato i beni il largo consumo a danno dell'industria pesante, e poi lo aveva fatto espellere dal Politburo e dal Comitato centrale del partito. Adesso la sua espulsione dal partito è stata rivelata dal giornale *Szabad Nep*, il quale afferma che il provvedimento è stato preso perché Nagy aveva adottato un « atteggiamento antimarxista ».

D'altra parte proprio oggi, in contrasto con la politica di Rakosi, un comunicato trasmesso da una stazione radio magiara dichiara che i comunisti ungheresi hanno il diritto e il dovere di determinare da sé stessi ed indipendentemente la loro politica, « anche se essi rimangono fedeli al loro legame con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi democratici », aggiungendo che in passato l'Ungheria ha spesso commesso l'errore di seguire troppo servilmente i metodi e la politica dell'U.R.S.S.

Scompaiono a poco a poco le leggi fasciste

Il tramonto dell'«ammonizione»

Cadono fatalmente uno ad uno, con l'entrata in funzione della Corte costituzionale, i vecchi e rugginosi istituti polizieschi di cui il fascismo si era largamente avvalso per imporre un ordine formale ed esteriore e che, sopravvissuti al crollo del fascismo, in virtù degli indugi frapposti dalla democrazia nell'abbattimento delle norme più tipicamente giustificatorie sancite dal T. U. della legge di P. S., continuavano a costituire i pilastri del nostro sistema normativo nel campo della prevenzione penale.

Dopo la condanna, da parte della Corte costituzionale del foglio di via, ecco la condanna dell'istituto dell'ammonizione, così come è regolato dalle leggi vigenti. Che cosa sia nella realtà l'ammonizione di polizia non è dato, forse, comprendere a valutare se non si conversa a quattr'occhi con un ammonito. E' un marchio feroce: una condanna senza fine; un supplizio senza scadenza; una dannazione che non ha limiti nella sua portata e nelle sue conseguenze, che sono tinte, quasi invariabilmente, dai colori della persecuzione. L'ammonito deve « procurarsi » una stabile occupazione; non può lasciare il luogo in cui risiede; deve trovarsi in casa dal tramonto all'alba; non può frequentare i locali pubblici; deve provvedersi un domicilio stabile, ecc.

Mentre i mariuoli in guanti gialli, i ladri internazionali, i rapinatori di classe (e la cronaca ci dice ogni giorno quanto ma varia, numerosa e funesta questa genia) scorrazzano in « fuoriserie » per le autostrade; viaggiano indisturbati in vagone-letto; si spostano da un centro all'altro, come vogliono e quando vogliono, solo per il fatto che — ancorché schedati — non sono stati colpiti da un provvedimento di polizia restrittivo della libertà personale, i tapini che sono incorsi nell'ammonizione — e sono, al solito, gli stracci che pagano lo scotto — sono dannati ad una relegazione che è peggiore di quella penale: non possono scostarsi da quel certo cantiere e non trovano alloggio, né in locanda, né in camere ammobiliate; devono « procurarsi » un'occupazione stabile e sono sdegnosamente messi alla porta da qualsiasi imprenditore, allorché rivelano la loro condizione di ammoniti; dannati ad essere dai rejetti, sono respinti da tutti.

I soli esseri che li avvicinano sono gli agenti di polizia: sopraggiungono in ogni ora, anche della notte, per controllare la loro condotta; il luogo in cui risiede; devono interrogatori senza fine, subiscano di domande chi dà loro ospitalità, taluni, alla fine, l'ammonito è invitato ad andarsene. « Non voglio noie, non voglio avere a che fare con la polizia » gli comunica il padrone di casa. E il disgraziato è messo alla porta, ma non può dormire alla *belle étoile* la legge di P. S. gli impone di avere una stabile dimora, un domicilio. Di qui una via crucis che non ha fine, esasperà e sconforta spesso, al peggio, al mal fare.

Nei convegni di giuristi e sociologi che si sono tenuti in questo decennio per sollecitare quelle riforme legislative che oggi sono promosse e comandate dalla Corte costituzionale, più di una voce si è levata per chiedere se sia socialmente utile, ai fini della prevenzione penale e del recupero degli asociali, l'istituto poliziesco dell'ammonizione. E la risposta è stata unanimemente negativa. La Corte costituzionale, nel sanzionare la incostituzionalità dell'istituto dell'ammonizione, non è entrata, tuttavia, nel merito, si è arrestata sulla soglia della questione: ha affrontato e risolto il quesito che si poneva in via pregiudiziale. Ma la pronuncia della Corte collima, ad ogni modo con il succo delle discussioni che si sono disputate fra i giuristi, di ogni tendenza e di ogni colore.

L'istituto dell'ammonizione mira a colpire i cosiddetti *reati di condotta*, ma di ipotesi di *reati di condotta* figurgitano le leggi tramandateci dal fascismo. Chi potrebbe salvarsi da queste statuizioni? Anche l'onesto cittadino potrebbe incappare nella sanzione. Basti accennare al caso delle persone ritenute *sospette* e *diffamate*. L'art. 165 del T. U. della legge di P. S. considera tali le persone « designate dalla voce pubblica » come abitualmente colpevoli di taluni delitti. Ma è ovvio che il riferirsi alla *vox publica*, per legittimare provvedimenti che implicano una restrizione della libertà del cittadino, è un principio che non può non essere coronato da una decisa riprovazione. Ogni intervento dello Stato suscettibile di incidere sulla libertà del cittadino deve muovere da una situazione obbiettiva e reale, non già da presupposti riposanti su tenui, fallaci e, spesso, ingannevoli elementi, quali possono essere i « si dice », le dicerie incontrollabili delle comari.

Si tratta, soltanto, di un esempio degli eccessi sopraffattori e giustificatori, anche degli abusi, cui potrebbe condurre la formale applicazione della legge di P. S. Ma su n'è d'avanzo per condannare la legge ed i criteri che in tempi, non remoti, han presieduto alla sua applicazione, per sottolineare, con il più aperto consenso, la decisione della Corte costituzionale.

Francesco Argenta

CRONACA CITTADINA

La terza giornata della "maturità,,

Tradotti in lingua latina testi di Gioberti e Leopardi

Più difficile la prova per i candidati del Liceo scientifico - La soluzione del problema di matematica assegnato alle Magistrali

Pubblichiamo la versione in latino dei due brani di Gioberti e di Leopardi proposti ieri rispettivamente ai candidati alla maturità classica ed alla maturità scientifica. A giudizio del docente universitario, al quale abbiamo affidato la traduzione, dei due testi, appare molto più complesso quello della maturità scientifica.

Ieri i candidati all'abilitazione magistrale hanno affrontato la prova scritta di matematica. Diamo la soluzione del problema eseguita da una esperta insegnante.

Maturità classica

I PRINCIPI FANNO I POPOLI. — Qual è l'indole di una stirpe, tal è quella di coloro, che la governano. I principi fanno i popoli, e sono in causa di ogni loro fortuna, educando appositamente o alterando i semi di natura, e migliorandoli o peggiorandoli coll'aiuto dell'arte. La cupidità mercantile, l'ambizione smisurata, l'abuso della ricchezza, della potenza, la dissoluzione dei costumi, l'ignavia, l'empietà e gli altri vizi dei popoli, e quindi la discordia, le guerre, i tumulti, le rivoluzioni, il decadimento e la ruina degli Stati, che inevitabilmente conseguitano a quelle ree abitudini, sono opera principalmente dei capi delle nazioni, come per lo più, del padre di famiglia o dell'institutore, i difetti e le prave usanze dei figliuoli e degli alunni. Perciò chi regge non ha da dolersi di Dio né degli uomini, se, in fine, paga il fio delle sue colpe e ricoglie la trista messe, che ha seminata. Per contro, i savi e solleciti principi indirizzano ad ogni virtù i loro sudditi, imprimendo in essi una buona forma e uniformandoli colle leggi, colle instituzioni alle norme di equità, di giustizia e di temperanza. (*V. Gioberti*).

PRINCIPUM VIRTUTIBUS CONFORMANTUR POPULI. — Qualiscumque est nationis indoles, talis est eorum qui praesunt ei. Principes populum civitatemque conduni eiusque vel prosperam vel adversam faciunt fortunam. Quae semina enim posuit fortuna ea educant, ea amendant, ea in melius aut in deterius mutant suo arbitrio suus quisque suaque arte.

Magni mercaturae quaestus, honorum solutu ambitio, immodicus divitiarum amor opumque cupiditas, corrupti civium vel ignavia vel empietate mores ceteraque omnia quae sunt populorum civitatumque vitia; itemque discordiae et civilia bella, tumultus rerumque publicarum eversiones earumque interitus ac ruinae quae inde gignuntur, omnia in se recipiunt principes eisque omnia debentur eodem quo pacto familiae patri liberorum, praeceptori discipulorum delicta et crimina ascribuntur. Hinc fit ut cui praesit populo neque cum Dis neque cum hominibus conqueri fas sit quod iuat horum scelerum poenam aut quam sementem fecerit sum quod metere adigatur.

At sapientissimi principes quique magno reipublicae sollicitantur amore ad virtutem cives compellunt eosque legibus, institutionibus, et aequitatis et iustitiae et temperantiae praeceptis honestissimo studio confirmant.

Maturità scientifica

EFFICACIA DELLA BUONA EDUCAZIONE. — Le buone leggi, e più l'educazione buona, e la cultura dei costumi e delle menti conservano nella società degli uomini la giustizia e il mansuetudine; perocchè gli animi, divezzati e rammorbiditi da un poco di civiltà ed assuefatti a considerare alquanto le cose, quasi di necessità e quasi sempre abborriscono dal por mano nelle persone e nel sangue dei compagni; come per lo più alieni dal fare nocumento ad altri in qualunque modo, e rare colte e con fatica s'inducono a correre quei pericoli che porta seco il contravvenire alle leggi. Non hanno già questo buono effetto le immaginazioni minacciose e le opinioni triste di cose fiere e spaventevoli: anzi, come suol fare la moltitudine e la crudeltà fin; supplizi che si usino dagli Stati, così ancora quelle accrescono in un modo la viltà dell'animo, in un altro la ferocia, principali inimiche e pesti del consorzio umano. (*G. Leopardi*).

QUID SALUTARIS DISCIPLINA VALEAT. — Salubres leges sed magis honestus civilisque cultus, morumque moderatio sollersque et assidua disciplina mentis servant integram in civitatibus iustitiam et medendo manuetudinem firmant. Nam humanitatis studiis si aliqua vel minima ex parte adeo excolantur atque expolantur homines ut considerare malint quid quaeque res per se ipsa valeat, fieri porro non potest quin saepius a caedibus et ab aliorum sanguine abhorreant. Cum denique a malo desueverint et ab iniuriis animum averterint, raro nec facile in tantam stultitiam se proicient ut violatis legibus supplicium sceleris contemnere audeant. Ad hanc animi et mentis sanitatem nec minarum atrox reducit iactatio nec saevissima quaeque opinandi potestas, quae contra, ut vidcre licet ubicumque magnae horribilesque scelerum expenduntur in civitatibus paenae, nec ablectionem nec atrocitatem hanc duplicem humanae nequitatis pestem ac pernicem emendant, sed potius, cum in pejus alteram vertant alteramque exacuunt et protegus socendunt.

Abilitazione magistrale

PROBLEMA DI MATEMATICA — «Nel triangolo ABC, di ipotenusa BC, lunga cm. 80, il cateto AC è diviso dal punto M in due parti: quella adiacente al cateto AB è i sette noni dell'altra, la quale, a sua volta, supera di cm. 13 il quadruplo dei tre quattordicesimi della prima. Condotta da M la parallela MN al cateto AB, si determini il rapporto tra il volume del cono generato dalla rotazione del triangolo ABC intorno al cateto AB e il volume del tronco di cono generato dalla rotazione del trapezio ABMN intorno ad AM».

SOLUZIONE — Sia il triangolo rettangolo nel vertice A e di ipotenusa BC lunga cm. 80. Chiamiamo con X il segmento CM. Per i dati del problema sarà:

AM = (7 : 9) X

Inoltre CM supera di cm. 13 il quadruplo dei 3 quattordicesimi di AM; cioè vale l'equazione:

X = 12 + 4 (3 : 14) (7 : 9) X

X = 12 + (2 : 3) X

X = 36

Cioè CM = cm. 36. Allora AM = (7 : 9) cm. 36 = cm. 28; e AC = cm. 28 + cm. 36 = cm. 64. Conoscendo l'ipotenusa BC e il cateto AC, col teorema di Pitagora si ricava il cateto AB = cm. 48. Concludendo: BC = cm. 80; AC = cm. 64; AB = cm. 48.

Occorre ora calcolare le lunghezza di MN. Per la similitudine tra i triangoli ABC e CMN vale la proporzione:

AC : BC = AB : MN

Quindi MN = (BC × AB) : AC = cm. (36 × 48) : 64 = cm. 27.

Il volume del cono generato dalla rotazione del triangolo ABC intorno ad AB è quello di un cono di raggio base AC e altezza AB.

Quindi, volume cono = 3,14 (AB : 3) × AC al quadrato = cm. cubi 3,14 × (48 : 3) × 64 al quadrato = cm. cubi 16 × 4096.

Il volume del tronco di cono generato dalla rotazione del trapezio ABMN intorno ad AM è quello di un tronco di cono i cui raggi di base sono rispettivamente: AB e MN e l'altezza AM, quindi per la formula:

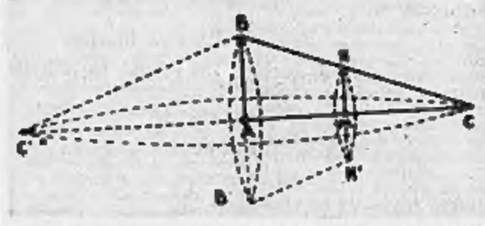
V = 3,14 × (h : 3) × (R al quadrato + r al quadrato + R × r) sarà:

Volume tronco di cono = 3,14 × (MA : 3) × (AB al quadrato + MN al quadrato + AB × MN).

Ossia cm. cubi 3,14 × (28 : 3) × 48 al quadrato + 27 al quadrato + 48 × 27) = 3,14 × (28 : 3) × 4329 = 3,14 × 28 × 1443.

Il rapporto richiesto dal problema tra i due volumi sarà dato dalla frazione:

(3,14 × 16 × 4096) : (3,14 × 28 × 1443) = 16.384 : 10.164.



La figura che rappresenta il problema di matematica

Il Salone della Tecnica in settembre al Valentino

Un migliaio di espositori italiani e stranieri - L'automazione e la Mostra degli inventori

Il sesto Salone della Tecnica si aprirà a Torino, nel palazzo delle Esposizioni, il 29 settembre prossimo. Il lavoro organizzativo è in pieno sviluppo. Il presidente del Salone, ing. Giovanni Nasi, ha riunito in questi giorni il Comitato esecutivo, di cui è a capo il rag. Soffietti, L'ing. Pennano, segretario generale del comitato, ha svolto la relazione. La cifra degli espositori supera già quella dell'edizione precedente: sono circa mille di cui 200 stranieri.

Il Salone costituirà, come di consueto, un'imponente rassegna del progresso tecnico nel mondo della produzione. Raggrupperà la Mostra della meccanica, della meccanica agraria, delle materie plastiche, della tecnica cinematografica, fotografica ed ottica. Particolare rilievo avrà il più appassionante tema della tecnica moderna: l'automazione, che apre nuovi orizzonti all'industria e pone importanti problemi di economia sociale. Un aspetto dell'automazione, che troverà illustrazione nella mostra, è il rapido invecchiamento dei mezzi produttivi in rapporto all'incessante progresso.

La novità di quest'anno al Salone sarà, prima in Italia, la Mostra concorso nazionale delle invenzioni e dei progressi industriali della meccanica. Il Salone opterà gratuitamente tutte le invenzioni presentate (finora le adesioni superano il migliaio e dovranno essere accuratamente selezionate) e potrà agevolarne l'attuazione e il lancio commerciale.

Il calendario del Salone comprende le giornate dimostrative di meccanica agraria, il congresso internazionale della tecnica cinematografica e delle materie plastiche, il congresso nazionale della associazione meccanica italiana. Dall'1 al 7 ottobre si svolgerà la Settimana cinematografica

Caseggiato in allarme per le acrobazie di un aviatore

Un aereo s'avventa a bassa quota e strappa dal tetto una bandiera

L'asta precipita e sfonda il lucernario di uno stabilimento - L'inchiesta del Commissariato Nizza - Individuato il temerario pilota

Uno stranissimo episodio, veramente inedito, è accaduto qualche giorno fa in via Genova angolo via Sommariva: protagonista ne è stato un aereo: un piccolo aereo da turismo che, volando a pochi metri sopra le case, ha abbattuto con un'ala contro l'antenna di uno stabile, l'ha spezzata, è riuscito miracolosamente a prender quota e ad allontanarsi senza ulteriori guai.

Erano le 12,30 circa. Lo stabile, alto sei piani, era stato appena terminato e come di consueto gli operai erano in festa e s'erano radunati nel cortile per festeggiare la fine dei lavori con una cordiale bicchierata. Prima però avvenne tutto sul tetto un pennone di cinque metri e sul pennone, agilmente, s'era arrampicato il più giovane dei carpentieri e vi aveva sistemato un mazzo di arbusti e una grande bandiera: gentile tradizione che da tempo immemorabile viene rispettata in tutti i cantieri. Gli operai scesero dunque in cortile a brindare assieme al titolare dell'impresa, geometra Oberto, e al capo-assistente signor Giuseppe Amaleti, allorchè udirono il rombo di un apparecchio che si stava rapidamente avvicinando: pochi attimi dopo l'apparecchio, a bassa quota, sfrecciava sulle stabile: era un piccolo velivolo da turismo, che volteggiava agilmente nel cielo, impennandosi e rovesciandosi con virtuosa eleganza. L'aereo rimaneva ancora sulla casa e stavolta era ancora più basso: al terzo passaggio avveniva l'incidente.

L'apparecchio scendeva paurosamente e a tutti i muratori, atterriti, parve che dovesse schiantarsi sul tetto e precipitare poi in cortile. Molti, istintivamente, si davano alla fuga, altri s'addossavano al muro. Ma l'aria non veniva lacerata dal fragore immane che ognuno si attendeva: evidentemente il pilota, con manovra disperata, era riuscito a raddrizzare il velivolo. Tuttavia non poteva impedire che l'estremità di un'ala toccasse con una violenza d'urto, ben immaginabile, il pennone che reggeva la bandiera. Gli esperti affermano che in nove casi su dieci incidenti del genere si concludono con una catastrofe: l'aereo gira su se stesso e precipita: nel caso di via Genova sarebbe caduto nel cortile schiacciando il folto gruppo di muratori o dall'altra parte, sulla strada, con conseguenze facilmente calcolabili, dato l'intenso traffico di quell'ora.

Invece una straordinaria fortuna permetteva che il piccolo apparecchio, dopo un forte abbandonarsi, proseguisse il volo: e in un attimo si dileguava sul Colle della Maddalena. Intanto un terso abbondante del pennone, reciso assieme alla bandiera, finiva, con un salto di trenta metri, nel lucernario di uno stabilimento, mandando i vetri in frantumi e provocando anche qui vivo panico ed allarme.

E' stato che calate un Codice internazionale di navigazione aereo il quale fissa norme precise per il sorvolo delle città, prescrivendo, tra l'altro, che il velivolo si tenga ad una quota minima di 300 metri superiore al più alto edificio della zona. Lo stesso Codice punisce gli atti di indisciplina con sanzioni varie che possono limitarsi al semplice richiamo e che giungono sino al ritiro del brevetto di volo per la durata di un anno o — se il colpevole si è reso responsabile, per evidente imperizia, di danni gravissimi; o se è recidivo — anche al ritiro definitivo, con decisione senza appello.

Poichè l'episodio di via Genova aveva comportato danni materiali, veniva inoltrato dagli interessati un esposto all'ufficio di P.S. Barriera di Nizza. Così il commissario dott. Trovato toccava il compito — per la verità inconsueto — di svolgere indagini per identificare un velivolo e il suo pilota. Il dott. Trovato, grazie ad alcune testimonianze, è riuscito ieri a ultimare l'inchiesta: e ha segnalato il fatto alle competenti autorità aeronautiche, per i provvedimenti del caso. Risulta che l'incauto pilota, subito interrogato, s'è discolpato affermando d'essere rimasto improvvisamente vittima di un vuoto d'aria.

Commoventi funerali dell'uccisa di Lanzo

Lanzo ha reso esequie imponenti alla salma di Rosalinda Meschini, la diciassettenne uccisa a colpi di coltello lunedì pomeriggio dal diciannove Scutillo Rubiu nei pressi della stazione. In paese non si ricordava un funerale tanto affollato. Ancor prima delle 15 molte persone si erano andate ammassando sulla strada di Germagnano, davanti all'abitazione della povera ragazza. E man mano giungevano le corone di fiori, dei parenti, degli amici di famiglia, dei conoscenti, del Cotonificio Valli di Susa dove Rosa lavorava e dalle Cave Amiantifere di Balangero dove è occupato il padre.

Il feretro è stato portato a spalla da colleghi di lavoro della vittima ed ha percorso tutto il tragitto fino al cimitero fra due fitte ali di folla. Qui ha ricevuto l'assoluzione dal Vicario di Lanzo don Alessandro Bosco. In rappresentanza del Comune era l'assessore del rione cav. Mario Bianco.

Momenti di estrema commozione si sono avuti durante la triste cerimonia. All'improvviso il padre, che stava davanti al tumulo e che teneva per mano il figlio minore, Gabriele di sei anni, non ha saputo reggere al dolore ed è crollato a terra, privo di sensi. Un attimo dopo, veniva colta da svenimento anche una cugina di Rosa.

Ridotta a 11 anni la pena all'omicida di Borgosesia

Si è celebrato ieri in Corte di Assise d'appello (Pres. Cottafavi, P. G. Bianco, canc. Quaglia) il processo all'operaio tarantino Carmelo Abatemattteo, di 32 anni, il quale uccise, il 19 agosto scorso a Borgosesia, il panettiere Pierino Grandotti sparandogli a bruciapelo due colpi di pistola.

Origine della tragedia fu uno scherzo di pessimo gusto giocato dai Grandotti e da altre due persone ai danni dell'Abatemattteo. Questi ne fu sconvolto e giunse a tal punto di esasperazione da non ragionare più; un'idea fissa nemmeno a redergli il cervello: liberarsi del suo persecutore uccidendolo.

Lo scherzo, a cui il Grandotti, il suo garzone Francesco Ternullo ed un barbiere siciliano avevano preso gusto, consisteva nell'aizzare contro l'operaio tarantino la giovane moglie, Carmela Messina, di 26 anni, facendole giungere alle orecchie, per vie traverse, notizie di pretesi tradimenti compiuti dal marito. La donna, gelosissima, finì per credere a queste invenzioni e cominciò a fargli scenate terribili. Egli allora decise di vendicarsi.

La Corte d'Assise di Vercelli inflisse all'Abatemattteo 12 anni di reclusione. In Appello il P. G. ha richiesto ieri la condanna a 30 anni. Dopo la difesa degli avv. Da Marsico e Grasso Quaglia la Corte, esclusa l'aggravante della premeditazione, ha ridotto la pena a 11 anni e 4 mesi.

E' morto in miseria e possedeva milioni

Per ordine della magistratura è stato effettuato un sopraluogo nell'alloggio di via Polonghera 57, ove il 21 marzo scorso fu trovato cadavere un vecchio mendicante assai noto nella zona di Borgo San Paolo: Alfredo Davicino, di 80 anni, nato a Rapallo ma residente da molto tempo nella nostra città.

Il sopraluogo ha dato risultati sorprendenti: nella squallida abitazione tra rifiuti e cartacce sono stati rinvenuti titoli e documenti di banca: a quanto si dice, ammonterebbe stato accertato un valore complessivo corrispondente a qualche milione. E' stato trovato inoltre un diploma di ragioniere intestato al Davicino.

La Procura sta ricercando gli eventuali eredi del Davicino: pare che un suo fratellastro viva a Rosario in Argentina.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,0
MINIMA + 13,3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 23,2, pressione 738, umidità 30 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo sereno. Temperat. elevata.

La sciagura dell'autostrada

L'interrogatorio del giovane Fila

L'istruttoria per l'incidente automobilistico che il 24 giugno scorso sull'autostrada, nei pressi del casello di Settimo, costò la vita di quattro persone è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Prosio. Ieri pomeriggio il magistrato è andato ad interrogare alle Molinette, dove si trova ricoverato, il giovane Guido Fila di 22 anni che era alla guida dell'Alfa Romeo investitrice. E' la prima volta che il giovane viene sentito, perchè non lo poterono avvicinare prima nè il pretore di Chivasso, che iniziò l'istruttoria, nè i carabinieri che condussero le indagini.

Il segreto d'ufficio non permette di conoscere la deposizione del Fila. Non si sa pertanto quali cause egli abbia indicato, a distanza di dieci giorni, e quali spiegazioni abbia dato dell'incidente.

La polizia stradale ha accertato che egli non frenò. Le strisce sull'asfalto che si pensava fossero state lasciate dalle ruote dell'Alfa 1900, sotto l'azione del freno, erano invece di una «1100». Mentre gli agenti della polizia compivano misurazioni e rilievi sull'autostrada, un contadino che lavorava in un campo, si fece dovere di avvertirli che le strisce c'erano già prima dell'incidente. Disse che era presente quando una «1100» dovette «bloccare» proprio in quel punto e dare un brusco colpo di sterzo per non investire un cantoniera che in bicicletta veniva, sulla sinistra, verso di lui.

Ieri all'Astanteria Martini il piccolo Giulio Rocca, il solo superstite della famiglia distrutta nella sciagura, è stato nuovamente operato per ridurre la frattura del femore destro.

Finito lo sciopero ferroviario

A causa dello sciopero del personale delle Ferrovie addetto alle centrali elettriche e alle sottostazioni di trasformazione, ieri i treni a trazione elettrica hanno circolato solo in parte e con una certa difficoltà. Nel nostro Compartimento solo il 70 per cento dei treni elettrici hanno prestato servizio. Sensibili ritardi si sono verificati sulla di Roma (da un'ora a due). Alla sera, cessato lo sciopero, il servizio è tornato normale.

Un sarto colpito da improvvisa follia alla Madonna di Campagna

Apre il gas e imprigiona la moglie per costringerla a morire con lui

La vittima riesce a svincolarsi e ad invocare aiuto - Salvata da due muratori - Finora i coniugi erano vissuti in buona armonia nonostante la differenza di età: lui 30, lei 54 anni

Un sarto di trent'anni, sposato a una vedova di cinquantaquattro, ha tentato ieri mattina di ucciderai assieme a lei con il gas. La donna, accortasi di quanto la stava accadendo, si è ribellata con tutte le forze ed è riuscita a chiamare aiuto salvando se stessa e il marito. Questi è stato riscontrato affetto da pazzia e ricoverato in manicomio.

La storia dell'unione di questa coppia è piuttosto singolare, non fosse altro per la grande differenza di età. Basti pensare che il figlio maggiore della donna, nato dal suo precedente matrimonio, ha due anni più del patrigno.

I protagonisti del drammatico episodio non sono torinesi: la donna, Elisa Giotto, è trentina e l'uomo, Benedetto Caruso, è reggino. La famiglia di lei si trasferì nella nostra città nel 1938; quattro sue sorelle si occuparono alla Lisa Vicosa. Quindici anni fa, dopo che le fu morto il marito che era invalido della prima guerra, anche Elisa si trasferì a Torino con i figli Nino di 3 anni, Egidio di 17 e Mirella di 2 e trovò lavoro. Cinque anni dopo, nel '46, quando contava 44 anni, conobbe il Caruso che era venuto a Torino da poco tempo proveniente dalla Calabria. Questi, appena ventenne, si innamorò di lei perdutamente e le propose di sposarlo. La donna gli fece presente che la grande differenza di età avrebbe poi potuto essere causa di screzi. Ma il giovane non volle sentire ragioni nè consigli. Smaniò, minacciò, implorò: la donna alla fine cedette alle sue insistenze e acconsentì di diventare sua moglie.

Coloro che li conoscono da qualche tempo affermano che essi sono andati fino ad oggi abbastanza d'accordo. Il Caruso aveva aperto un laboratorio di sartoria nel quale lo aiutava la moglie. Era un lavoratore attivissimo e di notevoli capacità. Qualche lite di tanto in tanto turbava la buona armonia della famiglia, ma erano cose di poco conto. Anche con i figli di lei il Caruso era in buon accordo. Egidio qualche tempo fa si era sposato ed era uscito di casa. Nino era andato recentemente in sotto le armi ed ora si trova a Catania. Da pei mesi i due coniugi, assieme a Mirella che ora ha 17 anni e fa la commessa, erano andati ad abitare in un alloggio del primo piano di un moderno palazzo in via Cattaneasetta 4. A pianterreno avevano aperto il negozio di sartoria conquistandosi presto nella zona un largo stuolo di clienti.

La stranezza del Caruso sono incominciate lunedì sera. Era andato al cinema e ne era tornato con un fortissimo mal di testa. Per porvi rimedio aveva inghiottito l'intero contenuto di un tubetto di analgesico. Martedì pomeriggio una sorella di sua moglie che abita nella stessa zona di Madonna di Campagna, Ginevra Maria di 46 anni, è entrata nella sartoria per vedere se il cognato aveva ultimato un vestito che stava confezionando a un suo ragazzo.

«Oggi non lavoro» le ha risposto lui. «Oggi è domenica e nessuno può farmi lavorare». La donna gli ha fatto notare che era invece martedì, ma egli l'ha finita con pochi sbarrati: «Le dico che è domenica» ha gridato.

L'altra sera non è andato a dormire. Alla moglie ha detto che si sarebbe intrattenuto in laboratorio per portare avanti una giacca, ma per tutta la notte non è salito in casa. L'ha fatto dopo le ore 8, quando Mirella era già andata al lavoro. Appariva stanco e docile. Si è disteso sul letto, vestito, ed ha pregato la moglie di andargli a comprare qualche pasta. Non appena la donna è uscita egli ha aperto il suo piano. Ha chiuso tutte le finestre e, in cucina, ha aperto i rubinetti del gas. Quando Elisa è tornata l'ha chiamato vicino a sè sul letto.

«Finiti» le ha detto, «che dobbiamo parlare». «Perchè non apriamo prima le finestre?» ha detto lei, ma il Caruso ha lamentato di avere freddo. Si è aggrappato alla donna e l'ha tenuta avvinta a sè. «Non possiamo più vivere: la vita è troppo piena di tristezze, è meglio morire». Elisa ha associato queste parole al tanfo acre che si incominciava a percepire nella stanza. Ha cercato di svincolarsi.

«Tu mi vuoi ammazzare» ha gridato. Il marito, l'ha afferrata più saldamente. «Sì» ha detto, «dobbiamo morire tutti e due, insieme, qui sul letto». Elisa ha dato uno strattone e si è liberata, ma l'uomo l'ha di nuovo afferrata, l'ha stesa sul letto e l'ha immobilizzata tendendole un ginocchio sul petto. Il gas intanto invadeva tutto l'alloggio, l'aria si faceva irrespirabile, a tratti la donna sentiva che la mente le si offuscava e le forze l'abbandonavano. Pochi minuti ancora e poi entrambi sarebbero perduta la conoscenza ma la morte che avanzava.

La donna è riuscita è radunare tutte le sue energie e a sfuggire al marito lasciandogli nelle mani una grossa ciocca di capelli. E' balzata alla finestra e l'ha spalancata gridando aiuto: è corsa in cucina e ha chiuso i rubinetti del gas, quindi è andata ad aprire la porta che dà sul pianerottolo. Un attimo dopo entravano due muratori che stavano costruendo il marciapiedi davanti alla casa e che avevano udito la sua urla. Era salva.

Benedetto Caruso stava sul letto, in abbandono. Così l'hanno trovato poco dopo gli agenti della Celere accorsi a una telefonata di un vicino. La donna si era nel frattempo rimessa. Il Caruso accompagnato al commissariato di polizia veniva poco dopo sottoposto ad una visita sanitaria e riconosciuto affetto da psicosi depressiva che lo rende pericoloso a sè e agli altri. E' stato pertanto ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Elisa Giotto di 54 anni

Il processo per gli attentati dei giovani neofascisti

Presentati in Tribunale i corpi di reato cartocci di tritolo, pugnali, camicie nere

Gli imputati continuano a negare ogni responsabilità - Dicono d'aver raccolto l'esplosivo sul greto della Stura - Oggi parla il P. M.

E' proseguito in Tribunale il processo contro i quindici giovani neofascisti imputati di avere compiuto una serie di attentati a base di lanci di ordigni esplosivi e di materia incendiaria contro sedi del P.C.I. e di avere preparato un piano di più gravi azioni terroristiche.

Anche gli imputati interrogati dal nuovo respinto queste accuse e posto la massima cura nel mantenere di fronte ai giudici un contegno dimesso che li facesse apparire del tutto innocenti. Carmelo La Malfa, Luciano Morino, Renato De Gioz, Giorgio Sciarappa, Benito Campanella, Eugenio Giraudo hanno ribadito in sorprendente lealtà che il materiale esplosivo sequestrato dalla polizia doveva servire per confezionare bombe da impiegare nella pesca di frodo; hanno sostenuto di non avere mai udito parlare di attentati, di non avere assolutamente preparato alcun piano di azioni criminose, la più grave delle quali doveva essere l'abbattimento, mediante una carica di tritolo, del monumento ai partigiani eretto sul Colle del Lys.

Il La Malfa, interrogato per primo ha detto di essere stato inviato a Torino da Roma su richiesta del Morino unicamente per partecipare alla campagna elettorale.

Presidente — Perchè allora in Questura avete dichiarato che dovevano arrivare attivisti neofascisti da Anzio con materiale esplosivo per compiere una serie di attentati dinamitardi?

Imputato — I lunghi interrogatori mi avevano sfinito; ero stanco ed avevo sonno. Purchè mi lasciassero in pace sottoscrivai ciò che mi suggerirono di dire.

Il Morino, ex-segretario del gruppo giovanile «Pallotta», ha narrato di avere acquistato il tritolo, per seimila lire, da Giraudo. Intendeva servirsene anch'egli per la pesca. Ma poi, alle contestazioni del Presidente, ha dovuto ammettere che si era anche pensato di impiegarlo in «azioni dimostrative e simboliche» che non arrecassero, però, danni alle persone. Consegnò l'esplosivo dapprima al Lesca, perchè lo custodisse nella sua villa in collina; poi lo prelevò per darlo al fio Gioz. Di attentati non ne commise e ritiene che nessuno dei coimputati ne abbia commessi: del vago proposito ventilato di «azioni simboliche» non se n'era più parlato ed egli avrebbe addirittura voluto abbandonare del tutto quell'idea gettandolo nel Po.

Anche il De Gioz ha respinto ogni accusa negando piani dinamitardi.

Dopo aver ricordato che il Morino provvide a far recapitare lettere di «allegramente» inviate da Roma ai giovani che erano stati incarcerati per gli atti terroristici del novembre scorso, il Presidente ha proceduto all'interrogatorio degli altri imputati. Lo Sciarappa ha detto di avere trovato in un prato il manganello sequestratogli in casa e di averlo tenuto per difesa personale.

Il Campanella ha negato di avere udito parlare di esplosivi o di azioni dinamitarde. Il Giraudo ha narrato di avere rinvenuto per caso i 30 chilogrammi di tritolo, ceduti poi al Morino, sul greto della Stura. Non era la prima volta che vi trovava.

Pres. — Ma voi siete un uomo ben fortunato! A me non è mai accaduto di trovare più volte e nel medesimo luogo le stesse cose.

Dopo aver ricordato che l'imputato abbe già a subire processi per attività svolta nelle formazioni repubblichine, il Presidente ha proseguito nell'interrogatorio. Ma non è riuscito a rimuovere il Giraudo dalle sue posizioni difensive: egli non sapeva nulla di attentati, il tritolo lo aveva sempre usato esclusivamente contro i pesci. Si è proceduto quindi, su richiesta dell'avv. Carlo Majorino, alla lettura della cartella clinica del Falco che per alcuni mesi fu ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Nella cartella è pure narrato il curriculum vitae del giovane imputato, il quale a dedmio un frenastenico: dai quattordici anni in poi egli passò da un riformatorio all'altro.

Quindi sono stati presentati ai giudici i corpi di reato: cartocci di esplosivo, una pistola, manganelli, un pugnaletto, «pugni di ferro», detonatori, micce, fiaschi che — riempiti di benzina e otturati con una miccia speciale — dovevano essere lanciati contro gli obbiettivi prescelti per incendiarli, camicie nere, gagliardetti (fra cui uno del gruppo «CC. NN. Indomite»), la bandiera dell'U.E.S.S. che alcuni degli imputati strapparono dai pennoni di «Torino-Esposizioni», ecc.

Dopo l'escussione dei testimoni d'accusa (persone che erano nelle sedi oggetto delle azioni terroristiche, altre che videro, senza però riconoscerli, i dinamitardi mentre fuggivano), il Presidente, dr. Pecilloni, ha rinviato la prosecuzione del processo a stamane. Verranno uditi i periti di difesa e poi prenderà la parola il P. M. dr. Sanan; nel pomeriggio pronunceranno le arringhe i difensori avvocati Mario e Geo Dalfiume, Casalena, Avonto, Pasanti, Carlo e Gaetano Majorino.

I portinai in sciopero per una mezza domenica

I portieri di immobili urbani — comunica il sindacato — si asterranno dal lavoro domenica da mezzogiorno alle 12 per partecipare all'assemblea di categoria. La manifestazione ha carattere di protesta contro la mancata concessione di miglioramenti normativi ed economici per la parte del contratto di lavoro che si riferisce alla ferie, alla liquidazione ed alla conservazione del posto di lavoro in caso di malattia.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
OGGI
Il Technicolor CinemaScope
20th Century Fox
L'uomo che non è mai esistito
con CLIFTON WEBB
GLORIA GRAHAME

LIDO GAY ESTIVO

Questa sera
GRAN BALLO D'ESTATE
del *Cine Club Torinese Enal*, 101 - con cinetatografiche a colori. Inviti alle signore. Speciale spettacolo scenografico. Ore 21: trasmissione e Lascia o raddoppia». Pista coperta e scoperta.

DEFILÉE DI MISS

Le più belle Miss dell'Universo, un firmamento di stelle canoviane, tutta Torino ammirerà in una serata di moda e novità stasera al *Biechendwalt Lutrario*.

ESAMI RIPARAZIONE: lezioni collettive individuali per ogni materia ed ordine di scuola. *Istituto Spagnesi, via Sacchi 6, tel. 760-459.*

SPOSI ACCORRETE al *Mobilificio S. Domenico* troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc., armadietti compresi. Facilitazioni. *Via San Domenico 6, angolo via Milano.*

PIZZI ricami svizzeri, novità vestiti, camiciette, specialità merletti, veli chiesa, Tendaggi, coprimobili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, the, lenzuola. Sconti sarte e lingeriste. *Finito dei Pizzi, via Orfane 8.*

MOBILIFICIO ORAP 50 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 5 (cortile).*

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni: *Via Bogino ang. via C. Balbo - Telef. 553-487.*

STATO CIVILE

Ricordo Maria in Bucca, a. 78, casal., v. Moretta 12; **Ogliaro** Sabino, c. 31, ferroviere, v. Pal. Città 20; **Regis** Antonio, a. 71, impresario, v. Brione 39; **Mazzi** Danilo, a. 42, autista, v. Catania 20; **Spandre Rosa** ved. Bisello, a. 81, pens., p. Arbarello 5; **Adami** Giacomina ved. Valcasari, a. 78, pens., v. F. Cirio 2; **De Leo** Beatrice vedova Salterelli, anni 73, pens., v. M. Coppino 70; **Volpe** Giuseppe, a. 64, magazziniere, v. Monte Grappa 35; **Grestini** Francesco, a. 55, sarto, v. S. Chiara 32; **Benedetto** Giuseppina in Pittavino, a. 56, pens., v. Rio de Janeiro 4; **Mazzone** Sergio, a. 19, meccanico, v. Brindisi 14.

Decessi in ospedale: **Garrone** Domenico, a. 74, pens.; **Bagliano** Mario, a. 59, impieg.; **Pegliano** Stefano, a. 11, scolaro; **Lucietta** Francesco, a. 77, commerc.; **Sanebasio** Giuseppina in Borio, a. 71, casal.; **Vacca** Giovanni, a. 63, pens.; **Agnese** Maddalena in Bortale, a. 71, pens.; **Colombo** Giorgio, a. 3; **Siccardi** Giuseppe, a. 60, carrettiere; **Mangione** Lelio, a. 34, ferroviere; **Brandino** Giacomo, a. 47, operaio; **Mezzano** Mario, a. 63, pens.; **Peroena** Pietro, a. 84, marmoraro.

Morti 25 - Nati 60 - Matrimoni 30

Una sarta di Madonna di Campagna, Ginevra Maria, ha tentato di uccidersi assieme a lei con il gas

La figura che rappresenta il problema di matematica

Specchio dei tempi

"Mi rimproverano perchè ho 13 figli: ormai li ho, che cosa ne devo fare?„ - Nostalgia degli olmi - Il monaco

Una lettrice ci scrive:

«Circa una settimana fa *La Stampa* ha riportato il terribile caso di quella madre di Napoli che in una crisi di sconforto per l'estrema miseria ha avvelenato i suoi figli. Ho 13 figli, di cui uno sposato a un militare. Mio marito lavora, ma quello che guadagna non basta per tante bocche e 30 mila lire di affitto al mese. Sono piena di debiti, mi hanno sequestrato tutto. I miei figli non hanno abiti per coprirsi durante l'inverno, mi sono rivolta alle autorità, agli uffici di assistenza. Mi dicono: ma suo marito lavora. E aggiungono: ma perchè avete tanti figli? E mi rimproverano tutti. Ormai li ho, che cosa devo fare? Li devo ammazzare, li devo avvelenare?».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Rallegra gli occhi e infonde pace al cuore il bel verde delle nuove alberate, ormai la vista visibile sviluppo. I nostri viali, spogliati anch'essi dalla bestialità scatenatasi in tutte le sue manifestazioni durante la guerra, stanno riprendendo il loro aspetto signorile di un tempo e ne sia lode a chi cura questo settore nel nostro Comune. Un appunto sia concesso ad un vecchio torinese: gli olmi, i begli olmi che i nostri vecchi avevano profuso lungo le passeggiate più note, gli olmi maestosi e insofferenti delle sforbiciature dovute alle forbici dei giardinieri, sono stati trascurati nei nuovi piantamenti. Ne ho visto qualcuno sul corso Verona; ma ho anche visto i tigli sostituire gli olmi di dove questi dovevano essere ripiantati, lungo quei viali dove lo scoppio di qualche bomba li aveva distrutti solo in parte.

«Malinconia? Forse; ma anche talune piante talvolta meglio di altre si addicono al carattere di una città».

Dott. Giuseppe Gandolfo.

Un lettore di Milano ci scrive:

«Vorrei aver notizia di uno dei più commoventi casi propostati dallo "Specchio dei tempi". Quel monco della mano sinistra che avendo vinto un concorso, si vide negare per la sua infermità il posto a cui avrebbe avuto diritto. Se ne è occupato qualcuno o quell'infelice è ancora disoccupato? Vorrei avere il suo preciso indirizzo.

«Leggo nel giorno *La Stampa*, plaudo a questa rub

Montale dopo la bufera

Eugenio Montale pubblica presso l'editore Neri Pozza di Vicenza il suo terzo libro di versi, *La Bufera e altro* (pagine 139, lire 1000). Come si sa, gli interventi pubblici del poeta sono rari e meditati: Montale sta per toccare i sessant'anni e a Torino ha pubblicato nel 1925 gli *Ossi di Seppia*, nel '39 le *Occasioni*, nel '43 al tempo della dittatura fascista declinante fece uscire nelle edizioni di Lugano del nostro amico Pino Bernasconi *Finisterre* e il fascicolo, appena accresciuto di due prose e di tre poesie, fu ristampato dopo la guerra dal Barbèra di Firenze in un'edizione di cinquecento copie. *Finisterre* costituisce la prima parte della *Bufera*, il nuovo volume che ci presenta, dunque, tutte le poesie scritte dal Montale dal '40 a oggi. Direte che si tratta di una produzione poetica fin troppo calcolata e prudente ed il vero, ma l'osservazione va tutta a onore del Montale e in particolare serve a fissare subito il carattere e la qualità dell'opera.

Montale non ha mai smesso di ribadire la sua esenza di poeta d'occasione rifiutando l'etichetta del poeta di professione: questa cura costante di definirsi, di mettere i puntini sugli i non è soltanto un vezzo, è molto di più, risponde a quella che è l'intelligenza critica dello scrittore che, come tutti sanno, è una delle più agguerrite e sorvegliate del nostro tempo. Su Montale esiste in Italia e all'estero una letteratura sterminata, al punto da poter quasi sostenere che neppure un Carducci o un Pascoli hanno avuto in vita tale numero di consensi, un'attenzione critica così approfondita e rigogliosa. Carducci, Pascoli e d'Annunzio e lo stesso Gozzano hanno conosciuto un altro modo di successo, hanno, cioè, scritto di parlare a tutti e hanno avuto il privilegio di un'enorme platea, di una platea universale ma proprio con loro si chiude quell'epoca di intelligenza facile, di più o meno estentica collaborazione. Fino a Gozzano un poeta arrivava di colpo al pubblico, diventava subito un fatto di vita, dopo i poeti hanno dovuto battere altre strade, mascherare prima gli interessi delle *élites*, della critica e a poco a poco conquistare l'attenzione del pubblico. Sarebbe infatti ingiusto dire che Ungaretti o Montale o gli altri poeti del Novecento non hanno avuto il consenso del pubblico, anzi è vero il contrario ma è un consenso ritardato per ragioni di acclimatazione. Con i grandi poeti della fine del secolo era, dunque, finita l'epoca della collaborazione immediata: perfino un'anima timida e scontrosa come il Pascoli a un certo punto sentiva di dover scendere in piazza per parlare a tutti, oggi nessun poeta avrebbe il coraggio di ritentare l'esperienza e quelli che l'hanno fatto in questo dopoguerra, nel vento della Liberazione, farsa si sono già pentiti dei loro tentativi incerti e grossolani.

Non c'è niente da fare, è cambiato il clima e non serve ritentare esperienze che per forza di cose sono votate a finire nel gesto e nella rettorica. I poeti dell'ottocento vivevano e lavoravano in un mondo intero e unito, quelli d'oggi hanno cominciato a respirare e a parlare in un mondo senza certezze e offerto alla dispersione e per queste ragioni sono stati costretti a chiudere le loro esperienze, a provare, a suggerire. Quella di un tempo era poesia di invenzione integrale, la poesia del novecento non poteva fare a meno di una forte e larga base critica. E' chiaro che alla sterminata letteratura sulla poesia di Montale bisogna aggiungere (e in primo piano) quello che il poeta stesso ci ha detto sulla sua formazione e sulle sue diverse esperienze. Poeta di necessità, non di professione, Montale è stato obbligato a intervenire in determinati momenti della vita con quelli che erano i risultati della sua passione e delle sue esperienze. Si ricordi che a «esperienze» conviene dare l'accezione più larga possibile: la poesia di Montale è legata alla vita culturale del nostro tempo in profondità e per riconoscerne le origini e le diverse soluzioni è indispensabile tener presente la guerra dei suoi interessi e delle sue curiosità. Non si può capire la poesia di Montale, questo «meriglio di vetro calpestato», se si lasciano da parte le letture di ogni genere fatte con acutezza, soprattutto fra il '20 e il '40, le musiche preferite, il gusto per la pittura, l'importanza dei paesaggi (gli anni di Genova e soprattutto quelli di Monterosso, il lungo periodo fiorentino quando era direttore del Gabinetto Vieusseux, gli anni ultimi di Milano e la sua attività di critico letterario al mattino e di critico musicale alla sera in un giornale): per Montale conta tutto, e quello che ci ha detto direttamente rispondendo a un'intervista immaginaria nel 1946 sulla *Rassegna d'Italia*, e quello che ha avanzato indirettamente nella sua lunga attività di critico militante e quello che ha lasciato capire nei giuochi del naturale riserbo e della proverbiale prudenza. Montale è ben lontano dal credere in una poesia diretta ma ha sempre prestato fede a una poesia di occasione, di coincidenza, di risultato fra cento componenti diverse e non letterarie.

Se avessimo avuto bisogno di una conferma per la diagnosi, d'altra parte sostenuta dai critici più autorevoli, della necessarietà della sua poesia, il quaderno della *Bufera* (che è un po' il diario superiore degli anni più dolorosi della nostra vita) non farebbe che annullare le ultime perplessità. Quello che per osservatori superficiali può essere un difetto, vale a dire la distanza fra avvenimenti e poesia, diventa per noi la grande riprova dell'autenticità e della validità della poesia montaliana. Montale non ha ceduto agli inviti grossolani del tempo e non ha mai tradito la piccola verità della sua vita: ha parlato quando non ne ha potuto fare a meno, al solito non ha inseguito a tutti i costi la poesia ma ha aspettato che la poesia lo visitasse, a costo di apparire o troppo povero o sterile o a dirittura insensibile. L'ha salvato il concetto della poesia come occasione di intervento totale, come coincidenza per trasmettere il brivido o la scintilla della sensazione che l'ha toccato. Beninteso, ci ha dato i risultati e non il diario presuntuoso o indecente dei diversi passaggi e forse per questo certe poesie sembrano ancora difficili o alcune come *Iride* di un'evocazione estremamente complicata ma la poesia oscura di Montale (come del resto tutta la poesia oscura dei poeti che contano) è difficile per eccesso di intensità e soprattutto perché noi lettori non siamo in grado di seguire il poeta-interprete, di controllare il lavoro miracoloso di chi cerca di tradurre nel nostro linguaggio altre vibrazioni, la luce di un'intelligenza diversa. Il poeta è sempre in anticipo sugli altri uomini, non diciamo che sia meglio o più in alto: no, è soltanto più avanti, è uno che ci precede sulla strada dell'illuminazione e dell'invenzione.

Caso mai, se c'è da fare un'altra osservazione su questo terzo Montale è che il lavoro di compenetrazione è sempre estremamente complesso. Ciò vuol dire che il numero delle voci e degli oggetti che tentano la fantasia crescono e in parole povere che la vena del poeta tende a irrobustirsi, anché là dove sembra più semplice e felice (penso a *Da una torre*, *Nella serra*, a *Nel Parco* che sono proprio oggetti di poesia perfetta). Soltanto il desiderio e il gusto della prova più alta possono portare il poeta a delle vere e proprie scommesse con se stesso, a voler rinchiudere in movimenti essenziali troppe aspirazioni, un'ansia troppo carica di poesia. Dal tempo di *Meriggiare pallido e assorto*, la prima poesia concreta che porta la data del 1916 alle ultime in ordine di tempo che chiudono *La Bufera* col titolo di *Conclusioni provvisorie*, *Piccolo testamento* e *Il sogno del prigioniero*, e sul filo di infinite esperienze culturali, Montale è giunto a darci una figura intera di poesia, è riuscito a renderci sensibile un paesaggio di cose concrete e a lasciarci cogliere il senso di una storia umana e nella trama di «certe parole» un mondo fisico e morale completo. E' difficile poter dire altri esempi di una fede così combattuta e così ben servita, come questa dell'uomo, del «povero diavolo» Montale che è stato per noi *poeta suo malgrado*.

Carlo Bo

Le belle a Long Beach

Le più belle ragazze del mondo giungono in California per il concorso di «Miss Universo». Ecco «Miss Giappone» Yoshio Baba (a sinistra), accolta a Los Angeles dalla ventenne Jane Svedin, «Miss Washington» (Radiofoto)

DIETRO LO SCHERMO

Tre maestri del film

Industria-commercio del cinema e pochissimi artisti - Profili di Dreyer, Clair e Chaplin - Un film sui viaggi di Mozart in Italia - Milioni di immagini al secondo - Schermi circolari e spettatori girevoli

Tanto più il cinema si allarga, si diffida, e tanto più si restringe. Si accrescono di continuo ogni anno i film editi, si moltiplicano sempre di più le esigenze e i mezzi tecnici, il «consumo» del «mercato» è ormai di una intensità implacabile, non si esita a profondere miliardi in un solo film; e di fronte alla congerie di un'industria e di un commercio dello spettacolo, che ignorano discrezioni e confini, sta un'esigua schiera di uomini (forse dodici, forse quindici), che con le loro opere (forse trenta, forse quaranta) possono dire di avere creato un'arte del cinema.

Sono i pochissimi, autentici artisti dello schermo; e attorno ai loro nomi si è in questi ultimi vent'anni adunata tutta una serie di saggi, ora improvvisati e corrivi, ora meditati e precisi. A questi appartiene il volume che Angelo Solmi ha dedicato a Tre maestri del cinema (S. E. Vita e Pensiero): Dreyer, Clair e Chaplin. Da quasi dieci anni Solmi è il critico cinematografico di un settimanale a grande diffusione, il vasto pubblico al quale si rivolge è come quello di un quotidiano a grande tiratura: non gli si possono propinare citazioni sottili o intenzionali allusioni, vuole giudizi chiari, notizie esatte. Il Solmi ha portato queste esigenze anche nel suo volume, nato da un corso di lezioni in un istituto milanese; ma a quelle esigenze ha unito più complesse ricerche, quali dovevano essere dettate dai profili biografico-critici dei tre registi. Per documentarsi su Dreyer non ha esitato a intrattenersi in una non breve corrispondenza epistolare con l'autore della Passione di Giovanna d'Arco e di Ordet; anche di Clair e di Chaplin indaga ogni film inquadrandolo nelle vicende dell'autore; le filmografie sono assai scrupolose; e la scelta dei tre «maestri» è giustamente parsa ai Solmi come quella di tre personalità eminenti e diverse, ciascuna è quella di un «indipendente» nel significato più alto e rigoroso, non legato a scuole o a correnti. Ciascuno dei tre, con pochissimi altri, ha infatti rinnovato e illuminato il mondo del cinema, contribuendo moltissimo a donargli una non indiscutibile nobiltà. Inoltre, ciascuno dei tre, come tutti i veri artisti, rivela nell'opera sua anche un impegno morale (non moralistico); e si hanno così l'austero protestantesimo di Dreyer, la sentimentale e lucidissima ironia di Clair, la patetica satira di Chaplin. Profili accurati, acuti, informatissimi; e fra i tre, per felicità di tono e d'indagine, ancora spicca quello dedicato a René Clair.

* *

Nei volumetti che la R.A.I. dedica alla serie «Classe unica» è apparso *Il cinema neorealistico italiano* di Giulio Cesare Castello, un rapido e succoso panorama del nostro cinema migliore negli ultimi dieci anni. — Vieri Bigazzi sta preparando per la tv un film (trenta minuti di proiezione) dedicato ai viaggi di Mozart in Italia; un itinerario che si spinge da Verona a Mantova e a Bologna, da Milano a Firenze, da Roma a Napoli. — Iniziate le riprese de *I miliardari*; regia di Guido Malatesta, con Mike Bongiorno, Giulio Rubini, Carlo Ninchi, Edy Campagnoli e Valeria Moriconi. — Anton Giulio Majano sarà il regista di *Caccia all'uomo*, soggetto di Pasquale Festa Campanile, Giovanni D'Eramo e Massimo Franciosa. — E' sorto a Milano un ente culturale e di produzione, il «Centro Cinematografico Italiano», che dovrebbe mirare a una sana produzione di film di basso costo. — Siro Marcellini ha quasi ultimato le riprese in esterni di *Gli sposi-remo a Capri*, con Tina Pica, Enzo Turco, Lia Cancellieri, Gina Rovere e Mario Siletti. — Renato Castellani è alle fine delle riprese de *I sogni nel cassetto*, un film d'ambiente goliardico, con Lea Massari, Enrico Pagani, Cosetta Greco, Lilla Brignone e Sergio Tofano. — Decisa anche questa, anche Roma avrà un cinema all'aperto per automobilisti; il «drive-in» dovrebbe inaugurarsi la primavera prossima, sulla Via Aurelia.

* *

All'E.U.R. si è in questi giorni inaugurata la seconda rassegna internazionale atomica, elettronica e teleradiocinematografica (parolina lunghetta, ma è così). Vi partecipano venticinque nazioni, nei confronti delle otto della prima edizione dell'anno scorso, con la presenza di circa un migliaio di enti, società e ditte. La fisica elettronica è ormai una scienza che muta la scala del tempo e dello spazio ed è destinata, con le sue applicazioni, a sempre più trasformare il volto della tecnica. La strumentazione di parecchie divulgazioni al pubblico dei visitatori della rassegna non poteva non interessare il cinema; a cinque sale di proiezione, oltre a una grande arena all'aperto capace di seimila posti, gli offriranno, fino al 15 luglio, film e documentari. Nella sezione cinematografica vera e propria, i più recenti sistemi, già in uso; i prodigi del rallentatore elettronico, capace di riprendere milioni di immagini al secondo; e la presentazione di quelli che aspirano a essere i sistemi di un più o meno prossimo futuro. Fra questi non si può non menzionare il «circorama» che trasformerebbe la sala di proiezione in immensi barili. Gli spettatori, seduti in platea; lo schermo, circolare, per tutta la parete del barile, per 360 gradi; e la poltrone degli spettatori tutte girevoli, comandate in sincronia con le fasi, o le fette, della proiezione. La tecnica può anche tutto, d'accordo; ma il buon Dio qualche volta ce ne scampi, almeno al cinema.

* *

Il bilancio della «stagione» cinematografica francese è favorevole alla produzione nazionale; dei 24 film che hanno incassato, nella sola Parigi, più di 50 milioni di franchi, 95 sono francesi, 6 americani e 3 italiani. Risulta inoltre che i film della «Série noire» destano nel pubblico un sempre minore interesse. — Darryl Zanuck si è affrettato ad annunciare, tra i suoi nuovi film, anche *I crimini segreti di Joseph Stalin*, per il quale avrebbe scritto al ministro sovietico della Cultura, Mikhailov, per averne «tutta la documentazione necessaria». — Il regista Fred Zimmermann ha abbandonato la regia de *Il vecchio e il mare*, dal romanzo di Hemingway, per dissensi sorti con il produttore Leland Hayward, e anche con il protagonista, Spencer Tracy. — Paul Muni tornerebbe allo schermo, interpretando il personaggio di Freud in un film biografico, per la regia di John Huston. — *Guglielmo Tell*, nuova versione cinematografica del dramma di Schiller, con Ewald Balser, Paul Hartmann e Albin Skoda, regista l'austriaco Alfred Stöger. — William Dieterle affronterà nel prossimo autunno una versione de *La montagna incantata*, di Thomas Mann. — Tra i convegni che si stanno effettuando durante il Festival di Berlino: «Cinema e gioventù», «Sovvenzioni statali», «La ricerca dei soggetti», «Cinema e università», «Cinema e stampa».

* *

Guerra ai produttori — Mike Todd non disarma. Chi è? Ma l'altro produttore di Guerra e pace, è ovvio. Un certo momento parve che si dovessero avere tre «riduzioni» contemporanee del romanzo di Tolstoi. La prima, di King Vidor, è ormai compiuta; la terza presto seguirà; rimane in campo, sempre allo stadio di preparazione, la seconda, capeggiata da Mike Todd. Pareva dovesse produrla in Jugoslavia; ora pare che, fedeltà storica aiutando, la voglia produrre in Russia. E poiché Audrey Hepburn è stata Natascia nella edizione di King Vidor, ecco che Todd pensare alla stessa attrice per lo stesso personaggio, con un suo curioso criterio da rodaggio o da banco di prova, ha detto: «Così la Hepburn, già conoscendo alla perfezione il personaggio, potrà darne nel mio film un'interpretazione veramente straordinaria».

m. g.

QUELLO CHE LA SCIENZA VA CERCANDO

Vecchiaia col sorriso sulle labbra

Che vale donare agli uomini la speranza statistica di raggiungere la tarda età, se poi li si condanna all'avvilente corteo degli acciacchi? - Moniti antichi, sempre validi: essere parchi, evitare gli eccessi - Non preoccuparsi degli anni che passano - E non datevi mai per vinti - Modi di eliminare dal sangue le scorie che lo intossicano - Alla cura ormonica si sottoposero illustri personaggi; e, tra gli altri, Ruggero Ruggeri e Zacconi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 luglio.

Giunti che si sia negli anni della vecchiaia, se a nessuno è dato compiere il viaggio all'indietro, ritornare cioè ad affondare le radici della vita nel rigoglioso terreno della gioventù; oggi la scienza tende a un traguardo più modesto ma anche più vicino: arrestare la decadenza fisica, conservare agli uomini di poderosi in buone condizioni di salute l'ultima stagione del loro soggiorno in questo mondo. A rendere urgente la soluzione di questo problema sta il fatto che le nuove terapie, scoperte e incominciate, soprattutto le miracolose muffe, hanno allungato la vita media degli uomini civili verso i 70 anni. Tuttavia, aver aumentato il numero dei vecchi in quasi tutte le popolazioni del mondo, può essere considerato anche un amaro regalo della scienza: che vale infatti donare agli uomini la speranza statistica di raggiungere la vecchiaia, se poi li si condanna a trascinarsi dietro l'avvilente corteo degli acciacchi e delle malattie che sono propri dell'età avanzata?

Al punto in cui siamo, mentre da tutte le parti e con mezzi sempre più massicci la scienza rinnova gli assalti alle conseguenze più crudeli della vecchiaia, restano tuttora validi i vecchi, intuitivi precetti: si vuole che la decadenza non devasti l'ultima vostra stazione terrena, cercate nelle tappe precedenti di non incendiare tutte le vostre riserve vitali. Siate specialmente parchi; non solo nei riguardi dei tre antichi nemici della salute, Bacco Tabacco e Venere, ma anche evitando qualsiasi eccesso. Tutti gli eccessi, abusi e stravizzi, distillano nell'organismo umori funesti, disgregano l'armonia vitale, minano infine le costituzioni più robuste. E' una regola che non comporta eccezioni.

Un'ulcera benefica

Una volta che di queste cose discorrevo col chirurgo Raffaele Bastianelli, un manageratio che suscitò universale meraviglia per lo straordinario vigore fisico e mentale, a un certo punto gli dissi: «Molte persone, gente del popolo ma anche della aristocrazia, sono convinte che lei ha scoperto un elisir di giovinezza. Se naturalmente che non è vero, altrimenti avrebbe fatto dono all'umanità di quella sua scoperta. Ma pure, come spiega questa sua eccezionale floridezza?». Bastianelli mi rispose che pensava di dover molto a un'ulcera intestinale; la aveva infastidito fin dagli anni giovanili, ma nello stesso tempo era stato un meticoloso, efficace freno a tutti gli eccessi; da molti decenni fra l'altro l'ulcera lo costringeva a fare pasti scarsi, di grande semplicità. Se gli antichi dicevano che uccide più uomini la gola che la spada, noi liberatori moderni li stato mille volte dimostrato che gli animali sottoposti a un giorno di digiuno la settimana vivono più a lungo di quelli che mangiano tutti i giorni.

In secondo luogo, non arroveliatevi con mille limitazioni per la preoccupazione della vecchiaia; in altre parole, non siate eccessivamente parchi. Ve l'ho detto; tutti gli eccessi fanno male. Quando mature signore, ossessionate dalla paura della vecchiaia, si precipitano nello studio di Raffaele Bastianelli e lo pregano, lo scongiurano di rivelar loro il segreto della sua bella longevità, spesso si hanno questa risposta: «Per restare giovani, comportatevi nell'età matura come se foste tuttora giovani». Questo significa che il timore della vecchiaia non deve portarvi a fare ansitempo una vita da vecchi. Bandite i pensieri tristi, scacciate via le prime fiacchezze dell'età avanzata, reagite ai malumori; insomma non dichiaratevi mai vinti. «Continuate a fare le cose che facevate da giovani», vi servirà più di qualsiasi medicina a tenere in buon ordine il vostro organismo, a evitare che la ruggine si accumuli in vene e arterie, soprattutto nel cuore e nel cervello.

Ma se il peggio avviene, se ci si presenta davanti alla porta della vecchiaia con l'organismo logoro, con declinanti riserve vitali, che ci conviene fare? A questo punto premettiamo che la scienza non ancora riesce a metterci d'accordo su concetti che a noi profani sembrano ovvi: che cosa è la vecchiaia? Perché s'invecchia? La conseguenza è che del modo come ciascun scienziato risponde a queste domande, nascono altrettante teorie e cure pratiche per restaurare in parte più o meno notevole i danni prodotti dal trascorrere degli anni. Perciò oggi la scienza più seria e prudente non parla più di metodi di ringiovanimento: nei suoi studi e congressi s'intrattiene sui modi come ringiovanire la vecchiaia.

Funzione delle ghiandole

Anche su questa materia abbastanza netto è il fossato che divide Occidente e Oriente: i russi pensano che la strada maestra sia quella indicata da Bogomoletz, e attendono a perfezionarla; gli americani e gli europei invece sono persuasi che il segreto della vita stia nelle ghiandole e nelle loro secrezioni, e con i mezzi più potenti e pazienti stanno aggredendo la fitta, buia caligine che tuttora la difende dalle indagini scientifiche. Tuttavia, specialmente negli ultimi anni, diventando sempre più assillante il problema dei vecchi che chiedono di poter trascorrere col sorriso sulle labbra gli ultimi anni della vita, importanti progressi sono stati compiuti. Oggi si conosce una sufficiente approssimazione l'ordinamento delle ghiandole, il loro funzionamento, e come si influenzano l'un l'altra mantenendo l'organismo in buona armonia oppure determinando disfunzioni e collassi.

Tra i primi in Italia a mettersi su questa via con scopi pratici furono il bolognese Cavazzi ieri, e poi il suo allievo Alcide Franchini. I due studiosi di gerontologia partirono da questi due punti: il sangue è il veicolo naturale degli ormoni, delle vitamine, dei minerali e degli enzimi versati dalle ghiandole; questi elementi vitali sono contenuti in uno strumento perfetto nel sangue che proviene dalle ghiandole maschili. In parole più semplici, versando nelle vene dei vecchi il sangue che sgorga in prossimità di un torello in piena salute, «si riesce a mettere l'organismo in condizioni di eliminare, almeno in buona parte, le scorie che l'intossicano e l'invecchiano».

Su oltre duemila vecchi, trattati in Italia e fuori con questo metodo di ringiovanimento, un buon 60 per cento di casi ha dato risultati ottimi. Fra i pazienti più illustri che si sottomisero alla cura riscuotendone benefici immediati si ricordano gli attori Ruggero Ruggeri ed Ermete Zacconi, senatori, generali e professori universitari.

Nemmeno questo tuttavia è un metodo di cura sicuro, perfetto; tant'è vero che lo stesso prof. Franchini mi dice che sta ora sperimentando gli effetti terapeutici del sangue che sgorga in prossimità di altre ghiandole e che sta rivolgendo la sua attenzione agli effetti sull'organismo umano degli ormoni vegetali.

Ci sono poi i «trefoni», rivelati dalle famose ricerche del Carrel. Alcune cellule, alimentate con estratti di embrione, si moltiplicano indefinitamente, ossia restano sempre giovani; il merito è di alcune sostanze contenute nell'embrione, per l'appunto i trefoni. Ora i professori Zironi e Negro hanno dato impulso a una loro terapia di ringiovanimento servendosi di estratti di embrione di bue, e i risultati appaiono molto soddisfacenti. «Il ricambio si intensifica, la cute diventa più nutrita ed elastica, le rughe precoci tendono a scomparire, si arresta la caduta dei capelli che, in qualche caso, riprendono a crescere pigmentati; aumenta l'appetito, ritorna la possibilità del riposo notturno e all'aumento del peso corporeo si accompagna una maggiore resistenza al lavoro fisico e psichico e un inconsueto stato di benessere».

Abbiamo citato questi due metodi praticati in Italia solo per darvi qualche esempio di quanto intensa sia la attività svolta dagli specialisti di geriatria e anche per indicarvi quante diverse strade vengono battute. Il fatto che risultati conclusivi non siano stati ancora raggiunti nella lotta contro la decadenza della vecchiaia, ha un'importanza relativa: l'importante è che la scienza abbia dimesso quel senso di fatalità che fino a ieri la teneva inerte di fronte a questo problema. La geriatria dispone oggi di mezzi scientifici neppure concepibili fino a qualche decennio fa, ed è più che mai decisa a far capitolare la vecchiaia, implacabile nemica degli uomini. Ormai è solo una questione di tempo.

Nicola Adelfi

LA LINGUA PURA E IMPURA

Dividere le parole non è facile

I drammi del "fin di rigo" - Certi gruppetti di lettere hanno un che di strano al nostro orecchio - Come va lo cavate, per esempio, con «cn» «gm» «tm»?

Per tornare ancora una volta sui segni ortografici, anche la *stanghetta* (-) adempie vari uffici nella grafia moderna; dei quali il più antico e necessario è di indicare che la parola interrotta in fin di rigo continua e finisce nel rigo seguente.

Ora questa faccenda del dividere la parola là ove non starebbe tutta, non è semplice come pare; se chi scrive alla buona la può quasi sempre evitare, non così lo stampatore, né il calligrafo, né generalmente lo scolaro e il postulante su carta bollata. Non è semplice: perché importa l'esatta conoscenza delle leggi che governano la divisione delle sillabe.

La più ricca grammatica che conosciamo, quella, oggi divenuta rara, di Luigi Andrea Rostagno, dedica a questo capo una decina di pagine così fitte, che una volta superato un inevitabile principio di asfissia, si ha la soddisfazione di essercI immersi tutti i dubbi.

Non ci sogniamo nemmeno di parafrasare il nostro grammatico; ma tra le parole che a dividerle possono presentare maggior difficoltà, sono quelle che come *tecnico* dogma *anatistia atmosfera* e simili hanno un che di strano a occhio e orecchio italiano, cioè quei gruppi *cn gm tm* e simili, che in effetti non sono nostri ma greci. Per tali parole la divisione delle sillabe deve seguire la regola della lingua greca, onde si daranno le due consonanti alla vocale seguente: te-cni-co; do-gma; a-nas-sti-a; a-tmo-sfe-ra (e non tec-ni-co; at-mo-sfe-ra ecc.). Similmente, in parole come *abdicare abside absepzione opiare*, quei gruppi *bd bs bz ps* non ti vogliono parere italiani: difatti sono latini; e poiché i gruppi latini si dividono dando la prima consonante alla vocale precedente e la seconda alla seguente, separerai: ab-di-ca-re; ab-si-de; ab-se-ge-zio-ne; op-te-re. E in quanto alla maniera di distinguere i gruppi greci dai latini, e questi da quelli, bisogna aver fatto gli studi superiori, o aver per vicino di casa uno che li abbia fatti.

Tutti fastidi che si sarebbero evitati ove fosse stata accolta la proposta dei puristi: di pronunziare e scrivere, conforme all'uso toscano: *tennico domma ammosfera* e così via. Per loro conto quei valentuomini adottarono tale grafia, sperando di trascinarsi dietro i più, segnatamente i ragazzi, sempre disposti a far baracca: *arimmetica annistia semmente asside*; riserbando agli adulti «pezzi» più rari: *ditterite* (difterite) *matematicosi ozionecnico* (etnico) *autossia* (autopsia) *scudonimo*. Ma l'ambiente restò gelido; sordo alla considerazione che scrivendo a quel modo il dividere le sillabe sarebbe stato uno scherno: tan-ni-co, crit-ta, ot-tal-mi-co e così via. I puristi non vollero capire che l'italiano succhia col latte l'amore avviscerato ai grecismi e ai latinismi, e che privarnelo per mettere in quella vece altrettanti Italianismi, è dargli un grosso dispiacere. Quando non può gustarsi la parola intera (*pediatra nosocomio domandare*), si accontenta del gruppo di consonanti; e non baratterebbe un *autoctono* con millanta *autottoni*.

Ma il peggio succede quando nella parola sono due vocali vicine, e giunti in fin di rigo, bisogna saper conoscere che pesce siano: se una sillaba sola (dittongo) o due (iato). Senz'andare nel difficile, provate a domandare al conoscente anche illustre di quante sillabe è la parola *pioggia*: non è detto che la risposta sarà fulminea. Lo studio dei dittonghi è un capitolo difficile, addirittura «giallo», della grammatichina; a credete a chi ne ha fatto esperimento, è più facile non metterci il dito, che una volta messocelo, salvare la persona.

Innanzi i gruppi di vocali che formano dittongo e quelli che formano iato, si trova che in *ie* in *io* possono di volta in volta formare l'uno e l'altro. E che soltanto passando per un prurale di regole ci si può render conto del perché, verbigrazia, la forma iato in *disdetta* (di-s-de-ta) e faccia invece dittongo in *diavolo* (dia-vo-lo), in forma dittongo in *pióve* (piò-ve) e sia invece iato in *periodtite* (pe-ri-o-dti-te) e *Ariosto* (A-ri-o-ste); e così via per domino di casi. Memorabili serate per questioni e tumulti si possono passare in famiglia dividendo a gara *assiolo biografia cariatide chiricicion schicchirare raviolo ciliamatro*. E ci sono i dittonghi distesi e i dittonghi raccolti, i dittonghi mobili (buono, bontà; suole, sedere), i dittonghi apparenti (quota quadro guerra ciarla moglie), il trittongo, il trittongo apparente (colloquio)!

Che il grammatico Donato, dal cielo dal Sole dove l'ha messo Dante, si tenga le mani sulla testa quando in fondo alla riga troviamo gruppi di vocali...

Leo Pestelli

Condannato un maniaco che voleva uccidere Eisenhower

Denver, 4 luglio.

Il tribunale di Denver (Colorado) ha condannato oggi a cinque mesi di carcere ed a mille dollari di multa il trentacinquenne Sam Stepp, di professione guardiano nelle miniere, per minacce alla vita del presidente Eisenhower. Lo Stepp è già stato arrestato numerose volte in questi ultimi dieci anni, sotto l'accusa di schiamazzi notturni, ubriachezza molesta e vagabondaggio. Pochi giorni or sono, mentre si trovava in un'osteria della città, egli disse ad un certo Charles H. Sandoval, alludendo al Presidente americano: «Se mai avrò occasione di avvicinarlo, lo ucciderò. Tengo in serbo per lui trenta pallottole». Non è escluso che, sconfitta la condanna, lo Stepp venga internato per qualche tempo in un ospedale psichiatrico.

La "donna perfetta" scelta da una giuria di personalità francesi

E' ancor giovane, madre di sei figli, colta e brava massaia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 luglio.

«Non credo che la donna perfetta possa esistere», ha dichiarato una bella e ancor giovane signora, che una giuria composta di personalità parigine, fra le quali gli scrittori André Maurois e Pierre Daninos, ha eletto appunto «donna perfetta». In questo concorso, assai diverso dalle solite elezioni di «miss» e di reginette di bellezza, non entravano in gioco soltanto le qualità estetiche: la «donna perfetta» deve essere buona massaia, brava cuoca, madre e moglie affettuosa e intelligente... Alle concorrenti sono state fatte, inoltre, numerose domande per valutare la loro dose di buon senso e di coltura.

E' interessante riferire l'opinione della vincitrice sui vari argomenti. Essa accetterebbe, ad esempio, di essere giurata, considerando che ciò costituisce un dovere sociale, ma ritiene che è una gravissima responsabilità pronunciarsi per la pena di morte; la più bella professione per un uomo, a parer suo, è quella di medico o di chirurgo; se uno dei suoi figli venisse punito ingiustamente a scuola, essa andrebbe a trovare il maestro per fargli rimostranze, ma non gli darebbe torto dinanzi al bambino. I giornali, a suo parere, pubblicano troppi fattacci, troppa cronaca nera e gesta banditesche. La sua più grande gioia l'ebbe quando le nacque il primo figlio (ora ne ha sei); preferisce un bimbo normale e affettuoso a un bimbo geniale ma freddo: non imporrà ai propri figli la scelta del mestiere...

Invitata, infine, a dire ciò che pensa della «donna perfetta», ha risposto dichiarando che «non esiste»; poi ha precisato: «Essa dovrebbe avere cognizioni medie su tutto quello che riguarda le attività della donna; conciliare una certa cultura con la pratica dei lavori casalinghi; saper cuocere un coniglio e fasciare una ferita in caso d'urgenza, conoscere l'ultimo libro premiato e stirare la biancheria senza bruciarla, rammendare con gioia i calzini del marito e offrire in casa un viso sereno, illuminato da un bel sorriso». Infine ha concluso: «Ma una donna simile non esiste». Così la vincitrice del concorso ha aggiunto, ai tanti meriti che la giuria le ha riconosciuti, anche la modestia.

l. m.

Il Premio Strega assegnato allo scrittore Giorgio Bassani

Roma, 4 luglio.

Nel corso di una festa nei giardini del Museo etrusco di Valle Giulia, si è svolta stasera la seconda votazione per la assegnazione del «Premio Strega» degli «Amici della domenica» frequentatori del salotto di Maria e Goffredo Bellonci.

Dei cinque autori rimasti in gara dopo la prima votazione, è risultato primo Giorgio Bassani al cui volume «Cinque storie ferraresi» sono andati 119 suffragi. Secondo è stato Carlo Levi, che ha ottenuto 78 voti per il suo volume «Le parole sono pietre».

Terzo è stato Guglielmo Petroni con voti 51 per il suo volume «Noi dobbiamo parlare»; il quarto premio è stato assegnato ad Ercole Patti, che ha avuto 31 voti per il volume «Un amore a Roma»; quinto, infine, è risultato Dante Troisi con 29 voti per il suo «Diario di un giudice».

Nella stessa occasione una speciale giuria composta dai vincitori delle precedenti edizioni del premio ha conferito al giovane Etemire Zolla, autore di «Minuetto all'inferno», il premio «Opera prima», offerto anch'esso dai fratelli Alberti di Benevento per solennizzare il decimo anniversario del «Premio Strega».

Il disastro aereo dell'Arizona

Sono partiti 8 svizzeri per cercare 58 salme

Zurigo, 4 luglio.

Con mezza tonnellata di materiale alpinistico, gli scalatori svizzeri che daranno la scalata alle scoscese pareti del Gran Canyon per ricuperare le 58 salme delle 128 vittime del duplice disastro aereo avvenuto nell'Arizona sabato scorso, sono partiti oggi in volo per gli Stati Uniti. Si tratta di otto uomini particolarmente addestrati a un'impresa del genere; oltre ad essere provetti alpinisti, potranno valersi di modernissimi mezzi che le Compagnie aere coinvolte nel disastro hanno messo a loro disposizione. Gli alpinisti si prodigheranno in stretta collaborazione con elicotteri e speciali apparecchi da turismo, pilotati da aviatori specializzati nel volo fra le gole dei monti e le bufere di neve.

L'impresa ha lo scopo di ricuperare le 58 salme che ancora giacciono sul Gran Canyon e di riportare a valle la maggior quantità possibile di rottami dei due aerei precipitati dopo essere entrati in collisione. Il materiale servirà ai tecnici aeronautici americani nell'inchiesta per stabilire con esattezza le cause dell'immane sciagura.

Il termometro nell'Antartide a 62,5 gradi sotto lo zero

Mosca, 4 luglio.

Radio Mosca ha annunciato stamani che la spedizione sovietica nell'Antartide ha registrato, alle ore 14 di ieri, la temperatura di 62,5 gradi sotto zero, presso il suo campobase nella desolata terra polare meridionale. Nel momento in cui è stata effettuata la registrazione, il vento soffiava alla velocità di circa 52 chilometri all'ora.

Il precedente minimo di temperatura era stato segnalato dalla spedizione antartica americana a «Little America» il 22 luglio del 1934, con 61,1 gradi sotto zero.

黃河濤

Wang Wei
è il più grande poeta lirico cinese della dinastia T'ang

Il volume che ora Einaudi presenta

Poesie del fiume Wang di Wang Wei

è un libro eccezionale per il lettore di poesia come per il bibliofilo: alla prima traduzione (italiana) diretta dal cinese si accompagna, a fronte, il testo originale in ideogrammi, e la riproduzione a colori dell'antico rotolo che illustra i luoghi ispiratori delle liriche.

GIULIO EINAUDI EDITORE

CRONACHE DELLO SPORT

Si inizia la grande avventura nella più assoluta incertezza di pronostico

Sarà assegnata oggi a Liegi la prima maglia gialla del Tour

La tappa Reims-Liegi è lunga 223 km. e non presenta alcun dislivello - Per la vittoria finale Coppi punta su Gaul e Bobet su Fornara e Ockers - Nella squadra italiana su dieci corridori solamente tre gregari - Nella prova odierna primo incontro col pavé

(Dal nostro inviato speciale)

Reims, 4 luglio.

La tranquilla pace che deve alleggiare di solito sulle vie di Reims, ha subito una rude, violenta scossa ad opera del Tour. Per le strade non si circola più, i marciapiedi traboccano di folla, il lieve brusio tipico della provincia francese è diventato un clamore d'inferno, qua e là punteggiato dalla musica, dagli slogans urlati a piena voce da bordo delle macchine pubblicitarie. Si è creata l'atmosfera del Tour, insomma, anche se i veri personaggi — i corridori — se ne sono rimasti dietro le quinte, rompendo l'ultima parentesi di dolce riposo solo con qualche timida uscita di pochissime ore per provare le biciclette. Il resto del tempo gli atleti l'hanno trascorso a letto, unicamente rispondendo alle interviste che hanno assunto un ritmo frenetico, come se questi ragazzi, nella confusione di un pronostico che non vuole svelare i suoi misteri, potessero cavare davvero a chiarire un pochino le idee.

Negli anni scorsi il lavoro di preparazione era facile, bussavi alla porta di Coppi o di Bobet o di Kobet o tutte si risolvevano nelle scarne battute di un dialogo che vestito di un po' d'immaginazione, faceva poi ottimo effetto; quest'anno nemmeno i grandi assi, che non sono parte in causa, riescono a squarciare la incertezza. Le loro opinioni però è lo stesso interessante, sia che qui a Reims parli Bobet in carne e ossa, dando come favorito Ockers e Fornara, sia che parli Anquetil, promettendo di essere alla partenza del prossimo Tour, sia che le interviste arrivino d'oltre frontiera, dette a Novi da Coppi («Vincerà di sicuro Gaul!»), oppure a Ginevra da Kobet («Fino a Bordeaux tutti vantano le stesse possibilità!»).

Gran confusione dunque a costituire la caratteristica di questo inizio che, tirando i conti, vuole concedere il vantaggio di una piccolissima preferenza al trio Gaul-Brankart-Ockers seguito a brevissima distanza da una ventina di elementi, fra i quali figurano almeno quattro o cinque italiani.

Sono in ribasso invece gli uomini di casa: un giornale di Parigi, con un grosso titolo, annuncia che la «vera sorpresa del Tour sarebbe proprio il successo d'un francese». Ma, soprattutto nel clan italiano, questo punto di vista non è condiviso, e Binda, tra quanti sono in grado di tirar lo spauracchio al lussemburghese e ai due belgi, ancora stasera sottolineava le qualità di Antonino Rolland e Geminiani capaci di atleti capaci di qualsiasi impresa, specie sotto la spinta del commissario tecnico Bidot.

Il quale commissario tecnico Bidot nell'affanno di chi cerca rottura a sensazione per sostituire l'interesse di solito suscitato dai campionissimi, ora assenti, è diventato l'uomo del giorno, al centro di polemiche garbate sì, ma certo non troppo simpatiche. Ne ha sono prese con lui perchè aveva lasciato fuori squadra Gauthier, Datto e Lauredi, come se avesse potuto mettere in formazione non dieci ma venti corridori, poi perchè ha detto che la compagine «marcherà» specialmente Ockers e Brankart. Maes, commissario tecnico belga, gli ha risposto dichiarandosi stupito di una simile condotta di gara, Bidot ha controbattuto affermando che si stupisce dello stupore altrui.

Non per entrare nel merito, ma ci sembra che abbia proprio ragione. Niente di grave, comunque, c'è solo bisogno del punto fermo di una classifica per indirizzare l'attenzione verso obiettivi meno futili.

Fortunatamente tra gli italiani tutto è tranquillo e la nota dominante è rappresentata dall'ammirato giudizio che le «vedute» emettono per la perfetta organizzazione. I tricolori hanno percorso stamane una cinquantina di chilometri di allenamento (solo Conterno, finito in giornata, ha lavorato nel pomeriggio e ha bucato due gomme) e Defilippis ha colto l'occasione per infilare un capitombolo: si era sul circuito automobilistico, il torinese, a una curva segnalata come pericolosa, ha scosso le spalle, abbordandola con una specie di acrobazia. Risultato: una caduta molto spettacolare, ma, grazie a Dio, senza nessuna conseguenza. Conterno promette grandi cose, Fornara ha tenuto a sottolineare la sua riconoscenza nei confronti del giudice di Bobet, Coletto tema le prime tappe. Gli altri stanno zitti, in fondo è meglio così. Lasciano la parola a Binda, che ricco di una esperienza riconosciuta da tutti, stasera ha tenuto ai tricolori la chiacchierata d'uso. «Guardate con attenzione Gaul e Brankart, ma non esagerate, ci sono molti altri uomini pericolosi. Cercate di marciare in testa al plotone per non lasciarvi sorprendere dalle fughe improvvise. In particolare nelle tappe iniziali si scatenerà la bagarre: solo una squadra, la lussemburghese, ha già designato il capitano. Le altre lo cercano ancora, perecchi corridori faranno fuoco e fiamme per ottenere il grado...».

Ultimi tocchi alla bicicletta. Da sinistra: Colette, Fantini, Baffi e Fornara (Telefoto)

La solita solfa di ogni anno. E la tattica? E i probabilistici di casa nostra? Bah per ora Padovan, Giudici e Baffi sono i gregari che devono dare la ruota a qualunque altro dei sette che restano in caso di foratura. E gli altri sette? Sarà il Tour stesso a graduarli, dopo tre o quattro giorni il problema verrà ripreso e sarà di non facile soluzione. La sostanza non abbiamo capitano e per noi è giusto che sia così.

Domani si parte, fatica N. 1 da Reims a Liegi. Dopo una lunga cerimonia iniziale della durata d'un paio d'ore, 223 chilometri di corsa. Finale sul pavè, non è poco per i nostri denti, ma è inutile lamentarsi prima del tempo. Della partita saranno anche Chupin, Bober e Fostroo e simpatico Hoevenforder che hanno trovato posto all'ultimo momento per altrettante defezioni in extremis.

Gigi Boccacini

Dichiarazioni di Marmo sulla tournée nel Sudamerica

"Abbiamo tratto degli insegnamenti che ci serviranno per l'avvenire,,

L'aereo che portava i giocatori azzurri ha atterrato ieri alle 22,40 alla Malpensa Le cause del ritardo - Come Viola giustifica il primo goal della partita di Rio

(Dal nostro inviato speciale)

Malpensa, 4 luglio.

Il «DC 6» dell'Alitalia che aveva a bordo i giocatori azzurri e i dirigenti federali reduci dalla tournée in Argentina e nel Brasile, è giunto all'aeroporto della Malpensa con oltre due ore di ritardo sull'orario previsto: venti contrari sull'Oceano Atlantico e uno scalo fuori rotta a Recife per un rifornimento supplementare di carburante, hanno determinato il posticipo dell'atterraggio. Niente di grave, quindi, e nessuna emozione per i passeggeri.

«Viaggio buono — ha dichiarato Marmo appena messo piede a terra, — viaggio buono per modo di dire. Basti pensare alla durata: trentasei ore di volo non servono certo a ravvivare lo spirito».

Dopo Marmo ecco i giocatori: Viola, Lovati, Magnini, Cervato, Farina, Chiappella, Bernasconi, Segato, Orzan, Posio, Muccinelli, Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Gratton, Virgili, Montuori e Prini. Tutti e diciotto. Poi, i dirigenti federali al seguito, con Foni e tutti gli altri.

Ad attendere la comitiva, oltre che ad alcune centinaia di tifosi e curiosi, c'erano alcuni esponenti della F.I.G.C. con alla testa il vice-presidente federale e presidente dell'apposita Commissione, dr. Pasquale. I giocatori sono apparsi piuttosto affaticati dal lungo viaggio, alcuni — e primo fra tutti Muccinelli — anche fisicamente non a posto. Nulla di preoccupante, intendiamoci, un po' di depressione fisica dovuta al repentino passaggio di clima, un malanno (secondo il medico dott. Ferrando) guaribile con alcuni giorni di riposo.

Dopo l'incontro festoso con i tifosi, la comitiva si è praticamente sciolta. Viola, che era atteso all'aeroporto dalla signora dal dirigente della Juventus comm. Combi, è ripartito immediatamente a Torino, e Marmo ha raggiunto Novara. Gli altri, compresi quelli della Fiorentina, hanno proseguito per Milano, ad eccezione di Muccinelli, Posio e Lovati che, con lo stesso aereo, hanno proseguito per Roma. Ma prima che si compisse questo smistamento, si è parlato delle due partite giocate in Sud-America, partite impegnative per noi e purtroppo concluse con gli scarsi risultati che già conosciamo.

C'è da dire che dirigenti e giocatori sono concordi nell'affermare che la tournée ha avuto un esito tecnico soddisfacente. Intendiamoci: i risultati sono quelli che sono, ma «il calcio italiano ha fatto sia a Buenos Aires che a Rio una buona figura». Sono queste parole del direttore tecnico Marmo che ha inoltre aggiunto: «La fortuna non ci ha aiutato, questo è vero, ma abbiamo potuto trurre dai due confronti importanti insegnamenti per l'avvenire».

«Soddisfatto del comportamento dei giocatori? » abbiamo chiesto a Marmo.

«Sì, soddisfatto. Alcuni forse hanno reso meno del previsto, altri hanno commesso errori che purtroppo sono stati determinanti sul risultato, ma in complesso posso dire che tutti hanno fatto il loro dovere».

«Le deficienze di Muccinelli, o specialmente le sue precarie condizioni fisiche le hanno fatte pensare forse a Boniperti, che avrebbe potuto essere utilizzato?».

«Muccinelli ha sofferto il clima, cioè il passaggio repentino di temperatura. Forse ha reso meno del previsto».

Marmo non ha inteso continuare il discorso su Boniperti. Foni ha preferito limitare le sue dichiarazioni al diplomatico «no comment», mentre assai loquaci sono stati i giocatori, Montuori ha spiegato le ragioni della sua mancata partenza per l'Argentina:

«Non è inutile che io non sia andato a Buenos Aires a cagione di irregolarità militari. Sono a posto (ed ha fatto vedere un documento equivalente al nostro congedo) su questo argomento, Pivitosto mi spiaceva giocare contro i miei connazionali, tanto più che nella capitale argentina vive ancora mia mamma».

«Come è andata a Rio? ».

«Potevamo almeno pareggiare. Non so proprio spiegarmi come abbia fatto Virgili a sbagliare le occasioni da goals che gli si sono presentate. Forse per l'emozione».

L'«imputato n. 1», lo stesso Virgili non ha parlato, forse non ha voluto mendicare inutili scuse, ed altrettanto ha fatto Viola, che così ha spiegato l'infortunio della prima rete dei brasiliani: «Sono uscito per bloccare la palla; urtato ne ho perso il controllo, e Canario ha realizzato il goal. Un guaio serio».

Più o meno della stessa tenore le dichiarazioni degli altri giocatori. Cervato, come capitano della squadra, ha dichiarato che la nostra squadra ha giocato abbastanza bene sia a Buenos Aires, ma specialmente a Rio. Secondo il terzino azzurro «gli argentini hanno imparato anche a difendersi, mentre i brasiliani sono giocatori di grande classe». Cervato ha così concluso: «A Rio avrebbe perso qualunque squadra».

Concludendo potremmo dire che sia i giocatori che i dirigenti al seguito sembrano abbastanza soddisfatti dell'esito tecnico e spettacolare della tournée, naturalmente sono meno lieti dei risultati. Il dr. Pasquale comunque, al termine di un breve colloquio con i responsabili della squadra Marmo e Foni, ha comunicato che l'apposita commissione federale proposta all'attività della squadre azzurre si radunerà quanto prima per esaminare la situazione alla luce degli ultimi incontri. Quest'anno la nostra nazionale ha disputato sei gare tre in Italia (Germania, Francia e Brasile) terminate con altrettante vittorie, e tre in trasferta (Ungheria, Argentina e Brasile) concluse purtroppo con tre sconfitte. Numericamente almeno il bilancio è in pareggio.

g. m.

LE IMPORTAZIONI DEI GIOCATORI STRANIERI

Precisazioni dell'on. Russo sulla portata del veto Andreotti

Roma, 4 luglio.

Sulla effettiva portata del «veto Andreotti» per i giocatori di calcio stranieri il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Carlo Russo ha fornito le necessarie precisazioni:

«Il permesso di soggiorno in Italia ai giocatori di calcio stranieri — ha chiarito il sottosegretario Russo — viene concesso dal Ministero dell'Interno, dietro parere favorevole del C.O.N.I.

«Il C.O.N.I. a sua volta, esprime tale parere soltanto dopo che la F.I.G.C. ha dichiarato che il giocatore interessato è regolarmente tesserato per la stagione sportiva in corso e vincolato ad una società sportiva regolarmente affiliata, a norma delle vigenti disposizioni regolamentari della detta F.I.G.C.».

Le norme in questione si possono riassumere nel modo seguente:

«E' consentito che un solo giocatore straniero possa essere tesserato per società di serie A della Divisione nazionale di calcio e che possa essere iscritto altro giocatore straniero solo allorquando una società rinunci ad altro straniero, alle stesse precedentemente associato, che ritorni al Paese di origine.

«Oltre quest'unico giocatore straniero le 18 società di serie A hanno possibilità di tesserare un giocatore di doppia nazionalità ossia che, per le nostre leggi, possa essere considerato anche cittadino italiano, e che sia quindi utilizzabile per la squadra nazionale italiana, in rapporto ed in ossequio alle norme della Federazione internazionale.

«Con la presenza di questi 36 elementi che, teoricamente rappresentano il massimo dell'aliquota di giocatori provenienti da Federazioni straniere, si esaurisce l'immigrazione in Italia di calciatori stranieri.

«Esiste, è vero altresì — ha concluso il sottosegretario on. Russo — una piccola aliquota di giocatori provenienti da Federazioni estere i quali, avendo giocato ininterrottamente per 5 anni in Italia sino al '53 hanno acquistato il diritto per le disposizioni federali di quell'epoca di continuare a giocare in Italia: ma si tratta, al presente, di pochi giocatori (8 o 10), il cui numero va man mano diminuendo, per ovvie ragioni di età e di conseguente minor rendimento».

Niente ripresa diretta del «Tour» per l'Italia

Milano, 4 luglio.

Il giro ciclistico di Francia sarà trasmesso in «Eurovisione»; ma per certi dissecordi sorti fra *Radio-diffusion française* e gli organizzatori del Tour, la grandcorsa a tappe internazionale non potrà essere messa in onda sugli schermi italiani con ripresa diretta. Soltanto per la tappa dell'epilogo con l'arrivo e la conclusione al Parc des Princes di Parigi vi saranno i collegamenti diretti.

Sono in corso trattative per la tappa che farà capo a Torino; ma sembra che la Radio-tv non intenda accedere alle insistenti richieste francesi. Domani sera sarà messo in onda soltanto il notiziario dell'arrivo; invece a partire da dopodomani la prima edizione del tele-giornale trasmetterà particolari della tappa corredati da una ripresa animata e da alcune telefoto e la ripresa filmata della tappa corsa il giorno precedente. Nella seconda edizione del tele-giornale sarà ripetuto il film precedente con i particolari della tappa del giorno.

L'Alessandria vorrebbe Pandolfini e Giorcelli

Alessandria, 4 luglio.

(s.) L'Alessandria continua la campagna di acquisti nell'intento di rafforzare i suoi quadri e presentare nel prossimo campionato una squadra che dia piene affidamento. La società grigia oltre ad essersi assicurato il trainer Bonardi del Catania, ha acquistato l'ala sinistra del Casale, Morbello per sette milioni e vedendo inoltre al nero-stellati il mediocentro Traverso. Ma, se le voci che corrono sono vere, il sodalizio alessandrino nutrirebbe dei progetti molto ambiziosi, mirando ad accaparrarsi giocatori di primo piano militanti in serie A. «Sempre secondo queste si dice negli ambienti sportivi sarebbero in corso trattative per l'acquisto di Pandolfini, la mezz'ala ceduta all'Inter dalla Roma. Il passaggio alla società grigia avverrebbe attraverso un complicato scambio di giocatori in cui entrerebbe in campo anche il Bologna. E così l'Alessandria cederebbe il portiere Stefanoni all'Inter ed avrebbe in cambio Pandolfini; oltre a ciò l'Inter trasferirebbe il suo portiere Ghezzi al Bologna e quest'ultima consentirebbe il passaggio di Giorcelli alla squadra grigia.

Scamuzzi assunto come trainer della «Pro»

Vercelli, 4 luglio.

Nel tardo pomeriggio di oggi a Vercelli è stato definito l'ingaggio da parte della direzione della Pro Vercelli del prof. Scamuzzi, il quale così sarà il nuovo «trainer» della Bianche casacche per la stagione ventura.

Il prof. Scamuzzi si è rivelato allenatore di valore nella Novese, squadra che ha portato ad ambiti traguardi, benchè non fosse una formazione zeppa di «nomi» come lo erano invece parecchie sue avversarie. La notizia è stata accolta con soddisfazione negli ambienti sportivi locali.

Cospicua offerta a D'Agata per battersi con Billy Peacock

Los Angeles, 4 luglio.

Mario D'Agata dopo la brillante vittoria conseguita contro il francese Cohen ciò che gli ha consentito la conquista del titolo mondiale dei pesi gallo, continua a ricevere offerte per incontri di cartello. E' di ieri la proposta di una ricca borsa per incrociare i guanti con Raoul Macias campione mondiale della categoria per la N.B.A., oggi c'è un'offerta altrettanto cospicua per sostenere un combattimento in California.

Un polo organizzatore americano d'incontri pugilistici ha telegrafato infatti al procuratore di Mario D'Agata offrendogli una garanzia di 75 mila dollari monchè altri 5 mila dollari per rimborso di spese, se il campione del mondo dei pesi gallo vorrà mettere in palio il titolo, in un incontro con Billy Peacock, che dovrebbe svolgersi a Los Angeles, nel prossimo settembre.

Domani in notturna trotto a Mirafiori

Domani sera venerdì, alle 21, notturna di trotto a Mirafiori. Molti sono i cavalli rimasti iscritti, vogliamo perciò sperare che una volta tanto un buon numero di essi confermeranno la partenza. Prova principale le 215.000 lire del Premio Isola (m. 2100) nel quale dovrebbero essere ai nastri *Marzio, Ilario Buck, Battifacca, Cobalto, Preferiamo Battifacca* e *Marzio*. Per le altre prove indichiamo: Premio Elba: *Mongolfiera, Omissa*, Premio Sicilia: *Italo, Ciociara*. Premio Sardegna: *Ciamaglie, Dictor*. Premio Capri: *Cecciella, Claudia da Melotto*. Premio Ischia: *Nimbus, Circuito, Verna*. Premio Pantelleria: *Barinto, Marzio-Dominio Unliano*.

L'australiano Rosewall ha battuto l'americano Seixas nella semifinale di singolo al torneo Wimbledon per 6-3; 3-6; 6-4; 6-3; 7-5.

I campionati italiani ciclistici su pista si svolgeranno al velodromo Vigorelli di Milano il 18, 19 e 20 luglio.

Il centravanti Turchi del Livorno è stato ceduto alla Fiorentina per 15 milioni.

Pallone elastico — Oggi alle ore 15,30 alle Mietitorie Edil, sfida Manzo-Bonino contro Solferino-Alemanni.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Lux: ALL'OMBRA DEL KILIMANGIARO, di L. Cotlow — Debuttano questo succinto quanto succoso documentario a colori, dal titolo originale «Zambesika», a Lewis Cotlow, noto appassionato della fauna africana e impavido catturatore di belve vive. Con una piccola compagnia, di cui faceva parte il suo figlioletto, e tre automezzi, egli ha i seguenti giri: il Tanganyka, l'Uganda e il Congo Belga, fermando le suggestive immagini di più interessanti episodi della spedizione, intesa ad arricchire gli zoo di preziosi esemplari. Si comincia da serpenti della più feroce specie, catturati con un piccolo laccio; per passare alle immonde iene, prese ora con trappole ora con arnesi somiglianti ad acchiappafarfalle, quindi a leopardi, leoni, elefanti, rinoceronti e ippopotami, per un crescendo di difficoltà e di pericoli. Ripresa temerariamente da vicino, la carica dei rinoceronti contro la jeep degli operatori, rimane, quantunque non inedita, un forte raccapriccio, ed succede un senso di pena per l'animale accalappiato e faticosamente messo in gabbia. Maschi che cavallerescamente difendono le femmine, madri che lottano per la salvezza dei piccoli, attestano gentilezza di natura in pur così abbrutiti, ciechi animali, ai quali si vorrebbe far sapere che la loro cattura è a fin di bene. Particolarmente bella la scena del branco di ippopotami morenti sul grato asciutto, che esprime l'ultima punta della sete e insieme una solenne, quasi sacra pazienza; e quella della cattura dell'elefantino, bisognoso per la rabbia. Ma la macchina fruga anche nel costume indigeno, e con inclusiva sobrietà ci rappresenta cerimonie di stregoni, danze rituali, e la spiccia costruzione d'un ponte di liane, ad opera di piccoli quanto intelligenti pigmei. Cinema del vero, che ancora una volta esercita le sue malie non meno sui grandi che sui piccini.

l. p.

TEATRI E MUSICHE

Teatro Piemontese (p. Carlo Alberto, 42-322): ore 21-1 M° Balocco Natale, canta Riccardo Vigna; Televisore «Lascia o raddoppia».

Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.

Brasa (Valentino): ore 21 danze. Grande debora con televisione.

Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Francini, c. Audenino-Lotti.

Club Magenta n. 11: danze ore 21.

Danze (via Argentero, 4): ore 21 Orchestra Gino Miroglio.

Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** Fetive c. Moncalieri 52. 21 Terrazzo coperto. Televisione.

Garden Danze Gaudio: 21 M° Borgione, canta Chiardola. Cap. 13.

Gran Mago: Ristor. danze ore 21.

Hollywood Estivo: ore 21 Turi: Kiely Paluzzo-Castello di Cariga Televisore «Lascia o raddoppia».

La Bastonda: ore 21 Orch. Miguel.

La Serenella: Lascia o raddoppia. Cav. 300, dame 150 cons. compresa.

Le Cascine (Stupinigi): Ristorante Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.

Lutrario: 21 Tereninha-Marinho.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda: 21 serata bianchi Orch. Rocco, c. G. Sandra, dir. Gallo.

Piscina del Sole (strada S. Mauro fermata Speranza): Ristor. danze ore 21 Orch. Serpone, tel. 227-363.

Taverneta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti, Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli eroi della stratosfera» CineScope colori J. Modiak, G. Madison, W. Leigh, D. Taggar. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Corso: «La freccia nella polvere» tech., Sterling Hayden, C. Gray. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Doria: «Passioni» con May Zetterling e Cecil Parker. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lux: «All'ombra del Kilimangiaro (Zanzabuku)» in tricolor. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Maffei: «Ragazza dei miei sogni». Riv. Alfredo-Clerici ore 16,15 e 22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Metro - Cristallo: «Passaggio a Nord-Ovest» Spencer Tracy, Robert Young, tecnic. Matt. 16,30. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nepoti: «Scandalo al collegio» in CineScope tecnic., Betty Grable, Sheree North e Charles Coburn.

Alberi: Ap. 15 «Operazione mistero» Richard Widmark, Bella Darvi, technicolor. Prezzi estivi L. 200.

Ariston: «Napoleone Bonaparte» di Sacha Guitry con M. Morgan, D. Darrieux, J. Marais, Pellegrin. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Augustus: «L'uomo che non si mai celato» CineScope technicolor. Clifton Webb e Gloria Grahame. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nazionale: «La sciopera delle mogli» tecnic. CineScope, J. Crain. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Torino: «Il pellegrino» con Charlie Chaplin. Apertura ore 10. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Mia moglie è di leva» CineSc. tech. Tom Ewell, S. North. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «I due compari» Aldo Fabrizi, P. De Filippo, G. Rubini. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Giardino: «Corsari del grande fiume» tecn., T. Curtis, C. Miller.

Hollywood: «Corsari grande fiume» tecn., T. Curtis, C. Miller. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Ideal: «Porto delle bionde» Scope col., M. Auclair, Barbara Laage. Riv. «Variety Parade» 16,15 e 22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Massimo: «Pace torna in casa Bentley» tecn., D. Dora, Buchanan. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Principe: «Corsari del grande fiume» tecn., T. Curtis, C. Miller. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Statuto: «Pace torna in casa Bentley» tecn., D. Dora, Buchanan. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Nancy va a Rio» tech. con Jane Powell e Ann Sothern. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alcione: «Regno di Venere» Lorne Riv. Adami-Durbin ore 16,15 e 22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alpi: «Il generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa.

La Perla: «Guerra privata maggiore Benson» tech., C. Heston, Adams. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Regina: «Certa mariuleo Cinescope col., Gary Cooper, C. Bickford. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Astì: «Pioggia di piombo» Edward G. Robinson, Vici, mis. Ap. 14,30.

Olimpia: «La scarpa verde».

Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Pa Hanno rubato un fiam. Fabrizi Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

P. Nuova: Primula rossa del Sud. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Romano: Criminali contro mondo. Riv. Carlili-Gessaga 16,15 e 21,15.

S. Felice: «La voce del sangue» Franca Marzi, Otello Toso. Ap. 15. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Cabote: «G 2 servizio segreto». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Maria Antonietta» panoramico, N. Sheerer, T. Power. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Giardino Regina del secolo, Curtis Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Italiano: «Figlio di Sinbad» tech. Scope. Dale Robertson, S. Forrest. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Miralfiori: «La fossa dei dannati». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

S. Rita: «Follia» Ingrid Bergman Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Vinaglie: «L'attrice» S. Tracy. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Radium: Guastatori delle dighe. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Rossini: «Marchio del cobra».

V. Veneto: «Schiava del peccato». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Tesoro di Pancho Villa» Scope technic., Shelley Winters. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Bernini: «Segretaria tuttofare» con Lucille Ball e William Holden. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Cibrario: Risveglio del dinosauro. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Eliseo: «Costa solo l'avvenire». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Italia: «Sanremo canta» T. Torrielli, N. Pinzi, C. Bosi, G. Latilla. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lingotto: «Sfida alla legge» tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Moderno: «Famiglia Passagrua». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nizza: «Mocchettieri dell'aria». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Piemonte: Chiuso per restauri.

S. Carlo: «Fortuna si diverte». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Spenia: «Gli uomini del Bengala». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Condannatelo» M. Vitale. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Apollo: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Diana: «Da quando sei mia» tech. con Mario Lanza e D. Morrow. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Dora: «La fruata nera». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Edera: «Mamma perdonami». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lucento: «Signorine dello 04» con A. Ciferiello e Antonella Lualdi. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Luisella: Avvocato ma stasso. Ford Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Massola: «Trionfo di Zorro». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Murialdo: Francia contro camorra. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Roma: «Pepote» Pablito Calvo. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Splendor: «Kocina l'eroe indiano» a colori con Jeff Chandler. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Penitenza, braccio femm. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Rocca di fuoco» tecnic. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Colosseo: «E' arrivato Miss Calla-ghan» Tony Wright, Lyziane Ruy. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Italia: «Sanremo canta» T. Torrielli, N. Pinzi, C. Bosi, G. Latilla. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Linguitto: «Sfida alla legge» tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Moderno: «Famiglia Passagrua». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nizza: «Mocchettieri dell'aria». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Piemonte: Chiuso per restauri.

S. Carlo: «Fortuna si diverte». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Spenia: «Gli uomini del Bengala». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Aurora: «Lacrime d'amore».

Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Barca: «Ragazze audaci».

Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Brescia: «Cacciatori fortuna» col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Ei-Dan: Ritorno di Don Camillo. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Falchera: «Figlio di vino pallido». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Fortino: «Le piogge di Ranchipur» techn. CineSc., L. Turner, Burton. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Maior: «Grandi manovre» colori Michèle Morgan, Gérard Philipe. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Monviso: «Più vivo che morto». **Nord**: «Gli orgogliosi» P. Fink. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Palermo: «Figlia di Laramie» Scope, Viet, J. Stewart, A. Kennedy. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

S. Gaetano: «Diavolo bianco».

Sociale: «Tesoro di Pancho Villa» Scope, Shelley Winters, G. Roland. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Vanchiglia: «Giorni d'amore» technic. Marina Vlady, Franco Interlenghi Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adua: Congiura capii. di Venezia. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alfieri: OGGI il technicolor Operazione Mistero con Richard Widmark e Bella Darvi. Prezzi estivi Lire 200. Data l'eccezionalità del film, stasera alle 21 non verrà trasmessa la rubrica «Lascia o raddoppia». Al cinema teatro Alfieri non vengono proiettati documentari pubblicitari.

Ambra: «Sfida sul ponte rosso» Jeff Chandler, Marisa Pavan. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Augusteo: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Bellini: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Centrale: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Corso: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Eden: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Ideale: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Impero: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Iris: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lanterna: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lucciola: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Mignon: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Monterosa: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nazionale: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nizza: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Olimpia: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Orfeo: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Palazzo: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Piccolo: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Plaza: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Politeama: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Principe: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Reale: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Regina: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Rex: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Rialto: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Roma: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Romano: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Rubino: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Sabaudia: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Savoia: «Il grande Caruso» M. Lanza, Ann Blyth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Sebastiano: «

Bloccato il traffico nella strada durante il sopraluogo del magistrato

Ricostruito per tre ore nella panetteria il massacro del folle di Busto Arsizio

Si tenta di stabilire come morì l'eroico brigadiere Nannetti che vestiva in borghese e sarebbe stato colpito per errore da un milite - Solenni funerali al sottufficiale a spese della cittadinanza - Esequie religiose per l'assassino-suicida che si ritiene abbia agito in una crisi di pazzia

(Dal nostro inviato speciale)

Busto Arsizio, 4 luglio.

Via Cavour, dove ieri Giuseppe Molinari ha compiuto la strage, è stata stamane nuovamente bloccata dalla polizia. Agenti e carabinieri hanno formato due cordoni alle estremità dell'angusta stradicciola impedendo il transito tanto ai veicoli che ai pedoni dalle 9 circa fino a mezzogiorno passato.

Questa misura di rigore è stata decisa dal Procuratore della Repubblica dott. Percari per svolgere un minuzioso sopraluogo. La ricostruzione dei fatti punta essenzialmente su un obiettivo: stabilire le circostanze in cui è morto il coraggioso brigadiere dei carabinieri Francesco Nannetti in relazione alle voci secondo cui egli non sarebbe caduto sotto il mitra di Giuseppe Molinari, ma sarebbe stato falciato per un tragico errore dal carabiniere che si trovava presso l'uscita principale della panetteria e che lo avrebbe scambiato per l'assassino.

A questo proposito torna opportuno ricostruire i fatti. Ieri alle 13, quando il Molinari, sterminata la famiglia Saporiti, si era rintanato dietro la bottega, giunse tra gli altri agenti il brigadiere Nannetti che, essendo addetto alla squadra investigativa della Procura, vestiva in borghese. Uomo di grande coraggio, il sottufficiale decise di compiere un tentativo isolato per snidare l'assassino. Introdottosi nel portone di via Cavour 1, varcò successivamente una porticina che dall'androne comunica sia con la bottega sia con il locale riservato al forno. Dietro di lui c'era il carabiniere Gaetano Bonfrate, il quale ha rifatto che il brigadiere, dopo avergli imposto di restare sotto il portone, avanzò fin sulla soglia del forno con la pistola in pugno e voltando le spalle al negozio. Dopo un attimo, rinculando si è diretto verso l'uscita della panetteria corrispondente alla strada, dove era appostato un altro carabiniere. A un tratto, quando il brigadiere Nannetti era ormai scomparso dalla visuale del Bonfrate, si udirono diversi spari di pistola e di mitra. Quindi il sottufficiale uscì barcollando all'indietro sulla via e si accasciò sul marciapiede esanime.

Il carabiniere che si trovava presso la porta — un giovane di 27 anni, allievo sottufficiale a Moncalieri e attualmente a Busto Arsizio per il periodo cosiddetto di « pratica » — ha dichiarato di avere subito fatto scudo con il suo corpo al superiore e di avere sparato contemporaneamente una raffica dentro il negozio in direzione del punto dove riteneva si nascondesse il Molinari. Alcune persone, tra cui il trentatreenne Natale Facchini domiciliato in via Bonsignori 6 (che sostiene di avere successivamente compiuto un'irruzione nell'interno della panetteria con il mitra che il carabiniere nel soccorrere il sottufficiale aveva deposto per terra) hanno più tardi riferito che il brigadiere Nannetti poteva essere stato colpito per un comprensibile equivoco dal

Renzo Saporiti, di 34 anni, una delle quattro vittime del massacratore che alcuni anni fa era stato da lui licenziato in seguito a un furto

milite posto sulla via. Il Facchini, nel momento in cui il sottufficiale comparve mortalmente ferito sulla soglia della panetteria, si trovava dall'altra parte della strada, a circa quattro metri di distanza. Questa l'origine delle voci.

Il Procuratore della Repubblica ha premesso al riguardo che in ogni caso l'operato del carabiniere in questione non può dare origine ad alcuna azione né giudiziaria né disciplinare. Anche se egli avesse sparato in modo da colpire il suo superiore, lo avrebbe fatto in circostanze che pienamente lo giustificano. Il milite, attraverso la tenda di fili metallici posta all'ingresso della panetteria, poteva essere vittima di un tragico equivoco con estrema facilità: egli non sapeva del tentativo isolato compiuto dal Nannetti il quale — ricordiamo — vestiva in borghese.

Il sopraluogo compiuto stamane, a quanto si apprende, porterebbe comunque ad escludere un così doloroso incidente, poichè sulla soglia della panetteria non vi sono tracce di colpi sparati di obliquo dall'esterno. Nel tentativo però di giungere a una definitiva chiarificazione, la salma del brigadiere Nannetti è stata sottoposta oggi a un primo esame per rintracciare un proiettile e compiere quindi una perizia balistica.

Nonostante il riserbo in proposito, risulta che le ferite riscontrate sul corpo del sottufficiale sono cinque, di cui una mortale con foro di entrata in corrispondenza del fegato: questo colpo perciò sarebbe partito dall'interno della panetteria e non potrebbe essere stato sparato che dal Molinari. Un solo proiettile, secondo l'esame radiografico, sembra si trovi « ritenuto »: precisamente nel collo, presso una vertebra cervicale. Domattina verrà estratto e sarà inviato a un tecnico per la perizia a cui si è accennato.

Questo scrupolo dell'autorità giudiziaria ha lo scopo preciso di dissipare ogni sospetto. Nessun'ombra comunque può offuscare il sacrificio del brigadiere Nannetti. Egli è morto per un gesto di così generoso coraggio che la cittadinanza di Busto, profondamente commossa, farà a sue spese i funerali in forma solenne. Il corteo muoverà domani alle 18 dalla caserma dei carabinieri.

Il brigadiere, originario di Monghidoro in provincia di Bologna, aveva due fratelli pure nell'Arma: Renzo, maresciallo a Bologna, e Ubaldo, vice brigadiere a Recoaro (Vicenza). Nel corso dell'inchiesta ufficiale stamane al cimitero è stato compiuto un esame sul cadavere di Giuseppe Molinari. L'autore della strage è morto per un solo colpo che il folle si è sparato in mezzo alla fronte. La salma verrà sepolta domani di buon'ora e riceverà la benedizione religiosa, perchè si suppone che tanto al momento della sparatoria quanto nell'attimo conclusivo in cui si suppone il Molinari fosse vittima di una crisi di pazzia.

I corpi di Renzo Saporiti, di cui padre Agostino e della madre Carlotta Budelli sono stati trasferiti ieri sera a Gallarate, dove saranno inumati nella tomba di famiglia.

Remo Griglié

La notizia portata ai genitori da un fratello maresciallo

Bologna, 4 luglio.

La furia omicida di Giuseppe Molinari, l'ex-garzone fornaio di Castell'Arquato che ha ieri seminato la morte a Busto Arsizio, ha prostrato nel dolore una famiglia di coloni dell'Appennino bolognese. Si tratta dei Nannetti, i familiari del brigadiere colpito mortalmente nel corso della caccia all'assassino, che abitano a Fraduste in frazione di Monghidoro.

Francesco Nannetti aveva 30 anni e prestava servizio nei carabinieri dal marzo 1946. Da cinque anni si trovava a Busto Arsizio e pochi giorni fa aveva chiesto il trasferimento a Bologna, dandogli l'anzianità di servizio questo diritto. Dopo aver presentato la domanda, il Nannetti fece una scappata a casa per anticipare ai familiari la notizia. Era un ragazzone alto più di un metro e ottanta, ma aveva per i suoi l'attaccamento di un fanciullo. Ogni due giorni mandava una cartolina e ogni venti una lettera. La famiglia Nannetti si componeva dei genitori, ormai anziani, e di sei figli: tre maschi e tre femmine. I tre fratelli erano entrati tutti nell'Arma: il più anziano, Renzo, che ha 39 anni, è maresciallo alla Legione di Bologna, ed Ubaldo, il più giovane, che ha appena 22 anni, è vice-brigadiere a Recoaro, in provincia di Vicenza.

Con la partenza dei maschi, la famiglia si era un po' alegata, ma non divisa. Le figlie, due delle quali sposate, e la terza invece convivente con i genitori, si sono raccolte attorno ai loro vecchi non appena saputa la drammatica morte del fratello.

La notizia era stata recata a Fraduste, il gruppetto di case in frazione di Monghidoro, ove vivono i vecchi genitori e le due sorelle, da Renzo Nannetti, il fratello che è maresciallo a Bologna. Lucia, la sorella di 28 anni che convive con i genitori, era andata ad assistere alla trasmissione televisiva in canonica con le amiche quando improvvisamente scorge accanto a sè il fratello maggiore: Renzo aveva spiegato la tremenda verità alla sorella e quindi ai genitori, dichiarando di essersi stato informato il pomeriggio dai superiori. Anche l'altro fratello, Ubaldo, aveva avuto la notizia e si era recato subito a Busto. La sorella, maritata a Firenze, invece, aveva saputo della tragica fine leggendo i giornali.

La famiglia Nannetti sta attendendo di ora in ora il telegramma che annunci l'arrivo della salma per ferrovia.

Le due vedove

La signora Santina Bonatti (a sinistra) moglie del fornaio assassinato Renzo Saporiti, e la signora Giuseppina Tufaro, moglie del massacratore Giuseppe Molinari

La moglie del fornaio si salvò per due minuti

Era appena uscita dal negozio quando arrivò il Molinari - La sposa del pazzo gridò al marito di arrendersi, poi svenne

(Dal nostro inviato speciale)

Busto Arsizio, 4 luglio.

Due donne che la tragedia ha avvicinato nel dolore, anche se dagli opposti lati d'una barricata, piangono ciascuna il proprio morto, con la stessa angoscia, la medesima disperazione: Santina Bonatti e Giuseppina Tufaro, la vedova del fuccino Renzo Saporiti e la vedova dell'uccisore Giuseppe Molinari.

La signora Santina Bonatti è nella sua casa di via XXII Marzo. La circondano i parenti, gli amici, nell'affannoso tentativo d'attenuare il vuoto lasciato da quei tre cadaveri, il marito e i suoceri. Ginetta, la figlia maggiore, di nove anni, guarda attonita, incredula di quel fatto enorme: il suo papà non c'è più. Edoardo, di 4 anni, chiede alla mamma se può andare a giocare con la palla. E la madre scoppia in pianto.

« Ieri era il suo compleanno, proprio ieri Edoardo compiva 4 anni. E ieri gli hanno ucciso il padre. Perchè? Perchè? » geme fra i singhiozzi.

Si riprende, a stento fa il racconto di quelle tragiche ore: « Si volevo festeggiare il compleanno del bambino ieri, niente di speciale, soltanto il pretesto per riunirci a tavola con i parenti. Sono uscita dalla panetteria per andare a comperare la spesa forse un paio di minuti prima che giungesse l'assassino. Per un paio di minuti sono scampata alla morte. Perchè! Perchè non lo tardato due minuti! Avrebbe ucciso anche me, e tutto sarebbe finito » dice la signora coprendosi il viso con le mani.

« Mi trovavo in un vicino negozio — riprende poco dopo — quando sentii i primi colpi. Non capii di cosa si trattasse. Uscii sulla soglia, vidi gente correre in tutte le direzioni. Sentii altri colpi, mi parve che provenissero dalla panetteria. Ebbi un presentimento, mi slanciai fuori. Correndo incontrai un amico. Era sconvolto. Mi prese per un braccio, mi sospinse indietro costringendomi a rientrare nel negozio. Non compresi sul momento la ragione di quella furia e pochi minuti dopo mi giunse dalla bocca dei passanti la verità: il mio Renzo e i suoi genitori erano stati uccisi con una ferocia inumana. Perchè! Perchè? » conclude con quell'interrogativo al quale non si trovare una risposta.

In una casa di via Mazzini 29, un'altra donna piange. Da ieri sera Giuseppina Tufaro si è rifugiata presso il cognato Fra le lacrime, stringendo al petto il figlio Massimo, di 15 mesi, la vedova di Giuseppe Molinari ha fatto il racconto dell'ora più drammatica della sua vita.

« Ieri mi trovavo nel mio alloggetto della casa di via Galileo Ferraris 1 di cui sono portinaia. Contavo sulle dita dei colpi e dapprima non vi feci caso. Ma i colpi continuavano, si sentivano le sirene della polizia, nella strada c'era trambusto. M'incuriosii, e affacciatami sul portone chiesi notizie a un passante. Mi rispose che c'era un garzone che aveva sparato, e che non sapeva altro. Ritornai alle mie occupazioni. Mai più potevo immaginare che quel garzone fosse mio marito, che quei colpi fosse lui a sparare. Non sapevo nemmeno che Pino fosse a Busto Arsizio. Era partito venerdì per Castell'Arquato, in provincia di Piacenza, per andare a trascorrere una settimana di ferie con i genitori, due sorelle e un fratello. Come potevo supporre la tragedia che egli stava combinando a poche centinaia di metri da me? ».

Giuseppina Tufaro continua: « Verso le 3 venne da me un commissario di polizia. Mi disse di seguirlo in via Cavour. Con molta reticenza mi spiegò che mio marito era penetrato nella panetteria dei Saporiti e si era messo a sparare. Vi si era asserragliato dentro e continuava a sparare. Bisognava che andassi a parlargli, a convincerlo di smetterla, di arrendersi.

« Mi prese Massimo in braccio e salii in macchina col commissario. Giunsi in via Cavour. Un colonnello dei carabinieri mi mostrò una valigia, la medesima per quella con la quale Pino era partito quattro giorni prima, e spiegò che da allora non l'aveva rivista. Mi condussero davanti a un microfono collegato con un altoparlante: "Dica a suo marito d'arrendersi. Gli dica che è circondato, che per lui non c'è scampo, e che non gli sarà fatto alcun male se si arrende" ».

Giuseppina prosegue il racconto: « Mi sentivo angosciata, pur quel che mio marito aveva fatto, prodevo di avere da un momento all'altro. Mi feci forza, e accostata la bocca al microfono dissi: "Pino, vieni fuori che non ti faranno alcun male. Vieni fuori, Pino, sono qui ad aspettarti con Massimo". Poi mi sentii venir meno e gli agenti mi sorressero. Ma Pino non rispose alle mie parole. Forse in quel momento egli era già morto, come gli altri quattro che aveva ucciso ».

La sua voce si fa più sicura: « Ma perchè l'ha fatto? Deve essere impazzito improvvisamente. Ci avevamo sposati 4 anni fa, con me si era sempre dimostrato affettuoso. Odiava i Saporiti, ma senza uno scoppio di follia non li avrebbe uccisi. Cinque anni fa, lavorando come garzone nella loro panetteria, essi gli avevano trovato nella borsa due chili di farina. Gli fecero firmare una dichiarazione in cui egli riconosceva la sua colpa e lo licenziarono in tronco, regalandogli la somma di 172 mila lire che gli spettava. Da allora Pino non potè più lavorare come fornaio, perchè i Saporiti non dare le referenze accennavano a quei due chili di farina. Dovette occuparsi come manovale, ed era un lavoro che non poteva sopportare perchè soffriva di un soffio al cuore. Inoltre da qualche mese gli era venuta la sciatica. Per questo, quando era più disperato diceva che un giorno o l'altro li avrebbe uccisi, Io non ci credevo. Se lo ha fatto è perchè è diventato pazzo. Proprio così dev'essere. Tre anni fa ebbe un incidente motociclistico e ritornò in condizioni cerebrali. Sarà stato questo a sconvolgergli la mente. Se Pino ha fatto quel che ha fatto, è perchè era impazzito ».

E' la conclusione alla quale chiunque giunga, non foss'altro che per l'impossibilità di credere tanta feroce una persona sana di mente.

Giuseppe Faraci

Natale Facchini, l'ex-partigiano che sostenne con Giuseppe Molinari un duello col mitra nella tragica panetteria

Grace e Ranieri per la prima volta ad una cerimonia dopo le nozze

Solenne funzione a Montecarlo per l'anniversario dell'indipendenza americana Presto nascerà un crede? - La principessa studia il francese e il protocollo di Corte

Grace e Ranieri, seguiti da parenti e funzionari, escono dalla cattedrale di Monaco al termine della cerimonia religiosa per la giornata dell'indipendenza americana (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 4 luglio.

Il principe Ranieri III e la principessa Grace di Monaco hanno fatto oggi la loro prima apparizione ufficiale nel Principato dal giorno del loro matrimonio, presenziando ad una speciale cerimonia religiosa, in occasione dell'Indipendence Day (l'anniversario dell'indipendenza americana); officiava il rev. Francis Tucker, cappellano privato del principe.

E' stato offerto a Grace un mazzo di fiori di colore bianco e rosso, cioè quelli del Principato di Monaco, e rosso bianco e blu degli Stati Uniti (ella è d'origine americana). La coppia ha poi assistito alla parata di un gruppo di « allievi ufficiali del principe ».

In un sermone, padre Tucker si è congratulato con la coppia principesca, per avere scelto proprio il giorno della indipendenza americana per la loro prima apparizione ufficiale. Dopo la cerimonia, il principe e la principessa sono risaliti nella loro fiammante « Chrysler » scortata da un gruppo di sei motociclisti.

Alcuni giornalisti hanno chiesto a padre Tucker, una volta partita la coppia principesca, se egli poteva confermare che Grace aspetti un erede. « Personalmente — ha dichiarato il reverendo — spero che le notizie pubblicate dai giornali siano vere, ma non posso dire se effettivamente siano vere o false ».

La principessa indossava un elegante tailleur grigio e portava un ampio cappello bianco.

Grace prosegue intanto, con molto impegno, lo studio della lingua francese e dedica buona parte dei suoi pomeriggi a rispondere alle numerose lettere di ammiratori che riceve un po' da tutto il mondo. Una piccola fatica quotidiana alla quale, peraltro, si presta volentieri sono le lezioni di protocollo di Corte, che la giovane sovrana riceve dalla contessa Baciocchi, prima dama d'onore di palazzo.

I principi di Montecarlo, che trascorreranno tutta l'estate nella Riviera francese, partiranno in settembre per gli Stati Uniti.

La concerte di Ranieri III è apparsa leggermente ingrassata, ma sempre affascinante e sorridente. Hanno assistito alla cerimonia anche i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato a Monaco, la colonia americana e gli ufficiali della « Salem », nave ammiraglia della VI Flotta americana, ancorata nella baia di Villefranche. Una calda ovazione ha salutato i principi alla loro entrata e all'uscita dalla chiesa di St. Charles: una folta folla gremiva la chiesa e il sagrato.

a. p.

Si accusa "Lascia o raddoppia,, di non essere in regola con la legge

Mancherebbe l'autorizzazione governativa - L'inutile "grana,, sollevata da un bocciato ai quiz - Il legale della tv darà una risposta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 luglio.

E' vero che la Rai-tv, a differenza di quanto invece attua per tutti gli altri « concorsi a premi » radio e teletrasmessi, non è munita della necessaria autorizzazione, prescritta da precise norme di legge, ad effettuare il concorso a premi « Lascia o raddoppia »? E' vero che, in seguito a tale inadempienza, la Rai-tv ha evitato di pagare la relativa tassa di lotteria pari al 10 per cento sul valore dei premi corrisposti a concorrenti vincitori?

Questi interrogativi sono stati posti stamane al giudice istruttore dal legale, avvocato Francesco Vairo, che assiste il funzionario del ministero dell'Interno Federico Carducci il quale, bocciato a « Lascia o raddoppia », non è rimasto convinto della propria eliminazione ed ha citato in giudizio la Rai-tv.

Federico Carducci nel febbraio scorso, dopo aver risposto esattamente a sette domande del primo gruppo, quello cioè che comporta un premio di 320 mila lire, cadde all'ottava. Ovvero: Bongiorno gli chiese in quale opera lirica fosse il duetto: « Tornami a dir che m'ami » e chi ne fosse l'autore; Federico Carducci spiegò che si trattava di Donizetti, ma non seppe indicare l'opera.

Il funzionario del ministero dell'Interno Carducci ha impostato la sua protesta su due argomenti: innanzi tutto che, secondo il regolamento, le domande non possono essere duplici, ma debbono essere semplici, cioè debbono presupporre una sola risposta e non due come nel caso specifico: poi, che la stessa duetto « Tornami a dire che m'ami » si trova in almeno due opere liriche e nel dire questo Carducci si richiama al famoso precedente del prof. Degoli riammesso in gara da una speciale commissione.

« Io — ha spiegato stamane l'avv. Vairo al giudice istruttore dott. Vergilio, che è tornato ad esaminare la questione — mi sono recato all'Ispettorato generale del Lotto e delle Lotterie presso il Ministero delle Finanze e mi è stato confermato che appunto la Rai-tv non ha chiesto ed ottenuto la necessaria autorizzazione per un gioco quale è « Lascia o raddoppia ». Ritengo che sarebbe opportuno, comunque, chiedere ufficialmente delle informazioni in proposito riservandomi di trarre delle conclusioni se la situazione è così come a me è stata illustrata ».

« Mi si dia del tempo per rispondere a queste osservazioni — ha replicato l'avv. Sequi, legale della Rai-tv — e soprattutto per controllare alla fonte se le informazioni fornite all'avv. Vairo sono esatte. Comunque, in linea di massima, posso dire che la questione sollevata dal legale di Carducci non ha alcun rilievo per la soluzione della vertenza che ha dei termini molto precisi: se cioè Carducci sia stato o non eliminato ingiustamente dal gioco di « Lascia o raddoppia » e se egli ha diritto a pretendere l'eventuale risarcimento del danno ».

Il giudice istruttore ha stabilito che l'esame del caso venga ripreso dopo le vacanze estive ed ha rinviato ogni cosa alla udienza del 29 settembre prossimo.

g. f.

L'ittiologo tenta stasera i tre quiz da 5 milioni

Milano, 4 luglio.

Per domani, cinque nuovi concorrenti sono stati convocati alla trasmittente di « Lascia o raddoppia ».

Essi sono: l'operaio diciottenne Umberto Ferraro, di Volpiano (Torino), che sarà interrogato sulla letteratura italiana; l'avvocato trentaduenne Vincenzo Rollo, di Foggia, rivista e varietà, la casalinga romana Amelia Dal Frate, di 34 anni, cinecma; l'agente pubblicitario Dante Bianchi, di 36 anni, torinese, che si cimenterà nei « quiz » sul calcio; la sarta milanese Angela De Parde, di 24 anni, musica leggera.

I concorrenti alla domanda da 640 mila lire sono Claudio Moraldi di Roma (pittura francese), e la studentessa Luciana Alagna di Milano (mitologia greca), la quale è stata com'è noto riammessa in gara dopo essere avvenuta in cabina durante la scorsa trasmissione.

Per le domande più impegnative saranno in lizza la studentessa Giovanna Ferrara di Robbio (storia degli Stati Uniti, domanda da 2 milioni e 560 mila lire) e l'impiegato di Ponte San Pietro, Mino Chirulli (fauna dei mari italiani, domanda da 5 milioni e 120 mila lire).

Captate in Inghilterra le trasmissioni tv italiane

Londra, 4 luglio.

(r. a.) La Televisione italiana, secondo notizia giunta oggi a Londra, avrebbe (certamente senza saperlo) battuto il « record » mondiale di distanza nella trasmissione delle immagini. A quanto pare, c'è nella parte settentrionale del Devon, una delle contee occidentali dell'Inghilterra, un apparecchio televisivo ricevente che capta i programmi della tv italiana; si tratta di un apparecchio normale di serie, al quale un tecnico ha apportato soltanto lievi modifiche; è munito di una normale antenna ad « H », del tipo usato per ricevere le trasmissioni britanniche.

Normalmente il raggio d'azione di una stazione trasmittente televisiva in Gran Bretagna è fra i 100 ed i 150 km.; l'apparecchio del Devon riceve regolarmente i programmi italiani, e sebbene questi siano soggetti ogni tanto, al fenomeno di svanimento dell'immagine, si assicura che in circostanze normali l'immagine è estremamente chiara.

La ricezione dei programmi italiani da parte di questo apparecchio inglese avviene tutti i giorni; l'abbonato (ai programmi inglesi) dichiara di divertirsi molto alle trasmissioni italiane.

Un cane poliziotto ha trovato la salma della bimba scomparsa

Tre uomini sono stati fermati per gravi sospetti

Palermo, 4 luglio.

Dopo dodici giorni di minuziose quanto vane ricerche, alle ore 6 di stamane il cane Arno di 3 anni addestrato alla scuola di cani poliziotti di Nettuno, ha ritrovato il cadavere della piccola Giuseppina Cornice in Contrada Vallegrande di Piazza Armerina, in provincia di Enna. La piccina è stata rinvenuta distesa su un fianco in prossimità d'un tronco d'albero, con i piedi immersi in un torrentello, il capo reclinato sulle spalle.

Il corpo della bimba, che aveva appena superato i quattro anni, non presentava, data la freschezza del luogo alcun segno di decomposizione, tranne che a una mano, leggermente ferita, dove è stato notato un principio di cancrena.

Sulle ipotesi che hanno causato il decesso, l'autorità giudiziaria e il medico legale non si sono ancora pronunciati in attesa dei risultati dell'autopsia che verrà effettuata sul cadavere entro domani. Intanto i Catalano padre e figlio, che sono i due maggiori indiziati insieme a tale Rulsi, che nella serata di ieri, scaduto il termine del fermo, erano stati rilasciati, stamane sono stati rimessi in cella di sicurezza.

Dopo il fronte alla notizia del rinvenimento del cadavere della bimba, comunicata loro nel corso di un nuovo interrogatorio, hanno mostrato chiari segni di sgomento di cui non hanno saputo dare alcuna spiegazione. Il ritrovamento è avvenuto stamane quando i cani hanno odorato un indumento della piccina e precisamente una camicetta colore rosa; quindi i due pastori tedeschi sono stati liberati dalla loro catena e dopo aver effettuato un giro intorno alla casa dove abitava la bambina scomparsa, si sono lanciati di corsa verso la capanna dei Ruisi.

I cani quindi sono usciti e dopo aver compiuto un giro intorno alla capanna stessa si sono lanciati a folle velocità verso il torrente. Il corso d'acqua in quel punto dove si sono portati i cani presenta una biforcazione che divide il ruscello in due rami; ivi i due cani poliziotti si sono divisi: il lavoro, lanciandosi, uno verso destra e l'altro verso sinistra. Il cane Arno, guidato da un poliziotto si è diretto verso destra.

Da quella parte il terreno è molto accidentato per cui bisogna effettuare un salto di diversi metri per raggiungere la località dove si trovava la piccola. Il cane si è portato subito avanti e ha incominciato ad abbaiare. Il poliziotto, credendo che l'animale si fosse impantanato nella melma del ruscello, si affrettava a portare aiuto alla bestia e rimetterla in libertà, ma appena avvicinatosi si è subito accorto che era in presenza del cadavere della povera piccina. Immediatamente tutte le forze di polizia che si trovavano sul luogo si dirassero verso il punto segnalato dal poliziotto.

Si sopprime perché crede d'aver assassinato la moglie

Catania, 4 luglio.

In una modesta abitazione di via Canovesi, la ventunenne Rosa Cifalà è stata ferita stamane con un colpo di pistola sparatole in bocca dal marito, Francesco Vasta che, credendo di averla uccisa, si è poi puntato la pistola alla tempia facendosi saltare le cervella. La donna versa in condizioni disperate.

I due protagonisti del tragico episodio erano sposati da quattro anni ed avevano avuto due bambini. Da alcuni mesi vivevano in disaccordo e, dopo frequenti litigi, erano ricorsi a reciproche querele sporte dalla moglie per maltrattamenti e dal Vasta per abbandono del tetto coniugale.

Oggi il Vasta era andato a trovare la moglie e l'aveva invitata a tornare a vivere con lui. Ottenuto un deciso rifiuto, ha afferrato la donna per i capelli e, dopo averla trascinata ai piedi del letto, ha estratto di tasca una pistola e a bruciapelo le ha sparato due colpi in bocca. Poi si è puntato la pistola all'orecchio destro, uccidendosi.

Alcuni vicini, richiamati dalle detonazioni, sono penetrati in casa, e hanno provveduto subito a far trasportare all'ospedale la Cifalà. I sanitari le hanno riscontrato una gravissima ferita alla congiuntura labiale sinistra con attraversamento della mandibola e ritenzione del proiettile. I medici disperano di salvarla.

Il cadavere del Vasta è stato trasportato all'obitorio.

Ridotta la pena alla donna che strangolò la cognata

Firenze, 4 luglio.

La Corte d'Assise d'appello ha parzialmente modificato la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Livorno condannò, nel marzo scorso, a 18 anni di reclusione la sessantenne Regina Pelosi, una contadina di Orbetello, che nell'aprile '53 strangolò la cognata Amalia Filippetti che le chiedeva di aiutarla a morire.

Secondo le risultanze dell'istruttoria, la Pelosi si fece rilasciare dalla Filippetti una dichiarazione, nella quale la donna affermava di uccidersi volontariamente, dopo di che l'avrebbe strangolata con le proprie mani.

I giudici di secondo grado hanno ritenuto le attenuanti prevalenti sulle aggravanti e hanno ridotto la pena a 9 anni e 4 mesi di reclusione.

«Prova dell'alcool» per chi guida e provoca incidenti stradali

Si vuole cercare nel sangue dei piloti le eventuali tracce di alcoolici - L'esame clinico, ora ammesso in Scandinavia, probabilmente esteso all'Italia

Roma, 4 luglio.

Anche in Italia verrà forse resa obbligatoria la « prova dell'alcool » per le persone coinvolte in incidenti automobilistici, come è in uso da tempo considerevole nei paesi scandinavi. In attesa che tale prova venga ammessa anche nel nostro codice stradale, alcune magistrature locali hanno assunto come regola d'indagine l'alcoolometria ed hanno in proposito trasmesso delle circolari agli uffici dipendenti perchè tutte le indagini relative ad incidenti stradali vengano completate con la nuova prova.

Nell'applicazione del nuovo metodo di ricerca di eventuali responsabilità nei sinistri stradali si è particolarmente distinta la magistratura di Padova, che si è avvalsa particolarmente degli attenti studi in proposito compiuti nella locale università a cura del professor Francini. E' risultato, infatti, dalle esperienze condotte a Padova in questi ultimi anni che le prove del sangue eseguite su coloro che si erano resi responsabili di gravi infrazioni stradali hanno dato il 44 per cento di casi di « alcoolemia », vale a dire che 44 guidatori su 100 sono risultati non in possesso delle loro facoltà mentali al momento dell'incidente o dell'infrazione a causa di eccessive libagioni.

La Chiesa favorevole alla chirurgia estetica

Roma, 4 luglio.

Una rivista femminile nel numero di questa settimana pubblicherà un articolo di padre Rotondi nel quale per la prima volta è espresso il giudizio della Chiesa sulla chirurgia estetica.

Dopo aver distinto l'atto buono (per esempio lodare Dio) dall'atto cattivo (per esempio bestemmiare) e dall'atto indifferente (per esempio camminare), ed aver parlato dei legami che possono unire questi tre atti, padre Rotondi nel corso del suo articolo osserva che « l'atto del chirurgo è buono perchè vuole la correzione di una deformità nella paziente, e spesso provoca anche la diminuzione o la scomparsa di anormalità fisiologiche. Ma questo atto buono può divenire cattivo o soltanto meno buono a causa del fine che il chirurgo o la paziente si propongono.

« Difficilmente il chirurgo avrà un fine cattivo essendo egli un professionista che si guadagna, così da vivere. Anche la paziente avrà difficilmente un fine cattivo come unico determinante (come sarebbe il caso di una donna che si abbellisce per adescare un uomo che non può appartenerle). Più facilmente capiterà che la paziente abbia un fine non del tutto buono. In tal caso la richiesta dell'intervento sarebbe illecita, sì, ma non gravemente illecita ».

Concludendo, lo scrittore cattolico afferma che la Chiesa non è contraria alla chirurgia estetica.

PROTON

terapia jodo-fosfo-ferruginosa indicata nei casi di anemia, linfatismo, debolezza generale.

(972)

FUMATORI

eliminate le sgradevoli patine giallastre sui denti con una sola applicazione di

BIANCO dr. KNAPP

preparato speciale in vendita nelle Farmacie

in un lampo acqua seltz con polveri

Un campione gratuito!

Chiedetelo con cartolina postale al

LAB. PROF. PASQUINO C.C. POSTALE N. 1/6021/34 TORINO

SCOTCH

Nastri adesivi a mezzo trasparenti e colorati in diverse altezze. Articolo di grande praticità ed applicazione per la Casa, per l'Ufficio, nel commercio e nella industria.

VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL VIA GARIBALDI 26 TORINO

STABILE

Importante in Torino, libero, industriale acquista direttamente. Dettagliare. Scrivere cassetta 1006, SPI, TORINO

DALLA MEZZANOTTE DI OGGI A QUELLA DI SABATO

Proclamato lo sciopero generale di tutti i lavoratori dei campi

L'ordine diramato dai tre sindacati per l'impossibilità di trattare con la Confagricoltura - Preoccupazioni del governo - Il Ministro del Lavoro avrà un incontro con i delegati del PSDI - Incidenti non gravi nel Vercellese con intervento della polizia

Roma, 4 luglio.

Con tre distinti comunicati, la C.G.I.L., la C.I.S.L. e l'U.I.L. hanno concordemente annunciato uno sciopero nazionale di tutti i lavoratori dei campi (salariati, braccianti, compartecipanti e maestranze specializzate) della durata di quarantott'ore, dalla mezzanotte di giovedì alla mezzanotte di sabato. Si allarga così l'agitazione, in atto ormai da una settimana nella Valle del Po, promossa unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali per rivendicare la stipulazione di un nuovo contratto nazionale e di quelli integrativi provinciali, per un aumento degli assegni familiari.

In quello nazionale, viene a confluire anche lo sciopero delle mondine, ormai alla undicesima giornata nelle risaie di Vercelli e di Pavia, del Milanese e di Novara. Per questa categoria C.I.S.L., C.G.I.L. e U.I.L. concordemente rivendicano la stipulazione di un nuovo contratto monda che tenga conto almeno delle variazioni intervenute nell'indennità di contingenza dall'anno scorso ad oggi. Sia per le mondine che in genere per tutti i lavoratori della terra, la replica degli agricoltori è semplice. «Nelle difficili condizioni attuali delle nostre aziende, garantire il precedente trattamento costituisce per noi il massimo sforzo: inutile quindi pensare a nuovi aggravi, trattare per nuovi miglioramenti economici ai dipendenti».

Falliti tutti i tentativi di mediazione governativa, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato stasera lo sciopero nazionale di quarantott'ore, riservandosi di indicarne domani le modalità zona per zona.

L'inasprimento della vertenza tra i Sindacati e la Confagricoltura preoccupa vivamente gli ambienti governativi: al Ministero dell'Agricoltura si nutrono giustificati timori che i nuovi scioperi possano compromettere le operazioni di mietitura e di raccolto. Anche gli ambienti politici sono a rumore: il repubblicano Macrelli ha già presentato una interrogazione alla Camera, mentre il gruppo parlamentare socialdemocratico ne ha discusso nella riunione di stamane delegando infine a Simonini e a Martoni l'incarico di incontrarsi domani con il Ministro del Lavoro. Dopo il colloquio l'on. Vigorelli farà pubblicamente il punto della situazione.

La situazione in Piemonte

Una ventina di dimostranti fermati presso Olcenengo

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 4 luglio.

Dopo gli incidenti di ieri nel Novarese e in Lomellina, la giornata è trascorsa in tutte e quattro le province del riso senza fatti di una qualche gravità. Solo ad Olcenengo, nel Vercellese, una ventina di scioperanti — in prevalenza donne — hanno tentato di entrare nella tenuta degli eredi Melchior per far sospendere il lavoro ad una squadra di mondine: la polizia è intervenuta immediatamente, ha fermato i dimostranti e li ha tradotti in Questura dove sono stati poi rilasciati. Analogo incidente, ed analoga conclusione a Pezzana. Più frequenti, i casi — uno oggi a Palestro — di allagamenti di campi di grano ad opera di ignoti che tentano di impedire l'entrata in funzione delle mietitrebbiatrici.

Le macchine infatti, colla possibilità di sostituirsi al lavoro di molti uomini, son mezzi efficacemente impiegati contro uno sciopero al quale sembra aderire (per quanto sia difficile un'indicazione precisa dato il netto contrasto fra le informazioni fornite dalle parti in causa) almeno la metà degli interessati. Naturalmente le macchine — specie in risaia — servono a poco, ed alcuni agricoltori son ricorsi in questi giorni all'arruolamento di mano d'opera anche in province lontane, come le zone montuose del Bergamasco e del Bresciano.

Di questi arruolati, ne son giunti, ad esempio, la notte scorsa a Mortara un centinaio, suscitando l'allarme fra i capi sindacali: si è visto un'attivista trentina della C.I.S.L. infilarsi un paio di pantaloni e scendere in piazza della stazione per arringare i nuovi venuti ed indurli a non fare i crumiri e tornare alle loro case. Sull'esempio della C.G.I.L., infatti, anche la C.I.S.L.-Liberterra ha mobilitato e mandato in risaia i suoi migliori attivisti: giovanotti e ragazze, usciti dalla Scuola sindacale e in grado di dissertare su socialismo, cristianesimo e capitalismo, ed ex-mondariso e braccianti di Reggio Emilia, Mantova e Ferrara capaci di parlare ai loro colleghi nel dialetto delle loro province d'origine.

I dirigenti sindacali si rendono perfettamente conto che gli episodi di violenza come quelli segnalati nei giorni scorsi danneggiano soltanto la causa dei lavoratori, e cercano in realtà di svolgere opera di persuasione. Non è un compito facile perché c'è nervosismo da una parte e dall'altra (è facile vedere agricoltori che girano di giorno col forcone in spalla, e che vi ammettono subito di dormire di notte colle schioppo a portata di mano), ma la polizia è presente in forza con auto, camionette, moto e i suoi interventi — come quelli di oggi ad Olcenengo e Pezzana — sono immediati.

L'atmosfera s'è fatta più tesa stasera colla notizia dello sciopero generale agricolo di venerdì e sabato in tutto il Paese: i dirigenti dei tre sindacati sono riuniti per concordare le modalità locali d'attuazione. Per conto loro, gli agricoltori non mostrano affatto di essere impressionati e ripetono di non aver nessuna intenzione di defilettare dal loro atteggiamento: «E' uno sciopero — dicono — che non servirà a nulla; in ogni caso, succeda quel che succeda, non siamo in grado di concedere una lira d'aumento».

g. gi.

Si sono rifugiati a Udine due piloti jugoslavi fuggiaschi

Udine, 4 luglio.

Dalla torretta di controllo del campo di aviazione era stato notato sul cielo di Udine un aeroplano di nazionalità straniera che faceva i segnali regolamentari per ottenere il permesso di atterraggio. Ottenutolo, l'aereo scendeva sulla pista centrale con una perfetta manovra: dall'apparecchio, un biposto di color grigio scuro da turismo, e di produzione russa, scendevano due persone le quali, parlando in un discreto italian.., dichiaravano ai sopravvenuti di essere privi di passaporto essendo fuggiti poco prima dalla Jugoslavia.

Dai loro documenti personali i due sono risultati essere Henrich Derling di 24 anni da Trzic ed Alois Resler pure ventiquattrenne da Begunje. Essi hanno dichiarato di essere partiti un'ora prima dal campo di Bled (Jugoslavia) dove erano adibiti quali istruttori d'aviazione civile.

Entrambi erano stati ufficiali dell'aeronautica jugoslava ed appartenevano all'Aeroclub locale. Dapprima avevano fatto qualche evoluzione sul campo quindi avevano puntato verso Lubiana; quando pensarono che dal campo nessuno più poteva osservarli, puntarono verso l'Italia arrivando a Udine.

Approvata la legge per il Magistrato del Po

Roma, 4 luglio.

Il Senato, nella seduta di oggi, ha definitivamente approvato il disegno di legge, predisposto dal ministro Romita, concernente l'istituzione del Magistrato per il Po. In tal modo l'Amministrazione dei Lavori Pubblici viene messa in grado, attraverso questo suo nuovo organismo, di attuare con tempestività e sulla base di studi e di programmi organici tutte le provvidenze occorrenti per la sistemazione idraulica del Po.

Don Luigi Schiavetta, uno degli imputati, entra nell'aula del Tribunale prima dell'inizio dell'udienza (Telefoto)

Iniziato ad Acqui il processo per la strada di Ciglione

Il sacerdote spiega ai giudici perché fece invadere i poderi

Il parroco si addossa la responsabilità dell'azione avvenuta all'alba del 18 agosto '55 Un teste rischia di venire incriminato per falsa deposizione - Il dibattito rinviato a lunedì

(Dal nostro corrispondente)

Acqui Terme, 4 luglio.

Si è iniziato stamane, al Tribunale penale di Acqui Terme, il processo a carico di don Luigi Schiavetta e dei nove membri del comitato pro-strada, accusati di invasione di terre e danneggiamenti alle colture. Sul banco degli imputati siedono Celestino Benzi, Giuseppe Giuliano, don Luigi Schiavetta, Tarcisio Cavallero, Emilio Giuliano, Alfonso Giuliano, Giovanni Martino, Giovanni Benzi, Marco Piccardi e Pietro Benzi.

Alle 10 si inizia il dibattimento. In apertura d'udienza, il Presidente procede all'appello degli imputati, delle parti civili — Domenico e Angela Giuliano, padre e figlia, e Giuseppe Piccardi — e dei 48 testimoni (18 citati dal P. M., 22 dalla difesa e 8 dalla parte civile). L'appello si prolunga per oltre un'ora, non senza una certa confusione che deriva dal ripetersi continuo dei cognomi Benzi, Giuliano e Piccardi, molto diffusi nella zona, senza che nessun legame di parentela sussista fra i diversi.

Finalmente, e sono ormai le 10,30, il Presidente può leggere i capi d'imputazione: violazione di terre e danneggiamento di colture. Al parroco don Schiavetta e a Celestino Benzi, viene contestata l'aggravante di aver diretto e organizzato l'azione del 18 agosto 1955. Inizia quindi l'interrogatorio, e primo a presentarsi alla pedana è Celestino Benzi, presidente del Comitato pro-strada, il quale tiene a precisare come la mattina del 18 agosto, l'invasione venne iniziata dopo le ore 5 e non alle 4,30 come sostiene la parte civile per aggravare la posizione degli imputati.

Terminato l'interrogatorio del Benzi, sale sulla pedana la figura di centro di questo processo, don Luigi Schiavetta, il battagliero parroco che si è meritato l'appellativo di «don Camillo di Ciglione». Don Schiavetta si addossa ogni responsabilità di quanto accaduto la mattina del 18 agosto '55, ma sottolinea che con la sua azione intendeva risolvere una situazione ormai insostenibile per la popolazione di Ciglione, costretta alla sicura rovina economica dalla mancanza di una strada. Inoltre, poiché tre dei proprietari del terreno conteso, anche se dopo sono ricorsi alle vie legali, avevano in un primo tempo aderito all'apertura della strada, egli era convinto che, ad invasione avvenuta, anche il Piccardi avrebbe accettato la nuova situazione.

Il presidente contesta, a questo punto, al parroco la circostanza che il Genio civile avrebbe certamente rifiutato l'esproprio del terreno in questione; e don Schiavetta risponde che le vie burocratiche hanno, da 50 anni a questa parte, precluso il realizzarsi delle legittime aspirazioni dei ciglionesi. Si passa quindi agli altri imputati, i quali non portano alla causa alcun elemento.

Viene poi il turno delle parti lese Domenico e Angela Giuliano, e Marco Piccardi, querelanti; Giovanni Mognale e Giuseppe Benzi, i quali, in un secondo tempo, hanno rinunciato alla querela.

«Sembrava una guerra», dice il Domenico Giuliano riferendosi alla riunione tenuta il 21 agosto per cercare una soluzione amichevole della lite. «Mi misi in mezzo alla strada e intimai l'alt», afferma Giovanni Mognale riferendosi all'azione del 18 agosto. Frasi che provocano violenti battibecchi fra gli opposti avvocati.

Ed ecco di turno la cinquantina di testimoni, che ben poco di nuovo vengono a dire sull'interessante causa. Il conte Alessandro Thellung, sindaco di Ponzone, avversario accanito della strada, provoca, con la sua deposizione, un altro lungo battibecco nel corso del quale è chiamato in causa anche l'on. Bruzasca che, per interessamento di don Schiavetta, aveva fatto ottenere uno stanziamento di 32 milioni in favore del Comune, somma che, nell'intenzione del parlamentare democristiano, doveva servire per la costruzione della strada ma che, in effetti, è stata diversamente utilizzata: per poco la difesa del sacerdote non chiede la citazione, come teste, dell'attuale sottosegretario allo Spettacolo.

Pure interessante, la deposizione di Alcide De Bernardi, sindaco di Morbello, il quale spiega le ragioni sociali ed economiche che impongono la costruzione della nuova strada. L'agricoltore Giuseppe Giuliano, teste a difesa, dichiara, sotto il vincolo del giuramento, che una delle parti lese, il signor Domenico Giuliano, la mattina del 18 agosto, all'atto dell'invasione, avrebbe guidato contento l'escavatrice attraverso il suo terreno e quello di alcuni altri oppositori.

A questo punto, il P. M., trovando una discordanza tra la deposizione del teste e quella del brigadiere Usai dei carabinieri di Ponzone, che fece il rapporto sui fatti, chiede l'incriminazione del Giuliano per falsa testimonianza. Il tribunale si riunisce in Camera di Consiglio e decide di ammonire il Giuliano, affinché cambi la deposizione; il teste accetta l'ammonizione, modifica la sua deposizione e pertanto il P. M. lascia cadere la richiesta d'incriminazione.

Finalmente, e sono ormai le 24, anche l'ultimo dei testimoni lascia la pedana, e l'udienza ha termine. Il processo viene quindi rinviato a lunedì 9 luglio per le arringhe degli otto avvocati di parte civile e di difesa.

f. m.

Mentre dava lezioni di magia insidiò la moglie all'allievo

Catania, 4 luglio.

La vicenda tragico-sentimentale di due chiromanti — Mario Torrisi, *alias* «Mago di Genova», e Carmelo Spinale, noto come «Mago di Ramacca» — si è conclusa dopo mezzanotte davanti alla Corte di Assise di appello che ha condannato lo Spinale a otto mesi di reclusione e il Torrisi a tre mesi.

Nel maggio 1954 lo Spinale, avendo appreso che il Torrisi, dal quale prendeva lezioni di perfezionamento nell'arte magica, gli aveva insidiato la giovane moglie, attese l'intraprendente «maestro» che doveva impartirgli una delle solite lezioni a domicilio e lo accolse a colpi di pistola, ferendolo al torace.

I giudici di primo grado avevano condannato il «Mago di Ramacca» a due anni e un mese di reclusione per tentato omicidio. Il Torrisi, ritenuto responsabile della sua galante impresa e di violazione di domicilio, era stato condannato a quattro anni e nove mesi.

I consiglieri genovesi convocati a Roma dal PSDI

Genova, 4 luglio.

I consiglieri socialdemocratici genovesi sono stati convocati a Roma dalla Direzione del P.S.D.I., che chiederà loro spiegazioni sull'atteggiamento da essi tenuto nell'elezione del sindaco Pertusio. La sinistra socialdemocratica ha tenuto stamane un'apposita seduta a Roma per esaminare il caso di Genova: essa è intenzionata a chiedere sanzioni contro l'on. Bettinotti ed i suoi amici.

Tutte melodie "vecchie„ ma di sicuro successo

L'Italia apre con musiche napoletane il "Festival della canzone„ a Venezia

Applausi all'orchestra Trovajoli, alla Torrielli, Togliani e Nunzio Gallo - Viva attesa per le esecuzioni di Germania, Olanda, Austria e Belgio - Sabato spettacolo finale in piazza S. Marco davanti a 7 mila persone

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 4 luglio.

Nel salone del Palazzo del Cinema al Lido si è inaugurata stasera il 9° Festival internazionale della canzone, che vede a confronto i cinque Enti radiofonici di Austria, Belgio, Germania, Italia e Olanda.

Com'è noto, l'edizione 1956 del Festival internazionale ha mutato radicalmente la formula della manifestazione: quest'anno, infatti, la «Gondola d'oro», il trofeo messo in palio dal Comune di Venezia, verrà assegnata al miglior complesso radiofonico in lizza, e mentre l'anno scorso il regolamento del torneo imponeva ai partecipanti la presentazione di canzoni inedite, quest'anno sono in gara motivi già noti e ritenuti particolarmente rappresentativi del gusto e del temperamento di ogni Paese.

All'Italia, rappresentata dall'orchestra di Armando Trovajoli e dalle voci di Tonina Torrielli, Achille Togliani e Nunzio Gallo, è toccato il compito di inaugurare il torneo. La rappresentativa italiana ha eseguito sui vecchie canzoni che, nelle speciali strumentazioni di Trovajoli, hanno trovato la magia di nuovi colori orchestrali. Tonina Torrielli, applauditissima, ha cantato «Anema e core» di Esposito-Mantia, e «Te voio ben» di Bruno-Bidoli; Achille Togliani, anch'egli assai applaudito, ha interpretato «Arrivederci Roma» di Racci-Garinei-Giovannini e «Sciummo» di Concina-Bonagura; infine Nunzio Gallo, non meno festeggiato, ha eseguito «Lasciami cantare una canzone» di Bixio-Cozzoli, e «'Na quarta 'e luna» di Oliviero-Manlio.

Sempre nel quadro della competizione, l'orchestra diretta dal maestro Trovajoli ha eseguito «Scapricciatiello» e «Scalinatella». Non vi è dunque alcun dubbio sull'orientamento della Radiotelevisione italiana, che ha evidentemente ritenuto di dover affidare alla popolare melodia napoletana l'impegnativo compito di rappresentare la musica leggera italiana al 9° Festival internazionale della canzone.

Nella seconda parte della serata dedicata all'Italia, è stato festosamente accolto il Trio chitarristico e vocale formato da Ugo Calise, Amedeo Pariante e Sergio Santi, lo stesso Trio che tanto successo ha già riportato recentemente al Festival della canzone napoletana.

Ha presentato brillantemente Corrado, il noto presentatore della RAI.

Domani sera si cimenteranno la Germania e l'Olanda. La prima appare particolarmente aggueriita non soltanto per la scelta delle sue canzoni, ma anche, e forse soprattutto, per il valore degl'interpreti, fra i quali figurano Gitta Lind, Lisolotte Malkowsky e Gerhard Wendland. La grande orchestra radiofonica tedesca, diretta da Kurt Edelhagen, si gioverà anche della prestigiosa partecipazione del concertista Helmuth Zacharias, un violinista i cui dischi sono oggi fra i più venduti nel mondo.

Della Germania si parla perciò qui come della nostra più temibile avversaria.

L'Olanda, che pure scenderà in campo domani sera, sarà rappresentata dal complesso orchestrale di Jos Cleber, che accompagnerà la bella Maria Zamora, Sonia Oosterman, Bruce Low e Marcel Thielemans, cioè le più apprezzate voci dei programmi radiofonici olandesi.

Austria e Belgio saranno in lizza venerdì sera, mentre il grande finale coreografico si svolgerà sabato sera nel fabuloso scenario di Piazza San Marco, dove sarà consegnata la «Gondola d'oro». Per la serata conclusiva si sta appunto allestendo in piazza San Marco un gigantesco palcoscenico, sul quale saranno sistemati i grandi complessi orchestrali dei cinque Paesi concorrenti, mentre nello speciale recinto troveranno posto oltre settemila spettatori.

v. r.

Un aspetto del Salone nel Palazzo del Cinema al Lido dove si svolge il Festival (Telefoto)

Nuove linee telefoniche tra Vercelli e Torino

Roma, 4 luglio.

Entro la metà di luglio sarà automatizzata la linea telefonica Vercelli-Torino, e pertanto si potrà comunicare direttamente con la capitale subalpina senza fare più ricorso alle prenotazioni interurbane. Entro l'anno sarà automatizzata anche tutta la rete del Vercellese che si appoggia a 23 centrali periferiche.

Uno studente liceale annega facendo il bagno a Viareggio

Era andato con una compagna su una spiaggia deserta

Viareggio, 4 luglio.

Sulla spiaggia di Viareggio si è registrata oggi la prima vittima della stagione balneare. Si tratta dello studente liceale Massimo Amadei, di 16 anni, il quale s'era recato oggi con una giovane amica a fare il bagno sulla spiaggia di Levante, in una zona deserta e priva di stabilimenti balneari. Ad un tratto il giovane è scomparso fra le onde, probabilmente perché colto da malore.

Dopo il suo recupero, l'Amadei è stato immediatamente trasportato all'ospedale e messo nel polmone d'acciaio. Purtroppo non c'era più niente da fare: il poveretto era già deceduto durante il tragitto.

La morte del medico nostano

Svenne vicino alla riva il bagnante soccorritore

Genova, 4 luglio.

La salma del dott. Carlo Vittorio Mogavero, l'otorinolaringoiatra trentunenne in servizio presso la clinica Farini di Aosta, annegato ieri nella piccola baia di Pieve Ligure, non è stata ancora recuperata. Dalle 6,30 di stamane quattro carabinieri sommozzatori del battaglione Mobile di Genova, agli ordini del maresciallo di Sori, perlustrano i fondali di Pieve, muniti di autorespiratori ad ossigeno: sono gli stessi che parteciparono alle ricerche del cadavere di Antonietta Longo a Castelgandolfo e indagarono sulla scomparsa del maggiore americano Holohan: Paolo Cozzolino, Salvatore Ferrante, Pietro Ceccarelli e Marco Macci.

Gemma Farinet, la moglie della vittima, è ripartita per Aosta questa mattina accompagnata dal padre, direttore della clinica nella quale il medico prestava servizio. Il prof. Farinet era accorso a Pieve ieri sera, insieme con un'altra figlia, ed ha portato con sé la giovane che da sei mesi aspetta un bimbo.

Sui drammatici momenti di ieri si sono appresi altri particolari: Alfonso Schiappati, di 30 anni, da Milano, era sulla spiaggia quando il medico accorso si tuffò in mare. Alle prime urla dei dott. Mogavero si gettò in acqua riuscendo a raggiungere il pericolante e a trascinarlo per i capelli sino a quattro metri dalla riva. Poi gli mancarono le forze e svenne: in quel momento un'onda altissima riuscì a ricuperare il corpo inanimato del medico e lo trascinò di nuovo al largo. I pochi presenti sulla spiaggia hanno fatto appena in tempo ad afferrare il giovane milanese trascinato a riva prima che un'altra onda trasportasse al largo anche lui.

I coniugi Mogavero erano a Genova da dieci giorni. Fino all'altro ieri avevano soggiornato in un albergo di Nervi, poi si erano trasferiti a Pieve per la maggior tranquillità del posto, prendendo alloggio alla pensione Mariatella.

L'insenatura di Pieve Ligure, dove il medico è annegato, è tragicamente nota per l'insidiosa corrente, che in passato ha fatto molte vittime. Nel punto dov'è scomparso il Mogavero, identico incidente è capitato l'anno scorso al ventiduenne genovese Giuseppe Gallo, mentre altri due bagnanti videro la stessa tragica avventura. I due, Vittorio Morando, di 41 anno, e Manlio Abburati, di 26, scesero dalla scogliera in acqua: ad un tratto l'Abburati fu visto annaspare e chiedere aiuto. Il Morando si gettò in suo soccorso, ma la corrente sembrò ad un certo punto sommergerli entrambi; allora alcuni animosi si gettavano in loro aiuto traendo in salvo il Morando, mentre l'Abburati trascinato dalla corrente, finì contro la scogliera e il suo corpo fu poi recuperato a fatica dai carabinieri di Sori.

Un muratore di 22 anni scompare travolto da un gorgo

Faenza, 4 luglio

Un tragico bagno ha fatto stasera poco dopo le 18,30 il manovale muratore ventiduenne Ezio Casadio, che abitava in frazione Formellino. Appena terminato il lavoro, il Casadio raggiungeva in bicicletta la confluenza dei fiumi Marzeno e Lamone, già mèta da alcuni giorni di numerose persone in cerca di refrigerio, ma colto evidentemente da improvviso malore mentre attraversava a nuoto il fiume, egli è stato visto sparire senza un grido, inghiottito da un gorgo.

Il guardiapesca Domenico Brunetti, di 48 anni, che si trovava nei paraggi, si tuffava animosamente nell'acqua riuscendo dopo alcuni minuti a trarre a riva il corpo, purtroppo, già inanimato, dello sventurato Casadio.

Due persone morte e due ferite in uno scontro fra motociclette

Tentavano il sorpasso di due autotreni che si incrociavano

La Spezia, 4 luglio.

In uno scontro fra due motociclette avvenuto alle 18 sulla strada provinciale che da La Spezia conduce alla statale della Cisa, due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite. Le vittime della sciagura sono Vinicio Chiodetti di 50 anni, industriale, di Aulla, e un giovane di Ponzano Magra, non ancora identificato. I feriti sono due coniugi di Verona: Armando Cozzani di 42 anni, agente di P. S. e residente in via II. R. Dainaschi 171, e la moglie Maria Fraccia, di 35 anni, casalinga. La loro figlioletta, una bimba di cinque anni, è rimasta illesa.

Armando Cozzani era partito da Verona con la sua famigliola per una vacanza al mare. Aveva, allo scopo, adattato la sua motoretta, una Vespa 125 cmc.: la bimbetta sedeva davanti, in un apposito seggiolino, la moglie occupava il sellino posteriore e lui, Cozzani, era alla guida. Sulla pedana del veicolo erano state sistemate alcune lattine per la miscela di scorta. La famigliola aveva ormai compiuto un lungo percorso, di oltre 200 km. e tutto sembrava andasse per il meglio. La disgrazia li attendeva al varco, in un pericoloso sorpasso, tentato con imprudenza.

Le due vittime della sciagura erano state a La Spezia per ragioni di lavoro e si apprestavano a far ritorno a casa. Guidava la motocicletta una Bianchi 175, il Chiodetti. Anch'egli stava per tentare un pericoloso sorpasso, quando è avvenuta la sciagura.

La motoretta guidata dal Cozzani procedeva sulla scia di un autocarro targato La Spezia, guidato da Gino Torracca. Giunto a metà circa della salita del Buonviaggio, dove la strada si snoda in un lungo rettifilino, il Cozzani ha tentato il sorpasso, senza preoccuparsi del sopraggiungere di un autotreno targato Parma. Dietro l'autotreno c'era il Chiodetti. Anch'egli si portava verso il centro della strada per effettuare il sorpasso, e si è trovato di fronte alla motoretta del Cozzani che sbucava dallo stretto corridoio (un metro e mezzo circa) fra i due autocarri. L'urto è stato violentissimo.

Il Chiodetti e il giovane che era con lui sono piombati contro l'autocarro guidato dal Torracca. Questi ha bloccato l'autocarro e la manovra repentina è valsa ad evitare peggiori conseguenze. Il corpo del Chiodetti è finito sotto l'autocarro, ormai fermo, quello del giovane sul lato sinistro della strada. Entrambi sono morti all'istante. Armando Cozzani, sua moglie e sua figlia sono ruzzolati in mezzo alla strada, davanti alle ruote dell'autocarro fermatosi in tempo. Il Cozzani, che appariva il più grave, è stato subito adagiato su di un'autovettura e trasportato all'ospedale dove è ricoverato in osservazione per sospetta frattura della clavicola sinistra e grave stato di choc. La moglie, medicata di ferite al viso e alla spalla sinistra, è stata ricoverata con otto giorni di prognosi. La figioletta è rimasta illesa.

In Tribunale la vicenda delle "nozze segrete„ di Messina

Il rapitore è accusato di aver tenuto prigioniera la ragazza e di averla costretta a sposarlo - In corso l'annullamento del matrimonio

Messina, 4 luglio.

La vicenda delle «nozze segrete» di Barcellona, protagonisti la giovane Grazia Pirri e il ventiquattrenne Alfio Maugeri, sarà discussa domani al tribunale penale di Messina.

L'11 luglio dell'anno scorso, nella chiesa di Santa Caterina Valverde, a Barcellona, vennero celebrate le nozze del Maugeri con la Pirri. Tutto lasciava supporre che si trattasse del solito epilogo di un ratto poi regolarizzato col matrimonio, ma improvvisamente avvenne l'imprevisto: il procuratore generale della Repubblica ordinò l'arresto degli avvocati Sciacca e Sturniolo, che avevano assistito al matrimonio e che vennero imputati di concorso in plagio ai sensi dell'art. 603 del C. P., e del parroco mons. Ciravolo che aveva celebrato le nozze.

L'istruttoria accertò infatti che la giovane, rapita dal Maugeri, era stata da questi, con la complicità di altri, mantenuta in segregazione e quindi costretta al matrimonio. Mentre i due avvocati e il sacerdote venivano assolti in istruttoria, si procedeva contro il Maugeri, che intanto si era costituito, e contro altri complici.

Secondo l'accusa il Maugeri e Nicola Etna, Diego Bonglorno e Carmelo Mazza, aggredirono la giovane Pirri in una via di Barcellona, e dopo averle tappata la bocca, la fecero salire su un'auto, conducendola quindi bendata in una località campestre, dove la ragazza venne tenuta dal Maugeri in stato di soggezione totale e poi costretta a sposarlo.

Le indagini accertarono che il Maugeri, l'Etna e il Bonglorno, nel marzo 1955, si erano introdotti con la violenza nell'abitazione di Antonino Lo Cicero, dopo avere minacciato di abbattere la porta per prelevare la Pirri, che si era rifugiata in quella casa. I tre sono inoltre imputati di avere danneggiato tre porte della casa del padre della ragazza, sempre nel tentativo di condurre a termine il rapimento, e di concorso in lesioni, con riferimento a quelle riportate dalla Pirri durante il ratto. Di concorso negli stessi reati sono imputate altre quattro persone.

Indipendentemente dall'attuale processo penale, è in corso un'azione civile per l'annullamento delle nozze. La trascrizione del matrimonio, richiesta dal Maugeri, è stata sospesa infatti dalla magistratura civile che si pronuncerà in merito il 9 luglio quando probabilmente sarà già noto l'esito del giudizio penale.

Quanto all'annullamento religioso del matrimonio, per il quale il Vicariato di Roma si è già pronunciato favorevolmente, è attesa la decisione definitiva del tribunale della Sacra Rota.

Nuovi cantieri di lavoro per 7520 disoccupati

Roma, 4 luglio.

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, completando l'attuazione del programma dei cantieri di lavoro e rimboschimento per l'esercizio 1955-56, ha recentemente disposto l'attuazione di 271 cantieri. Tali cantieri daranno subito lavoro a 7520 operai disoccupati, per complessive 553.330 giornate lavorative, con una spesa di lire 632.465.300.

... quella lancetta che inesorabilmente va avanti, chilo dopo chilo! I confetti di Tisana Kelèmata (infuso integrale concentrato della famosa miscela naturale di piante medicinali) sono stati realizzati apposta per combattere l'obesità preservando la salute. I confetti di Tisana Kelèmata sono stati realizzati apposta per una cura razionalmente dosata ed esente da qualsiasi disturbo.

CERCASI NEGOZIO
CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
IN TORINO O PROVINCIA
SCRIVERE CASSETTA 8016 - S.P.I. - TORINO

VENEZIA Lido
CASINÒ MUNICIPALE
APERTO TUTTO L'ANNO
FINO AL 20 LUGLIO
MOSTRA DEL MOBILIERE E LACCATORE
NIGHT CLUB - TERRAZZA FIORITA
AL LIDO IN AUTOMOBILE
con servizio pubblico di motoscafetti da Piazzale Roma

Una discussione molto contrastata

Vive polemiche alla Camera sulla legge per il petrolio

I monarchici sono contro il progetto, mentre le sinistre lo appoggiano - Atteggiamento incerto nella d. c., mentre si attende un giudizio dei liberali e dei repubblicani - Concluso al Senato l'esame del bilancio dei Trasporti - Severi provvedimenti per il traffico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 luglio.

Alla fine del secondo giorno di discussione della legge sui petroli, appare chiara l'impostazione politica del problema: all'estrema destra si difendono strenuamente gli interessi delle aziende private e si vogliono ridurre i vantaggi che la legge accorda all'azienda di Stato rappresentata dall'ENI; all'estrema sinistra (socialisti compresi) ci si mantiene fermi sul compromesso raggiunto in Commissione sui punti fondamentali della legge in armonia con gli interessi dello Stato; al centro il «compromesso» palesa alcune crepe e taluni oratori democristiani si mostrano propensi ad emendamenti che diano maggior respiro al capitale privato; altri deputati d.c., invece, si dimostrano fedeli alle intese. Dobbiamo ascoltare ancora il parere dei liberali, dei socialdemocratici e dei repubblicani. Occorre attendere fino a domani; Malagodi, Cecchericini e La Malfa non aspettano che di essere chiamati al microfono.

Da un punto di vista tecnico la discussione offre aspetti contrastanti: vi sono oratori preparati che mostrano di avere studiato a fondo il complesso problema del petrolio e vi sono oratori che alla minore preparazione sulla materia oppongono una vivace argomentazione politica. Nel complesso l'aula non è affollata. I deputati preferiscono i corridoi. Restano ai loro posti coloro che debbono intervenire nella discussione e pochi altri coscienziosi ed attenti. L'aula si affollerà quando si dovranno esaminare gli articoli della legge e giudicare sui molti emendamenti presentati dall'opposizione di destra. Il monarchico Del Fante si è vantato oggi di averne presentati da sole ventisei.

Meritano oggi attenta considerazione tre discorsi di deputati democristiani: Geraci, Vedovato, Galli; i primi due lungamente verso l'iniziativa privata (seppure disposti a riconoscere la prevalenza dell'ENI), il terzo perfettamente in linea con le intese del centro-sinistra.

Geraci, per esempio, ha voluto distinguere i motivi che hanno indotto la maggioranza di centro ad accordarsi con le sinistre: il centro ha inteso salvaguardare principi di giustizia sociale garantendo la convivenza e la concorrenza tra attività pubblica e attività privata nel settore degli idrocarburi, mentre la sinistra si ispira ad una «concezione nazionale autarchica della politica del petrolio». Il deputato veneto non ha trascurato, però, le cause che possono turbare l'equilibrio tra iniziativa pubblica e privata e, riconoscendo che l'ENI ha pregi e difetti, ha giudicato poco ortodosse certe forme di lotta adottate contro gli «avversari».

Vedovato ha espresso il convincimento che soltanto un regime di libertà può determinare un forte afflusso di capitali e di mezzi produttivi ed ha suggerito anche per l'Italia, rispetto al capitale privato, una soluzione dimostratasi fruttuosa in altri Paesi produttori di petrolio, quali gli Stati Uniti e il Canada: stabilire, cioè, un'esenzione fiscale su una aliquota del 33 per cento del reddito lordo delle aziende petrolifere e condizionare questa esenzione al reimpiego, per cinque-dieci anni, nello stesso ciclo produttivo, della somma equivalente.

Galli è stato il più esplicito a favore della legge. Ha riconosciuto l'impossibilità di affermare il principio della nazionalizzazione nel settore dei petroli, ma ha dichiarato tra gli applausi e le congratulazioni anche di parte socialista: «Questa è una legge razionale, e su questa legge ci siamo incontrati con altre parti politiche. Sarebbe bene insistere per una piena intesa su altri concreti problemi...». Alludendo chiaramente ai socialisti che lo ascoltavano attenti, il deputato democristiano ha soggiunto: «Sarebbe bene scarnificare certe posizioni politiche e vedere su quali basi si si può incontrare. Non dobbiamo vivere nella paura che il «nuovo» possa farci fare dei salti nel buio. Ogni volta che noi democristiani abbiamo trovato saldezza nelle nostre file su determinati problemi di interesse nazionale, altre forze politiche ci hanno seguito. Occorre avere coraggio e seguire questa strada».

Tre monarchici hanno sostenuto gli interessi dell'iniziativa privata e del necessario apporto di capitali stranieri nelle ricerche di petrolio: Coltese, Del Fante, Caroleo. Dell'estrema sinistra si è registrato il discorso del comunista Failla inteso a dimostrare come il monopolio straniero abbia, nelle sue concessioni del Ragusano, scavato pochi pozzi ed estratto poco petrolio. Da qui la necessità, secondo Failla, di adeguare la legge siciliana sui petroli a quella ora in discussione alla Camera.

Mentre alla Camera, per tutto il giorno, si è parlato di petrolio, al Senato si è portato a compimento, con un discorso del ministro Angelini, l'esame del bilancio dei trasporti. Il Ministro ha in gran parte ripetuto quello che disse alla Camera in giugno. Di nuovo v'è qualche riferimento al nuovo codice della strada: il lavoro è a buon punto e presto sarà concluso. In attesa della sua definitiva approvazione, sarà concertata una più severa applicazione delle norme in vigore per colpire «gli utenti di mezzi motorizzati che mettono in pericolo la pubblica incolumità».

In proposito il Ministro ha accolto l'ordine del giorno del sen. Terragni, con il quale si invita il governo a predisporre una legge a stralcio del futuro codice della strada in cui si provveda a:

1) Stabilire limiti di velocità ovunque la polizia della strada lo ritenga opportuno; 2) Porre limitazioni di traffico su determinate strade e autostrade a quelle categorie di veicoli che possano turbare la fluidità del traffico; 3) Inasprire e rendere operanti le sanzioni a carico degli indisciplinati, col ritiro della patente di guida a tutti coloro che siano responsabili di incidenti; 4) Rendere molto più severe ed esaurienti le prove di esame per ottenere la patente di guida, nonchè le successive visite di controllo almeno ogni due anni, perfezionando il complesso delle domande da fare agli esaminandi, con particolare riguardo alla pratica di guida e alla conoscenza dei regolamenti, e aggiungendo alle prove ordinarie anche l'esame psicotecnico e la visita sanitaria volta ad accertare l'efficienza fisica.

Angelini ha osservato che i recenti ritocchi alle tariffe ferroviarie sono stati mantenuti entro limiti moderati. Rispetto all'anteguerra il prezzo del biglietto di prima e seconda classe non è aumentato in media che trentun volte. Con la costruzione di nuove carrozze viaggiatori, di carri merci (5800), di automotrici e locomotive Diesel (cinquanta miliardi di lire in cinque esercizi), tutti i servizi saranno migliorati e maggiori introiti affluiranno: cinque miliardi all'anno per il traffico merci, tre miliardi per il traffico viaggiatori. Il bilancio, purtroppo, è ancora deficitario ma nel corrente esercizio si scenderà a 62 miliardi.

Il ministro ha ricordato infine la partecipazione delle Ferrovie dello Stato all'impianto idroelettrico di Valpelline, in Val d'Aosta, al potenziamento dell'impianto di Monastero sul fiume Adda e alla centrale termoelettrica dell'Azienda Municipale di Torino.

I senatori hanno risolto anche la controversia sorta su una parte della legge che disciplina la libere docenze.

Delio Mariotti

Piccolo scandalo agli esami in un liceo scientifico

Roma, 4 luglio.

Un piccolo scandalo va profilandosi dopo quanto avvenuto stamane al Liceo scientifico di Terracina durante la prova scritta di latino: è stata infatti rinvenuta una copia dattiloscritta della traduzione del compito proposto. La presidè del Liceo scientifico, signora Romiti, pur non potendo dare più ampi ragguagli ha riferito di essere stata informata dell'accaduto dal professore Muller, commissario interno per il Liceo scientifico. La locale tenenza dei carabinieri, ha confermato l'avvenimento

La notizia, divulgatasi in serata, ha destato profonda impressione ed ha messo in agitazione gli studenti che avevano sostenuto la prova, molti dei quali erano usciti prima che i membri della commissione si accorgessero della cosa. Secondo alcune voci, sembra che l'alunno a cui è stata trovata la copia sia rimasto inattivo fin verso le 12; quindi, dopo essersi intrattenuto fuori dell'aula per un non breve periodo di tempo, abbia cambiato posto e si sia messo improvvisamente a scrivere copiando integralmente dal foglio in suo possesso.

Molti si chiedono ora se il fatto possa avere una ripercussione nazionale in quanto, stando così le cose, la traduzione del testo in questione e di altri compiti potrebbe essere trapelata anche per altri esaminandi inficiando così il valore degli esami.

Gli insegnanti medi dal Ministro della P.I.

Il ministro Rossi (a destra) con gli insegnanti medi (Tel.)

Roma, 4 luglio.

Il ministro della P. I., on. Rossi, si è incontrato nuovamente stamani con i membri della segreteria generale del sindacato scuola media, presieduta dal prof. Pagella, per proseguire l'esame delle richieste della categoria, prima che queste vengano discusse alla Camera.

Nel corso del colloquio, è stato discusso: il problema relativo alla soluzione-ponte; in proposito il Ministro si è dichiarato favorevole alla proroga, ed ha detto di ritenere che sia un argomento di cui il governo dovrà occuparsi con urgenza; lo stato giuridico dei professori, di cui i sindacalisti già discussero con la direzione classica, e di cui il Ministro ha esposto numerosi punti controversi; la proroga dell'art. 25 che consente l'attribuzione dell'incarico non solo agli abilitati, ma anche ai laureati in attesa che sia approvato il regolamento della nuova legge sulle abilitazioni; la sollecita approvazione del provvedimento per l'inserimento degli insegnanti tecnico-pratici nella tabella unica di classificazione in cui sono stati inclusi tutti gli statali ed i professori in base al decreto delegato n. 19.

Inoltre il Sindacato scuola media ha consegnato al Ministro due promemoria, uno riguardante la soluzione-ponte, uno circa gli emendamenti al progetto di stabilizzazione, ed una lettera che chiarisce i principi a cui si ispirano gli emendamenti stessi.

LE RICERCHE DI UN EMINENTE CHIMICO AMERICANO

Gli scoppi atomici hanno sconvolto le condizioni meteorologiche normali

Da quando hanno avuto inizio gli esperimenti nucleari in serie, i cicloni sono raddoppiati sugli Stati Uniti e l'Europa ha avuto il più tremendo degli inverni - La "polvere" atomica rimane per anni nell'alta atmosfera

(Nostro servizio particolare)

New York, 4 luglio.

In un rapporto presentato all'Accademia Nazionale delle Scienze, il dott. Irving Bengelsdorf — un chimico americano di nome, particolarmente versato nelle ricerche sugli agenti atmosferici — ha contestato con dati di fatto «le categoriche smentite», secondo cui gli scoppi atomici non avrebbero influenza sul clima del globo.

Nella premessa al suo rapporto, il dottor Bengelsdorf (il quale ricopre una carica direttiva fra i consulenti scientifici della «General Electric Co.»), ha sostenuto che «la minuziosa osservazione e l'interpretazione dei dati attinenti ai fenomeni atmosferici permettono di affermare, contro altre pur dotte opinioni, che determinate peculiarità sono comparse in questo campo dopo la prima esplosione atomica del 1945».

Tra le «dotte opinioni», cui il Bengelsdorf accenna per confutarle è il recente rapporto della W.M.O. (Organizzazione Meteorologica Mondiale), la quale, esprimendosi d'altronde in una forma di per sè stessa dubitativa, aveva affermato che «manca finora una certa prova... da cui concludere che per effetto degli scoppi atomici... si siano avute conseguenze su vasta scala nelle meteorologia...». Il dott. Bengelsdorf fa pure riferimento a un rapporto dello stesso comitato speciale dei meteorologi dell'Accademia delle Scienze, in cui si affermava che le bombe nucleari (non anche le atomiche) «non sembrano avere prodotto mutamenti climatici».

A sostegno della tesi contraria, il dott. Bengelsdorf cita diversi fatti, il primo è il considerevole aumento nel numero dei tifoni in America ed il loro graduale «spostamento» dalla costa del Golfo del Messico alle regioni della nuova Inghilterra. Questo secondo elemento è pacificamente accettato dai meteorologi americani, anche da chi non ne faccia colpa all'atomica.

Quanto al primo punto, il Bengelsdorf fa presente che prima del '45 l'America soffriva in media di un numero di cicloni annui mai superiore a 500. Ecco i dati per gli ultimi anni: 1951: 590, 1952: 552, 1953: 699, 1954: 500. I cicloni del '55, pur numericamente inferiori a quelli del '54 (e comunque sempre superiori alla media «pre-atomica») «furono caratterizzati da una virulenza eccezionale. L'Europa nel '55-'56 ebbe a subire il più freddo inverno da un secolo a questa parte, l'Olanda ebbe le inondazioni peggiori mai registrate da 500 anni».

Il dott. Bengelsdorf è d'accordo che «in termini di potenza» un'atomica anche formidabile «equivale a una infima frazione di un ciclone o di un moto tellurico»: ma questo, egli afferma, è una formula di ragionamento sbagliata per giungere a conclusioni obbiettive. «Se l'atomica sviluppa la centesima parte della potenza d'un temporale, ciò è ininfluente. Si pensi invece alle "piccole" reazioni da cui nascono grandi effetti. La stessa teoria delle reazioni a catena del dr. Langmuir può esserci di conforto nell'affermare che, con ogni probabilità, frammenti microscopici di ogni bomba, forse solo emissioni invisibili di essa, agiscono come il grilletto che fa scattare prematuramente determinate situazioni atmosferiche: e che, di fronte a una tempesta o a un ciclone in atto, ne modificano le proporzioni normali».

«Siamo convinti — prosegue il dott. Bengelsdorf — che ad ogni esplosione atomica seguano correlative variazioni atmosferiche: non "create" per intero dalla bomba, ma "favorite" da essa nei loro verificarsi o da esso aggravate». Fra l'11 e il 18 novembre dello scorso anno gli Stati Uniti hanno sperimentato un'ondata di freddo eccezionale: ma il 9 novembre era esplosa l'atomica russa del Lago Baikal, la quale aveva «presumibilmente introdotto elementi radioattivi che furono da catalizzatori nell'atmosfera tra il Lago Baikal e Pisola di Wrangell».

«In questo caso specifico — scrive Bengelsdorf — non crediamo che la bomba russa abbia provocato l'ondata di freddo, ma che essa abbia determinato una più severa catena di eventi atmosferici rispetto a quella che si sarebbe avuta senza sollecitamenti».

Il chimico americano, dopo aver ricordato le risultanze di studiosi inglesi, «secondo cui tuttora circolano negli strati più alti dell'atmosfera radiazioni delle esplosioni atomiche del 1945», afferma che «altri due fatti hanno colpito gli studiosi dei fenomeni atmosferici: il primo si riferisce al Monte Washington, la più alta vetta degli Stati Uniti orientali. Sulla vetta di questo monte normalmente gli osservatori riscontravano formazioni di cristalli di ghiaccio che fornivano indici di estremo interesse relativamente alle variazioni stagionali. Queste formazioni di ghiaccio non si riproducono più sul Monte Washington dal 1952, l'anno della prima esplosione atomica nucleare (bomba H)».

Il secondo fatto deriva da una serie di riscontri fatti dal laboratorio chimico della «General Electric» il 9 giugno 1955 a Schenectady nel corso di un violento tornado che colpì Petersham. I diagrammi delle rilevazioni sono «divertissimi da quelli riscontrati di norma durante i cicloni, e gemelli a quelli riscontrati nel maggio del '53 quando la nube a fungo dell'esplosione sperimentale del Nevada si confuse con un tornado che imperversò su Albany, nello Stato di New York (incidentalmente, a duemila miglia di distanza dal Nevada)».

Anche il giugno del '53 fu una stagione «calda» in materia di prove atomiche, e il dott. Bengelsdorf giunge alla deduzione che gli scopi sperimentali «se non provocano essi stessi i tifoni, comunque li condizionano, ottenendo che si verifichino forme di precipitazione obbedienti a certi parallelismi formali che contrastano con la natura "classica" delle forme stesse».

u. p.

La «Croce Bianca» d'Aosta sfrattata si accampa in piazza

Aosta, 4 luglio.

La locale Associazione Croce Bianca, si trova, da oggi, senza sede in seguito allo sfratto intimato dall'ufficiale giudiziario, e per protesta ha portato stasera sotto i portici del municipio in piazza Chanoux, i mobili e l'unica autoambulanza di cui era in possesso. La singolare protesta ha suscitato l'interesse della cittadinanza, che stasera, durante il passeggio, ha sostato ad osservare la scena, che ha provocato i più disparati commenti.

Lo sfratto è stato intentato nel pomeriggio dall'ufficiale giudiziario sig. Marchetti, in ottemperanza della sentenza emessa dal pretore di Aosta il 22 maggio scorso. La causa era stata promossa dal proprietario dello stabile di via Chamonin n. 8 dove aveva sede la Croce Bianca, impresario ing. Fresia, il quale non potendo introitare l'affitto in arretrato da molti mesi e che ammontava a qualche centinaia di migliaia di lire, si era deciso ad adire le vie legali. La Croce Bianca aveva chiesto aiuto alle autorità e il Comune concesse un contributo di lire 80 mila, non sufficente però alle esigenze dell'Associazione.

Il sindaco, di fronte alla protesta di questa sera, ha deciso che il materiale della Croce Bianca sia posto in un magazzino del Comune in attesa che la situazione si chiarisca.

Giovane commessa uccisa dal suo maturo principale

La ragazza stava per sposare e s'era incontrata per l'ultima volta con il commerciante in un ospitale appartamento - L'uomo, ammogliato, s'è tolto la vita

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 luglio.

«Sono napoletano e sono geloso»: questa l'ultima frase di Mazzino Vignes di 53 anni, urlata ad altissima voce nella camera di un ospitale appartamento. Poi, quattro colpi di rivoltella seguiti da un urlo straziante hanno posto la parola fine ad un morboso dramma della gelosia. L'uomo maturo e già ammogliato aveva ucciso la donna che amava: Rosa Fucile, di 26 anni, abitante in piazza Martinez 3/3, e poi si era tolta la vita al suo fianco. La giovane doveva sposare tra poco e lavorava come commessa nel negozio del suo amante.

Mazzino Vignes era uno «scarparo», da anni abitava a Genova dove gestiva una calzoleria in via Giovanni Torti, 270 rosso. Stamane alle nove uscì per l'ultima volta dalla sua bottega. Lasciò le chiavi ad un amico dicendo: «Se non torno per le 16, dilla a mia moglie». Salite su un tram si recò in corso Buenos Aires; da qui, a piedi, raggiunse via Caprera. Vi arrivò alle dieci esatte e, come tante altre volte, oltrepassò il portone contrassegnato con il n. 1. Dopo pochi secondi saliva all'interno 6, appartamento di proprietà di Silvia Rinaldi.

Quindici minuti dopo entrava nell'abitazione anche Rosetta Fucile. Le apriva la porta d'ingresso il segretario della signora Rinaldi, certo Spinabella.

Giunta nella camera dove attendeva Mazzino Vignes, la ragazza veniva accolta con una sfuriata. Fra i due si accendeva una violenta discussione. La signora Rinaldi vo-

Rosetta Fucile, la giovane assassinata a Mazzino Vignes, il suo uccisore (Tel.)

leva intervenire ma lo Spinabella la faceva notare che «la discrezione non lo consentiva». Meglio dunque lasciar litigare in pace la coppia e far finta di nulla.

Alle 12 esatte per la Rinaldi Mazzino Vignes usciva dalla camera sbattendo con fracasso la porta e abbandonava l'appartamento senza regolare alcun conto. La Rinaldi lasciava correre, tanto più che nella stanza era rimasta Rosetta Fucile.

Alle 16 il campanello dell'interno 6 squillava fortissimo. Il segretario correva ad aprire: era Mazzino Vignes. Appena entrato nella camera della ragazza, che lo aveva atteso per sei lunghe ore, la lite riprendeva con maggior violenza. Ad un tratto il rumore di una lotta, sedie rovesciate, grida, poi un urlo altissimo: «Devi saperlo: sono napoletano e sono geloso». Subito dopo quattro secche detonazioni, quindi un mortale silenzio. Erano le 16,20. Terrorizzati, la Rinaldi ed il segretario Spinabella si lanciavano contro la porta della camera sbarrata dall'interno; dopo alcuna spallate dello Spinabella l'uscio cedeva.

Lo spettacolo era agghiacciante: distesi sul letto stavano la donna e l'uomo. Mazzino Vignes era cadavere col cranio spaccato da un proiettile. La ragazza giaceva in disordine gli indumenti dei due; le tre sedie erano per terra capovolte. La Celere chiamata dallo Spinabella giungeva immediatamente sul posto. Poco dopo arrivavano pure il Sostituto P.R. sott. Lombardi e il medico legale dott. Canepa. La ragazza veniva d'urgenza trasportata al San Martino ma, nonostante il pronto intervento dei sanitari, alle 17,20 moriva senza avere ripreso conoscenza. Mazzino Vignes ha esploso quattro colpi: uno ha squarciato la gola alla sua compagna; il secondo si è conficcato in un guanciale; il terzo nella spalliera del letto. Il quarto proiettile è stato quello del suicidio.

Rosetta Fucile avrebbe dovuto sposarsi fra diciotto giorni, precisamente domenica 22 luglio, con Pietro Cortese, un bravo giovane, ex-agente di polizia. Essa lavorava come commessa nel negozio di Mazzino Vignes.

Oggi, alle 16, avrebbe dovuto recarsi in via d'Albertis per consegnare alla nuova padrona di casa la caparra per l'alloggio coniugale. Prima di questo appuntamento la ragazza aveva fissato stamane l'incontro con lo «scarparo», suo principale. Voleva mettere, a venti giorni dalle nozze, la parola fine ad una relazione che non poteva più sussistere. Ma, alle 16, Rosetta Fucile cadeva sotto i colpi del suo amante che non si rassegnava al pensiero di perderla.

La giovane uccisa era figlia di Antonino Fucile, un venditore ambulante assai noto in città per essere stato colui che vendette ad Antonietta Puino il famoso biglietto della Lotteria di Merano che dette origine ad una clamorosa vertenza giudiziaria, conclusasi solo recentemente.

a. a.

Aumentato l'ammontare dei Buoni del Tesoro

Roma, 4 luglio.

Al 30 giugno 1956 la consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari era di 1179 miliardi 381 milioni 791.000 lire con un aumento in confronto al 31 maggio 1956 di 14 miliardi e 412 milioni. Nel primo semestre di quest'anno la consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari è aumentata di 84 miliardi e 695 milioni, mentre nel periodo corrispondente del 1955 l'aumento fu di 6 miliardi e 278 milioni. Dal 30 giugno 1955 al 30 giugno 1956 l'incremento dei Buoni del Tesoro ordinari è rappresentato da 113 miliardi e 904 milioni, mentre nel periodo 30 giugno 1954-30 giugno 1955 l'aumento fu di 70 miliardi e 253 milioni.

Sopprime la moglie a coltellate poi fugge e si precipita da un ponte

Il cadavere della donna scoperto nell'abitazione degli suoceri coniugi a Pontassieve - L'uomo si è suppresso a Genova dopo una visita alla tomba del figlio - La tragedia dovuta a improvvisa follia

Firenze, 4 luglio.

In una abitazione di Pontassieve, è stato trovato stamani il cadavere di una donna in avanzato stato di putrefazione. La poveretta, Angiolina Guareschi in Meini, di 72 anni, era stata uccisa dal marito, Emilio Meini, di 78 anni, il quale si era poi tolta la vita gettandosi dal ponte monumentale di Genova. L'uxoricida aveva reso ampia confessione del suo delitto in una lettera, abbandonata sulla spalletta del ponte; egli però non accennava ai motivi che l'avrebbero spinto all'uxoricidio e quindi al suicidio.

I due coniugi abitavano al piano terreno di una nuova costruzione nel centro di Pontassieve. Il Meini aveva lasciato la sua abitazione il mattino del 26 giugno scorso, dicendo di recarsi a Genova per una visita alla tomba di suo figlio, deceduto oltre 30 anni or sono; aggiunse anche che sua moglie era partita per Cortemaggiore. Quasi certamente, quello stesso mattino, egli deve aver compiuto l'uxoricidio; anche l'autopsia del cadavere ha stabilito che la morte della Guareschi risale a circa 7 giorni fa. La donna è stata uccisa a colpi di arma da taglio, probabilmente un grosso coltello, uno dei quali letale all'altezza del collo.

Prima di abbandonare la casa, il Meini, aveva avvolto il corpo della vittima in un lenzuolo e poi lo aveva collocato sotto una grossa coperta, avendo infine cura di chiudere ermeticamente le porte e le finestre affinché nulla trapelasse dell'accaduto.

Recatosi a Genova l'assassino si toise la vita domenica scorsa, alle 20,30, gettandosi, come abbiamo detto, dal ponte monumentale nella sottostante via degli Archi. Fu appunto in seguito al fonogramma trasmesso dai carabinieri della città ligure a quelli di Pontassieve, che questi ultimi si recarono nell'abitazione dei Meini, ne forzarono l'uscio e scoprirono il cadavere della donna.

I coniugi Meini, di buone condizioni economiche, (nelle tasche del suicida sono state trovate 650 mila lire), conducevano una esistenza tranquilla e avevano allacciato ottimi rapporti con i vicini di casa. In questi ultimi tempi, però, Emilio Meini aveva accusato una lieve forma di arteriosclerosi che forse può avere influito sulle sue facoltà mentali; egli ripeteva sovente che desiderava morire presso la tomba di suo figlio a Genova.

La perdita del ragazzo aveva scosso profondamente i due genitori e il dolore li aveva accompagnati per tutta la vita; 18 anni fa, i Meini lavorando in un cantiere di Genova, ove i coniugi si erano stabiliti, si ferirono ad una gamba riportando una menomazione permanente per cui, ottenuta la pensione, ritornava con la moglie in Toscana, a Pontassieve.

Rischiano di morire nel motoscafo in fiamme

Genova, 4 luglio.

A causa dell'incendio di un motoscafo due persone hanno rischiato oggi di annegare nelle acque di Prà. Il disegnatore Pietro Barzotti, da Cascina (Pisa), era partito a mezzogiorno da Genova con un grosso motoscafo da crociera, di due tonnellate e mezzo di stazza, il «Tuffolo», di sua proprietà, insieme ad un amico, l'agente marittimo genovese Federico Del Re, di 33 anni, per una gita.

Dopo un'ora di navigazione, improvvisamente, tre miglia al largo di Prà, dal motore del natante si sprigionavano violente fiammate. In preda al panico, il Barzotti si gettava in mare vestito. Poco dopo avveniva uno scoppio e il Del Re, che era rimasto a bordo per tentare di manovrare il motoscafo, era proiettato in acqua.

I due naufraghi sono rimasti in mare per oltre mezz'ora, in una situazione drammatica. Infatti il motoscafo, sempre bruciando, continuava la sua corsa in cerchio, rischiando di travolgere i due.

Infine alcuni barcaioli accorrevano in soccorso dei pericolanti e li traevano in salvo, mentre il motoscafo colava a picco dopo una nuova esplosione.

Assolti Pasolini e Garzanti incriminati per un libro

Milano, 4 luglio.

E' stato discusso stamani dinanzi ai giudici della quarta Sezione del Tribunale, il processo a carico di Pierpaolo Pasolini e dei fratelli Garzanti, rispettivamente autore ed editori del libro «Ragazzi di vita».

L'imputazione era di pubblicazione del contenuto osceno, segnalata a suo tempo alla autorità giudiziaria di Milano dall'Ufficio servizio spettacoli e proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Tribunale, accogliendo la tesi del P.M. e del difensore prof. Delitala ha mandato assolti il Pasolini e Livio Garzanti con formula piena perchè «l'opera d'arte anche se oscena non può costituire reato», e Aldo Garzanti per non aver commesso il fatto.

Gronchi concede la grazia ad un gruppo di detenuti

Roma, 4 luglio.

Su proposta del Ministro Guardasigilli, on. Moro, il Presidente della Repubblica ha concesso la grazia a 52 condannati per reati di varia entità, di cui 23 detenuti.

I graziati sono: Giovannoni Defendente; Sarzani Aldo; De Matteis Luigi; Mangiarotti Giuseppe; Di Dio Giuseppe; Gurrisi Concetto; Biancodoro Antonio; Cardinaletti Sergio; Fania Alberto; Gelati Luigi; Di Fiore Amelia; D'Inca Pietro; Merlo Antonio; Silvestri Alfredo; Nucifora Paolo; Ventimiglia Silvestro; Bebber Giuseppe; Casellini Gino; Marchesini Dante; Leuzzi Vincenzo; Neri Lina Rachele Adelaide; Martinelli Febo; Bragagna Giuseppe; Cantagalli Ilario; Peranzoni Mario; Vitiello Antonio; Bandotti Angelina; Zago Carlo; Guzzo Antonino; Groppi Apollonia; Arcara Antonino; Marchianò Matteo; Ceccarelli Pasquale; Licastro Fortunato; Carrara Rosario; Bicarella Antonio; Escolino Angelo; Carizzoni Pierina; Maragso Francesco; Caierchia Raffaele; Castaldi Guido; Barbera Benito; Della Antonio; Odorizzi Germano; Angelini Augusto; Castriota Rosario; Scapin Giorgio; Ruggeri Ruggero; Mercaldo Aldo Vittorio; Cambone Luigi; Rio Rodolfo; Islapi Maria.

Un morto e due feriti per lo scoppio di un'autobotte

Milano, 4 luglio.

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un grave incidente avvenuto in un'officina di viale Certosa: un'autocisterna è esplosa scaraventando a terra gli operai che stavano procedendo alla sua riparazione.

Un boato, seguito da una di raccapriccio, metteva in allarme verso le 18 gli abitanti della zona Sempione: la deflagrazione, che aveva causato la rottura di qualche finestra, proveniva dall'officina meccanica di proprietà della ditta Rossi e Masera. Sul posto accorrevano alcuni operai e cittadini che passavano in strada; a terra in una pozza di sangue, col cranio orribilmente sfracellato, giaceva cadavere il quarantaduenne Pietro Meiraghi da Settimo Milanese; poco lontani dal poveretto sono stati raccolti altri due operai leggermente feriti, che, dopo le cure del caso, sono stati subito dimessi dall'ospedale Fatebenefratelli, dov'erano stati avviati con un'autolettiga.

L'inchiesta ha accertato che il povero Meiraghi mentre saldava con la fiamma ossidrica una pesante autocisterna targata Milano aveva provocato l'esplosione del grosso recipiente dal quale non era stato tolto del benzolo: evidentemente nell'operazione di scarico era rimasto un piccolo residuo di liquido che a contatto con la fiamma ha provocato lo scoppio. La vittima è stata scaraventata a circa venti metri di distanza ed è andata ad infrangere con la testa il pesante telaio di una finestra, riportando la frattura della scatola cranica: gli altri operai, invece, venivano lanciati a terra con insolita violenza ma fortunatamente finivano su un mucchio di ghiaia. L'esplosione ha strappato di dosso ai poveretti le tute di lavoro e gli altri indumenti: i tre sono stati infatti raccolti completamente nudi.

La famiglia Drummond sterminata da due assassini?

Il misterioso uccisore avrebbe avuto un complice

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 luglio.

(l. m.) - Dopo molti mesi di silenzio, si riparla della strage di Lurs e del «caso Drummond»: si ritiene possibile una nuova inchiesta sul delitto consumato fra il 4 e il 5 agosto 1952, quando sir Jack, sua moglie e la loro bambina di tredici anni vennero massacrati in un campo dinanzi alla casa dei Dominici.

Il primo processo si chiuse con la condanna a morte del vecchio Gastone Dominici; ma la sentenza non fu considerata giusta da nessuno ed una nuova inchiesta venne condotta dai commissari parigini Chenavier e Gillard, soprattutto per scoprire un eventuale complice. Ma nel rapporto di trecento pagine consegnato al giudice istruttore di Digne cinque mesi fa, si ammetteva in pratica che le nuove indagini erano state vane.

Si prevedeva quindi che il giudice istruttore emettesse una decisione di «non luogo a procedere», quando ha deciso invece di interrogare di nuovo un figlio ed un nipote del condannato, mettendoli a confronto con chi riparò la carabina con la quale furono uccisi i Drummond. Inoltre, mentre un lungo rapporto anonimo sul delitto sarebbe stato inviato alla Magistratura, i gendarmi di Lurs hanno trovato sul ciglio della strada il bossolo di una pallottola, come quelle che furono utilizzate per la strage.

E questo può essere il fatto nuovo per riaprire le indagini. Fu stabilito, infatti, nel 1952, che l'assassino sparò dal campo in direzione dei Drummond, i quali si trovavano al di qua della strada: la scoperta del bossolo sul ciglio della strada dimostra invece che qualcuno sparò anche dalla strada in direzione del campo. Sarebbe dimostrata quindi la partecipazione di un secondo assassino.

Tagliando la carne si pianta il coltello nell'addome

Vercelli, 4 luglio.

Un quarto di bovino è stato oggi causa di due gravi disgrazie avvenute a pochi minuti l'una dall'altra. Stamane, all'ospedale della Bertagnetta, l'autista Federico Arnaboldi di 36 anni, da Cucciago (Como), tolto un quarto di bovina dall'autofrigorifero se le metteva sulla spalle e lo trasportava nel frigorifero dell'ospedale: mentre tentava di far entrare la carne nel grosso gancio d'acciaio, nel dare il colpo per fissarla, si infilzava il polso sinistro nel gancio del piano inferiore. Veniva prontamente soccorso e medicato.

Alcuni minuti dopo entrava nel frigorifero il cuoco Giovanni Sala, di 44 anni, da Albano Vercellese, e con un grosso coltello da cucina iniziava il taglio di un grosso pezzo di carne. Per il colpo troppo forte il coltello scivolava, entrando nell'addome del cuoco e producendogli una vasta ferita di punta e di taglio.

Il Sala è stato subito ricoverato in grave stato e giudicato con prognosi riservata.

Due alpinisti di Lecco tentano la scalata del Dru

Chamonix, 4 luglio.

(T. f.) Due alpinisti italiani, Giudici e Redaelli, entrambi di Lecco, si sono cimentati in una delle più ardue imprese dell'alpinismo, la ripetizione della scalata compiuta lo scorso anno da Bonatti sulla cresta nord-est dell'Aguille du Dru. La scalata è stata iniziata a metà del pomeriggio di oggi e interrotta al cader della notte. In tale momento, i due alpinisti si trovavano all'incirca nel punto dove Bonatti aveva trascorso il suo secondo bivacco, nell'agosto dell'anno scorso.

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 50 minuti da Milano - Tel. 25-091
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 2296 14-9-49)

ECZEMA
PSORIASI
ACNE VOLGARE
RICAMBIO
come terme ≠ Trentino DOLOMITI

ULTIME NOTIZIE

Dopo una lunga e tumultuosa seduta

La Camera tedesca approva il servizio militare obbligatorio

Socialisti e liberali di sinistra tentano invano di far rinviare il voto - I primi arruolamenti avverranno nella prossima primavera

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 luglio.

La legge sulla coscrizione militare obbligatoria è stata approvata in seconda lettura dalla Camera di Bonn e venerdì prossimo, salvo imprevisti, sarà definitivamente varata. Ciò permetterà al ministro per la Difesa, Blank, di richiamare alle armi nell'aprile 1957 i primi trentamila giovani di leva, realizzando così il programma di riarmo previsto dagli accordi di Parigi: dodici divisioni per una forza complessiva di circa cinquecentomila uomini.

Hanno votato oggi in favore del servizio militare obbligatorio i democristiani di Adenauer, il «partito tedesco» e i liberali rimasti al governo dopo la recente scissione. Hanno votato contro i socialdemocratici, i liberali di opposizione e il partito dei profughi.

Sostenuto dagli altri due partiti di opposizione, il *leader* socialdemocratico Ollenhauer ha tentato inutilmente di far rinviare il dibattito. Fra l'altro i socialdemocratici hanno chiesto di attendere il ritorno da Roma di Adenauer, e di definire, prima di varare la legge, certe importanti questioni sempre relative al servizio militare (come, per esempio, il periodo della ferma non ancora stabilita).

Tutte le loro richieste sono state però respinte: «I vostri sistemi terroristici — ha gridato allora Ollenhauer rivolto ai banchi del governo — non ci piegheranno». La frase del *leader* socialdemocratico ha provocato tumulti: «Vergogna!» urlavano i democristiani, fra le grida di protesta dell'opposizione.

Dopo una breve interruzione della seduta è cominciato il dibattito. Il socialdemocratico Erler ha detto che il servizio militare obbligatorio e il riarmo della Germania renderanno ancora più difficile il dialogo internazionale per il disarmo e la distensione. Creare un esercito tedesco in questo momento è sconsigliabile anche per ragioni economiche, in quanto le spese militari peseranno sulla congiuntura economica che si è rivelata quanto mai instabile.

I liberali — ha detto in sostanza il secondo oratore di opposizione, Mende — non sono contrari per principio al servizio militare obbligatorio. Essi però si opporranno ad una affrettata approvazione della legge che avrebbe il valore di una dimostrazione politica. Prima di varare il disegno di legge, bisognerà chiarire molte altre questioni, anzitutto organizzative.

All'opposizione ha risposto il presidente della commissione per la Difesa, il democristiano Jäger, ma nemmeno questi ha detto gran che di nuovo. Secondo i democristiani, le dodici divisioni tedesche sono assolutamente necessarie per la difesa della Germania e dell'Occidente. Il governo non ha grande fiducia nelle conversazioni sul disarmo; se si arrivasse a risultati concreti, Bonn avrebbe pur sempre la possibilità di limitare o ridurre i suoi effettivi militari.

Approvato il primo articolo del disegno di legge — quello che istituisce il servizio militare obbligatorio — la Camera ha cominciato la votazione degli altri 44 paragrafi. I lavori sono continuati fino a tarda sera, fra continui incidenti e polemiche. Ad un certo punto i socialdemocratici e i deputati del blocco dei profughi hanno abbandonato l'aula. Il presidente della Camera, Gerstenmayer, d.c., pur essendoci in aula ancora il numero legale, ha «raccomandato» all'Assemblea di interrompere la discussione. I democristiani, oggi particolarmente combattivi, hanno protestato vivacemente, chiedendo ed alla fine ottenendo la prosecuzione del dibattito.

m. c.

La diffidenza per la Germania in aumento presso i francesi

Parigi, 4 luglio.

(t. m.) Più di dieci anni dopo la fine della guerra, una notevole percentuale di francesi non ha ancora perdonato alla Germania l'invasione del '40. Una inchiesta fatta dall'Istituto francese di Opinione pubblica, indica infatti che il 35 per cento dei francesi è contrario a un rinvicinamento franco-tedesco ed il 16 per cento è indifferente.

E' vero che il 49 per cento è favorevole ad un riavvicinamento, ma quest'ultima cifra è inferiore a quella indicata da una inchiesta analoga effettuata due anni fa, che dette il 54 per cento di favorevoli alla collaborazione con la Germania. Perché questa diminuzione? Si ritiene che il riarmo tedesco e la rinascita economica della Germania abbiano risvegliato l'antica paura, soprattutto nelle persone anziane. Negli uomini fra i 25 e i 35 anni, invece, l'ostilità alla collaborazione sarebbe meno pronunciata.

Non è morta Anna Pauker l'ex-ministro della Romania

Vienna, 4 luglio.

Un giornalista occidentale, giunto oggi a Vienna da Bucarest, ha dichiarato che l'ex-ministro degli Esteri romeno Anna Pauker «è viva e sta bene». Il giornalista ha aggiunto di aver potuto intervistare qualche giorno fa la Pauker, ma non ha voluto rivelare i particolari dell'intervista. La sua testimonianza smentisce comunque le notizie apparse su giornali francesi ed inglesi, secondo cui la Pauker sarebbe morta.

Adenauer ricevuto da Gronchi

Il Cancelliere tedesco al ricevimento offerto ieri in suo onore dal Presidente italiano nel Quirinale, dopo un colloquio di oltre un'ora fra i due uomini politici. (Telefoto)

Le vie del cielo non meno pericolose della rete stradale

Gli americani preoccupati per il congestionato traffico aereo

Ogni giorno volano negli Stati Uniti 92 mila apparecchi - E' un movimento indisciplinato, con rischi continui di collisione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 luglio.

La Statua della Libertà a New York, irrorata con un getto di sabbia ed aria compressa, è ritornata per il 180° anniversario della dichiarazione di indipendenza americana, di un bianco abbagliante, nuova di zecca come era settanta anni fa quando venne eretta. L'America vuol restare giovane (ha commentato alla radio un noto osservatore dei costumi americani) e vuole eliminare periodicamente, dai suoi monumenti, come da ogni piega della sua psicologia collettiva, anche la più tenue traccia di invecchiamento.

Ma la maggioranza dei cittadini americani, in questa giornata di festa nazionale, concentra la sua attenzione su temi meno generici e di più stretta attualità. Essi pensano, per esempio, che bisogna affrettarsi a concepire nuovi regolamenti stradali: è inammissibile che «un paese giovane e dinamico» taliori senza reagire il quotidiano macello causato dal traffico stradale, con sgomento infatti alle 14 di oggi, nemmeno dieci ore dopo l'inizio della vacanza, si contavano già 52 morti per sciagure del traffico, e si prevede che saliranno ad almeno centotrenta prima che cominci il nuovo giorno.

Bisogna adottare — secondo i vari esperti — un codice stradale omogeneo per tutti i quarantotto Stati; decidersi a spezzare il compiesso di resistenze interessate e di compiacenze colpevoli da parte di costruttori, venditori ed autorità; è necessario imporre l'adozione di elementari ritrovati tecnici per limitare la velocità delle automobili in rapporto alla potenza dei freni.

Basta con la pazzesca mania di aumentare la potenza dei motori, ed il volume delle vetture, sempre più pesanti e sempre meno controllabili nei momenti di emergenza.

Un nuovo problema sorge intanto per un altro tipo di traffico. Novantaduemila aerei sono in volo ogni giorno sugli Stati Uniti: militari, commerciali, privati, ma il catastrofico incidente di tre giorni fa nel Gran Canyon è venuto a dimostrare che i sistemi per dirigerlo e regolarlo sono insufficienti. La collisione avvenuta sabato mattina nel Colorado avrebbe potuto essere evitata, se fossero stati adottati rapidamente i suggerimenti previsti da qualche mese da una commissione di studio del Congresso, la quale aveva rivelato che ogni giorno, sopra ed attorno ai migliaio di aeroporti americani, si verifica una media di almeno 4 quasi-collisioni fra velivoli in procinto di prender o perder quota.

L'era dell'aviazione personale è ormai un fatto compiuto, si scrive: ogni giorno migliaia di persone usano il loro aereo per affari e sono costrette a percorrere le poche rotte e gli «stretti» corridoi aerei designati dalle autorità, che ormai sono letteralmente affollati dai grandi apparecchi delle compagnie commerciali, dai caccia e dai bombardieri delle forze militari in continuo (e segreto movimento).

Ancora sembra rendersi conto che da quando le attuali disposizioni vennero adottate, venti anni fa, il numero degli aeromobili è aumentato di 35 mila unità. Dai due aeroporti più affollati, quello di Chicago e quello di Washington, partono od arrivano aerei ogni minuto e mezzo per 24 ore al giorno. Ogni giorno dell'anno, e sebbene il traffico aereo sia ormai quello con il maggiore coefficiente di sicurezza, se non si provvede rapidamente a regolarlo razionalmente, si rischiano tremende ripetizioni del Colorado.

Oggi vennero grandi sacchi di gomma sono stati sbalzati dagli elicotteri dal fondo del Gran Canyon con i resti maciullati e irriconoscibili dei due aerei, scontratisi nell'uragano, mentre gli esperti stanno procedendo ad un'autopsia tecnica sui resti dei due grandi velivoli per determinare se essi siano entrati in collisione mentre navigavano alla cieca, oppure se siano stati scagliati uno contro l'altro da uno dei tremendi vuoti d'aria o movimenti ascensionali, che si hanno durante le tempeste sopra i deserti.

Ma come mai — si chiedono i giornali — le due aeronavi si trovavano allo stesso punto? Come mai non erano munite di radar, come gli aerei delle linee che fanno servizio con il Sudamerica? Come mai non è permesso che su percorsi così frequentati esistessero solo due rotte parallele?

Gino Tomajuoli

Un discorso sull'«Euratom» oggi all'Assemblea francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 luglio.

Christian Pineau ha fatto oggi al Consiglio dei Ministri una dettagliata relazione sulle trattative internazionali per la creazione d'una comunità atomica europea, ma tale relazione non è bastata a conciliare i contrasti esistenti in seno al governo. I ministri gollisti e radicali sono infatti contrari al progetto della «Euratom», e gli stessi socialisti lo accettano, ma non nella forma che è stata trattata sinora nelle discussioni tra la Francia, l'Italia, la Germania e il Benelux.

Di fronte a questa situazione, che potrebbe compromettere la maggioranza che lo ha sostenuto finora, Guy Mollet ha deciso di non presentare la questione di fiducia nel dibattito parlamentare che avrà inizio domani sulle mozioni relative all'Euratom.

I gruppi parlamentari contrari all'Euratom rifiutano il carattere supernazionale della nuova comunità, negano la convenienza di collegarla alla C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio), affermano che non è giusto accordare alla Germania occidentale gli stessi diritti che hanno gli altri Paesi, perché ciò equivale a rinunziare, senza nessun compenso, agli accordi internazionali che vietano ai tedeschi la fabbricazione delle armi nucleari.

Guy Mollet all'inizio della discussione nel Consiglio dei Ministri, aveva detto che si sarebbe dimesso, se l'Assemblea nazionale non avesse approvato l'autorizzazione a proseguire le trattative internazionali; ma ha ritirato poi il suo proposito

s. v.

I generali Briganti e Rossi lasciano il servizio per età

Roma, 4 luglio.

Il generale di squadra aerea Alberto Briganti ha lasciato il servizio permanente per raggiunti limiti di età. Il Presidente della Repubblica gli ha inviato una lettera autografa di viva riconoscenza per il suo operato.

Pilota in pace ed in guerra, il gen. Briganti fu comandante di grandi unità aeree mobilitate e difensore dell'isola di Rodi all'8 settembre contro i tedeschi.

Pure per raggiunti limiti di età è stato collocato in ausiliaria il gen. di Corpo d'Armata Silvio Rossi, già capo del reparto operazioni del Comando Supremo.

Indennizzo di 4500 milioni per ex-internati in Germania

Sono 2406 superstiti del campo di Auschwitz - Lavorarono per l'industria di prodotti chimici Farben

Francoforte, 4 luglio.

Il famoso trust dell'industria tedesca «I.G. Farben», ora in liquidazione, ha offerto 28 milioni di marchi, pari a 4 miliardi e mezzo di lire, per indennizzare i superstiti dei campi di concentramento nazisti che furono costretti a lavorare gratuitamente negli stabilimenti della società, durante la seconda guerra mondiale. Contro la «I.G. Farben» 2406 ex-internati hanno intentato causa, chiedendo un risarcimento; essi verrebbero così a ricevere 12 mila marchi ciascuno, circa un milione ed 800 mila lire.

Nessuno saprà mai il numero esatto degli uomini e delle donne che quotidianamente venivano scortati dalle S.S. fuori del campo di Auschwitz, a lavorare nella costruzione di uno stabilimento per la fabbricazione della gomma sintetica a Monowitz, o in altre fabbriche dell'«I.G. Farben». Si trattava in prevalenza di israeliti che, quando venivano giudicati inabili al lavoro, erano mandati a morire nelle camere a gas.

Un rapporto ad Eisenhower sulla parata aerea di Mosca

Washington, 4 luglio.

Proveniente da Mosca, dove ha presenziato alla grande «parata aerea» russa del 24 giugno, è tornato oggi in volo a Washington il generale Nathan F. Twining, Capo di Stato Maggiore dell'aviazione degli Stati Uniti. Intervistato al suo arrivo da un gruppo di giornalisti, il generale si è limitato a qualche breve dichiarazione, in quanto egli dovrà prima riferire al presidente Eisenhower e alle competenti autorità militari statunitensi sul suo viaggio a Mosca.

Twining ha detto, tuttavia, che l'aviazione militare russa dispone attualmente di ottimi apparecchi, di una notevole attrezzatura e di buoni comandanti. Egli ha aggiunto che i sovietici, pur permettendogli di vedere «molte cose», non gli hanno dato modo di essere pienamente soddisfatto di tale visita; Twining sperava di «vedere molto di più». «Comunque — ha detto il generale — non voglio giudicarmi un esperto dell'Unione Sovietica della sua aviazione in particolare. Esperti del genere non esistono; si può parlare al massimo di maggiore o minore ignoranza».

Quando un giornalista gli ha chiesto se, durante le sue visite agli aeroporti russi e alle fabbriche di aerei, avesse avuto l'impressione di essere un «ospite controllato», Twining si è limitato a rispondere: «E' il termine esatto». Il generale ha concluso dicendo ai rappresentanti della stampa che, dopo aver riferito a chi di dovere, non è escluso egli possa fare una pubblica dichiarazione in proposito.

Sembra probabile che l'America restituisca l'invito, offrendo ad alti ufficiali dell'aviazione russa di visitare gli Stati Uniti.

Giorno d'ansia nel Levante per un allarme in Palestina

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 luglio.

(a.) Si è sentita oggi a Londra l'eco diplomatica del nuovo momento di tensione fra Israele e Giordania. Il re di Giordania ha chiamato ieri a colloquio, nella sua piccola capitale, gli ambasciatori di Gran Bretagna, di Francia e d'America per far loro presenti le ansie ufficiali per un preteso concentramento di truppe israeliane alla frontiera giordana; il sovrano ha detto anche agli ambasciatori che la Giordania si riserva il diritto alla legittima difesa in caso d'attacco.

L'ambasciatore britannico in Giordania ha riferito ieri sera a Londra queste preoccupazioni, ed oggi pomeriggio il rappresentante d'Israele a Londra è stato chiamato al Foreign Office per un colloquio col sottosegretario permanente, Sir Ivone Kirkpatrick; contemporaneamente tuttavia un portavoce del Foreign Office assicurava che al governo britannico non risulta che si siano svolti in questi giorni dei movimenti insoliti di truppe palestinesi nei pressi della frontiera con la Giordania; e nessun corrispondente inglese dall'Oriente ha riferito alcunché di anormale sui confini con Israele.

Si è trattato, dunque, di un falso allarme; tuttavia quella di oggi è stata una fra le più drammatiche giornate degli ultimi anni nel Levante. L'allarme è stato generale e gravissimo in tutto il Levante.

Gli ambasciatori inglese, francese ed americano sono stati convocati d'urgenza dai ministri degli Esteri anche in Siria e nel Libano; a Beirut è stata sospesa la seduta del Parlamento, perché «la sicurezza dello Stato era in pericolo»; in Egitto era stato ordinato lo stato d'allarme in tutte le guarnigioni di frontiera; nelle capitali arabe era corsa la voce che l'attacco di Israele alla Giordania era già cominciato. Poi, in serata, è tornata la calma.

Multa di 360 mila lire a Poujade e a suoi seguaci

Parigi, 4 luglio.

L'undicesima sezione del Tribunale di Parigi ha inflitto oggi a Pierre Poujade e a sei membri dell'ufficio direttivo del movimento presieduto dall'ex cartolaio di Saint Cerè un'ammenda di 200 mila franchi (circa 360 mila lire) ciascuno, per aver essi incitato i propri seguaci a rifiutarsi in forma collettiva a pagare le tasse.

ULTIME DI CRONACA

Scoperte due fabbriche clandestine che producevano in serie accendisigari

Da tempo il comando del nucleo investigativo della Guardia di Finanza aveva aperto un'inchiesta per conoscere la provenienza di migliaia di accendini e accendigas fabbricati e venduti clandestinamente. Si diceva che venissero dalla Francia o dalla Jugoslavia: poi si riteneva che arrivassero dall'Italia Meridionale. Infine la rivelazione: gli accendini erano di marca nostrana, i fabbricanti segreti si trovavano a Torino. Ma dove, esattamente? Per un mese gli agenti della Finanza frequentarono, travestiti da contadini o da commercianti, l'ambiente dei rivenditori di tali apparecchi, a Porta Nuova e soprattutto a Porta Palazzo: ne ascoltavano i discorsi, ne raccoglievano preziose confidenze e poterono così individuare le officine clandestine, entrambe in zona Vanchiglia.

Ieri mattina alle 7 e 30 una pattuglia, agli ordini di un ufficiale, effettuava una sorpresa nell'officina meccanica di Domenico Bianco, in corso Belgio 58. La sorpresa aveva risultato pienamente positivo in quanto il Bianco in persona e un suo operaio erano intenti a rifinire pezzi staccati di accendigas. L'azione della Finanza era talmente fulminea che i due non avevano nemmeno il tempo di tentare di nascondere parte della vasta attrezzatura costituita da numerosi macchinari e da stampi, speciali, nonché da 2100 rotelle zigrinate: un'attrezzatura completa, adatta per una produzione in serie.

Contemporaneamente un'altra pattuglia irrompeva in corso Belgio 72 nel negozio di vendita di biciclette con annessa officina di riparazione, di proprietà di Giuseppe Impellizzeri di 40 anni, domiciliato in via Parma 3. L'Impellizzeri protestava con estrema vivacità dichiarando di essere del tutto all'oscuro di commerci illeciti: ma gli agenti sotto un letto e nell'interno di un armadio, nel retrobottega, rinvenivano 152 accendisigari e 40 accendigas, pronti per lo smercio e in più numerosi pezzi di ricambio in legno, supporti, viti, pietrine, attrezzi per il montaggio ecc. ecc. Anche l'alloggio dell'Impellizzeri veniva visitato.

La visita, portata comunque a termine, dava ottimi risultati: 25 accendigas e 18 accendisigari ultimati, 345 accendigas in corso di fabbricazione e un apparecchio speciale per la messa a punto dei congegni.

Un'auto si rovescia per evitare un ciclista

Tre persone sono scampate ad un pauroso scontro accaduto ieri pomeriggio sulla strada Torino-Rivoli, poco dopo Cascine Vica. In direzione di Rivoli viaggiavano il ciclista Sebastiano Dragnetto, di 18 anni, abitante a Druento, ed una «600» guidata dal commerciante Guido Virgili, di 44 anni, residente a Torino in corso Vittorio Emanuele 109, che aveva a fianco il figlio Paolo. Ad un tratto il ciclista, svoltava a sinistra.

Il guidatore della «600» sterzava e frenava bruscamente per evitare l'investimento. Nella manovra perdeva però il controllo dell'auto, che, gettato a terra il ciclista, si rovesciava, urlava un palo e finiva ruote all'aria. In aiuto degli infortunati accorrevano numerose persone: fortunatamente soltanto il bambino aveva riportato una lieve scalfittura al capo, medicata all'ospedale di Rivoli. Anche il ciclista, benché un po' scosso, non lamentava ferite. Abbastanza gravi, invece, i danni riportati dall'auto e dalla bicicletta.

— Di un singolare incidente è stato vittima ieri mattina il meccanico Ettore Lazzari, di 50 anni, abitante a Moncalieri. Mentre transitava in bicicletta in via Bertola, giunto all'altezza di via XX Settembre andava ad urtare contro una fune tesa fra una palina di segnalazione stradale e le transenne che delimitano il cantiere della scuola Pacchiotti. L'urto faceva cadere la palina addosso al Lazzari, il quale con un balzo evitava di rimanere colpito alla testa, ma veniva ferito ad una gamba. Accompagnato al San Giovanni, egli è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Pubblicata una nota ufficiosa

Il pensiero del governo sullo sciopero delle Borse

Roma, 4 luglio.

L'agenzia economica e finanziaria — notoriamente vicina agli ambienti del Ministero del Tesoro — pubblica oggi una nota che si dice ispirata da ambienti ministeriali.

«Gli ambienti parlamentari e quelli finanziari — scrive l'agenzia — hanno rilevato il silenzio ufficiale del Ministro del Tesoro, nel discorso pronunciato al Senato giovedì scorso, sull'attuale difficile momento delle borse valori. Abbiamo fondate ragioni per ritenere che il riserbo del Ministro del Tesoro in questa delicata materia sia stato dettato unicamente dall'encomiabile preciso intento di non influire in alcuna maniera sull'andamento delle borse valori. Ci risulta, d'altra parte, che il ministro Medici ritiene necessario il regolare ordinato e libero svolgimento delle operazioni di borsa, al quale sono interessati non soltanto gli operatori abituali, ma soprattutto le moltitudini dei nostri risparmiatori.

«Sarà bene però ricordare — conclude l'agenzia — che la difesa delle borse non dipende tanto dal Ministero del Tesoro (che non mancherebbe, ricorrendo, di adottare idonei provvedimenti per ridare vitalità al settore) quanto, soprattutto, da coloro che vi operano e dal rispetto che essi avranno per il risparmiatore».

Si teme oggi in Algeria una rivolta generale

Algeri, 4 luglio.

Il Comando francese ha messo oggi in stato d'allarme tutte le truppe entro e nei pressi delle principali località algerine, affinché siano in grado di fronteggiare e stroncare con rapidità una dimostrazione di protesta che i nazionalisti hanno in programma per domani. Secondo informazioni del servizio segreto, esisterebbe il pericolo di un'insurrezione generale. Ricorre domani l'anniversario dell'occupazione di Algeri da parte dei francesi, avvenuta nel 1830.

Truppe sono state concentrate specialmente verso Algeri. Il dispositivo di sicurezza della capitale, ainora affidato a 130 pattuglie composte ognuna di sei militari, sarà raddoppiato stanotte. Egualmente massiccio è il servizio di emergenza organizzato nelle altre località maggiori. Tutti gli elicotteri sono mobilitati per un'attenta sorveglianza dall'alto, in vaste zone.

Il ministro-residente Robert Lacoste ha provveduto altresì a sferrare un duro colpo alla «Unione Francaise Nord-Africaine», organizzazione di estrema destra, cui fanno capo gli elementi più ostinati del colonialismo francese; essa è stata sciolta oggi.

Negli scontri avvenuti nelle ultime 24 ore in Algeria sono stati uccisi 70 ribelli.

Reparti francesi aviotrasportati sono stati trasferiti oggi nell'Africa Equatoriale francese e verso Agadir per ammonire il nuovo Stato indipendente marocchino a non tentare l'occupazione di tali zone, rivendicate dal governo di Rabat.

Accuse del Cancelliere austriaco contro l'Italia per l'Alto Adige

Raab sostiene che il governo di Roma non rispetterebbe gli accordi di Parigi sulle minoranze etniche

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 4 luglio.

Il nuovo governo Raab, di coalizione democristiana-socialdemocratica, si è presentato stamane davanti al Parlamento: il Cancelliere ha esposto il programma del Gabinetto, sul quale venerdì prossimo s'inizierà il dibattito, non mancando di occuparsi della questione dell'Alto Adige. Raab, dopo aver illustrato i principali problemi di politica interna da affrontare e risolvere, ha dichiarato che l'Austria terrà fede alla sua politica di stretta neutralità, a garanzia della quale si sta creando un nuovo esercito che, in caso di minaccia, sarà in grado di difendere la neutralità stessa e l'indipendenza del Paese.

Ha dichiarato che con le grandi Potenze e con tutti gli Stati confinanti esistono buone relazioni; ottimi i rapporti verso la Germania Occidentale, alla quale l'Austria è legata da importanti interessi di carattere economico; il mercato tedesco costituisce il principale campo per le esportazioni e importazioni austriache.

Il secondo mercato per l'Austria in ordine di importanza, dopo quello tedesco, ha detto Raab, è l'Italia. Con questa nazione confinante — ha proseguito il Cancelliere — abbiamo stretto da tempo anche un accordo culturale che viene curato con intensità, per il suo sviluppo. Nelle amichevoli relazioni tra i due Paesi c'è però un problema che continua a riflettervi un'ombra; e qui — ha detto Raab — «devo purtroppo smentire le recenti dichiarazioni ufficiali da parte italiana, non sempre le clausole dell'accordo di Parigi vengono pienamente rispettate. Ciò dispiace soprattutto perché l'Europa, per vivere, ha bisogno che tutti i vecchi motivi di contrasto vengano sepolti definitivamente».

Il Cancelliere austriaco si è augurato che anche da parte italiana si tengano presenti le necessità della popolazione del Tirolo meridionale e che gli accordi di Parigi vengano rispettati alla lettera. L'Austria, secondo Raab, si è sempre attenuta allo spirito di tale accordo che è per le due parti — cioè l'Italia e la minoranza di lingua tedesca — efficace e sempre valido.

Ha quindi citato la Svizzera che mantiene integro il carattere delle rispettive diverse popolazioni: politica che persegue anche il governo di Vienna nei confronti delle minoranze etniche in Austria. «Il primo diritto di un popolo — ha detto testualmente Raab — è quello di mantenere la propria lingua. Ci appelliamo alla comprensione della nostra vicina del sud e siamo sicuri che attraverso trattative a ciò spiritu europeo si possa giungere ad una giusta soluzione».

La parte del discorso di Raab sulla questione dell'Alto Adige è stata seguita con viva attenzione dalla Camera e non sono mancati applausi quando il Cancelliere ha manifestato la speranza che con Roma si possa trovare una soddisfacente via per un accordo. Osservatori politici presenti che Raab, ancora una volta, abbia dovuto cedere alla pressione dei tirolesi che vogliono a tutti i costi creare un cosiddetto problema altoatesino.

Poco prima Raab, temendo forse uno sbandamento nelle file democristiane tirolesi, aveva dovuto accogliere nel Gabinetto, quale secondo segretario di Stato agli Affari Esteri, il prof. Gschnitzer di Innsbruck, stamane naturalmente presente in aula, acceso paladino delle lagnanze d'oltre Brennero e promotore delle frequenti agitazioni per il Tirolo meridionale.

Verso la metà di questo mese avrà luogo a Vienna sulla piazza del Rathaus (il Municipio) una dimostrazione a favore dei tedeschi dell'Alto Adige. Anche questa manifestazione, come altre precedenti, dovrebbe richiamare l'attenzione dei viennesi sulla questione, dato che essi finora hanno sempre dimostrato una certa apatia nei confronti di tutto ciò che riguarda le diatribe sulle presunte ingiustizie italiane verso la minoranza di lingua tedesca in Italia.

p. b.

Una società aumenta la paga e riduce le ore di lavoro

Firenze, 4 luglio.

La Società Tipografie Riunite, appartenente ad un complesso editoriale stampatore di periodici, ha adottato il provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro da otto a sette ore, mentre le maestranze percepiranno un compenso equivalente a nove ore giornaliere.

Gli ambienti sindacali hanno accolto con compiacimento la decisione dell'azienda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente consolata è vissuta, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la signora

Giuseppina Capolletto in Vallino

Affranti dal dolore, danno il triste annuncio:
il marito **Giacomo**,
il figlio **Domenico** con la moglie **Rina**,
la sorella **Ursula**,
il cognato **Alessandro** e nipoti **Aldo, Marina** e la piccola **Giuliana**;
il fratello **Francesco** e figli;
le sorelle **Lina** col marito **Paolo** e figli, **Enrichetta** col marito **Giuseppe** e figli, **Cesira** col marito **Luigi** e figli, **Vittoria** col marito **Giovanni** e figli; **Domenica**;
i nipoti: **Rinaldo, Anna Maria** col [illegible] **Edro** e la piccola **Bianca**;
cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 16 partendo da via Gottardo 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Venera** partecipa al dolore per l'immatura perdita della signora **GIUSEPPINA CAPELLETTO in VALLINO** mamma esemplare del consorte della loro figlia **Rina**.

Le **Maestranze** della **Ditta F.lli Vallino e Pompilio** si associano al dolore della famiglia per la dipartita della signora **GIUSEPPINA CAPELLETTO in VALLINO** amata moglie del loro consocio Giacomo Vallino.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Salvadori
di anni 75

Ne danno il [illegible] annuncio:
i figli **Umberto** con la moglie **Lucia** e figlio **Giuseppe**,
Luigi con la moglie **Rosina** e figli **Franco** e **Natella**,
la figlia **Albertina** col marito **Ruggero** e figli **Miranda** e **Giovanni**;
cognate e cognati, nipoti e l'affezionata **Clara**.

Per volontà dell'Estinto la cara Salma partirà venerdì 6 c. m. alle ore 8,30 da via Catania 27 per Altapascio (Lucca) ove sabato 7 c. m. alle ore 8,30 si svolgeranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Industria Maglieria **La Polare** prende viva parte al lutto dei comproprietari per la dipartita del padre **GIOVANNI SALVADORI**.

Ieri ha raggiunto in Cielo i suoi cari confortata dalla Benedizione Papale l'anima buona di

Giuseppa Rollero ved. Deambrogio

La piangono le desolate figlie **Rosa** e **Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 16, partendo da corso Lecce 83.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore: **Margherita** e **Pietro Ferrocchio**; **Francesca** e **Cesare Berzabè**; **Maria Teresa Zucchetti**; **Anita** e **Giovanna Salierini**.

Munita dei Santissimi Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Nigra ved. Rinaldi
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Angela con il marito **Giovanni Cosenda** e figlia;
Luigina con il marito **Giuseppe Bobbesi** e bimba;
Giovanni con la moglie **Teresina Sinno**;
Francesca con il marito **Ernesto Bronzino** e figlia;
i nipoti, cugini e parenti tutti.
Savonera, 4 luglio 1956.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10,15, partendo da strada Savonera 106 (frazione Savonera).

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Un ringraziamento particolare al dott. Gino Demicholis che amorevolmente l'assistette.

Dopo lunghe sofferenze è mancata, in Genova, all'affetto dei suoi cari

Anna Pogliano ved. Porroca

Ne danno il triste annuncio:
la sorella **Ellsia** ved. **Bozzero**;
il fratello **Antonio**
con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La cara Salma sarà benedetta nella cappella del Cimitero Generale di Torino stamane, giovedì, alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

6 luglio 1952 — 6 luglio 1956

Domenica Costa

Nella tristezza e nello sconforto il figlio **Carlo** e la nuora **Giorgina** vivono questo doloroso anniversario.

Che Nostro Signore Gesù Cristo misericordioso accolga per la cara Anima le loro costanti e fervide preghiere a quelle altrettanto preziose dei buoni che la conobbero.

Venerdì 6 corr. alle ore 8, nella chiesa del Cimitero Generale in Torino, verrà celebrata la Santa Messa in suffragio della buona Anima.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Nicola Cogaccelli (Nini)

Lo ricordano con immutato dolore la moglie e la [illegible].

La Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Bernardino domani 6 luglio alle ore 7.

RINGRAZIAMENTO

La moglie ed i familiari del compianto

Cav. Antonio Savio

commossi per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente tutti coloro che con scritti, fiori e di presenza si sono uniti al loro grande dolore.

Un grazie particolare all'amico Leonardo Ravezzani che, nella triste circostanza, tanto si prodigò.

La Messa di trigesima avrà luogo il 27 luglio, alle ore 9, nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

Dopo lunghe, penose sofferenze cristianamente [illegible] mancava ai suoi cari

Maria Rossi n. Abalenio
Sposa e Madre esemplare

Costernati ne danno il triste annuncio:
il marito comm. **Riccardo**,
le figlie **Annamaria** e **Marisa**,
il padre, il fratello, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali venerdì 6 corr. alle ore 9 da via Cibrario 51, indi la cara [illegible] sarà trasportata a Savona per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente vale per partecipazione e ringraziamento anticipato.

Il rag. **Paolo Bersan** e moglie prendono parte al dolore dell'amico Riccardo.

Il dott. **Ubaldo Cutecchia** e famiglia partecipano al dolore condividendo lutto famiglia.

La **Ditta Francesco Maggia & Figlio di Umberto Maggia** prende viva parte al dolore che ha colpito il suo collaboratore comm. Riccardo Rossi.

I **Colleghi della Ditta Francesco Maggia & Figlio** si uniscono al dolore del comm. Riccardo Rossi per la perdita dell'adorata moglie.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Revello nata Asselle
di anni 61

Ne danno il triste annuncio:
il marito;
i figli **Giovanni** e **Franco**;
la mamma, il papà, la sorella, i cognati, la suocera, cugini e parenti tutti.

I funerali venerdì 6 corr. alle ore 9,30, da via Torricelli 39.

La presente serve di ringraziamento.

Le **Maestranze** della **Ditta «Cesare Rivetto» - Mobili Metallici** - prendono parte al dolore del Principale per l'immatura perdita della sua adorata Moglie.

La famiglia **Gallesio** partecipa al dolore del caro cugino.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Gamba
di anni 23

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i genitori, la sorella, il cognato, l'adorata nipotina **Ornella**, la nonna, zii, cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 luglio alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 4 luglio 1956
Corso Lecce 83.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Girivetto (Verdura)
di anni 95

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Antonio** con la moglie; i nipoti **Rita** col marito, **Maria** e **Giovanni**,
cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Margone.

L'**Amministrazione**, le **Suore**, le **Ricoverate** dell'**Ente Morale Pio-vano Enea Ospizio poveri vecchi di Nole**, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvviso [illegible] del

Dr. Cav. Giorgio Castagneri
Medico dell'Ospizio

che ha sempre prestato gratuitamente la sua opera a beneficio dei ricoverati.

Con la benedizione del S. Padre è mancata ai suoi cari

Albina Carbonari

Lo annunciano con immenso dolore: il marito, il figlio, la mamma ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Brusa 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della carissima Mamma

Ved. Bice Broccardo nata Castaldi

il figlio **Mario** La ricorda a quanti La vollero bene e La raccomanda alle loro preghiere.

La S. Messa sarà celebrata nella chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato 21) il giorno 7 corrente, alle ore 8.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della compianta

Erminia Cavaliere Temporini

verrà celebrata, alle ore 9 del 7 c. m., una S. Messa in suffragio nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24).

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vor

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, a mezzo versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esse risulta dal prossimo numero della parola (minimo dieci, sbarrando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuale, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettore possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), composta per cinque parole, le cui cose all'importo dell'inserzione: dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono esercitare il diritto di sottoscrizione della rivista del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non vengono ritirate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condottori elettrici a Zoust-Piselli e. Prezzi fabbrica, Rateali, via Cesare Balbo 31, telefono 885-531. 336

ABBIAMO da vendere vega castro e 90 a pialla fio tabacchio, macchia, banchi, altri accessori per falegnamerie. Per informazioni rivolgersi falegnameria Cerutti, Duchessa Jolanda 18. 36032

ACCIAIERIE Ferriere Piemontesi, Torino, via Nizza 152, telefono 66-66, cercano per assunzione diretta operai specializzati per i seguenti reparti: Laminatoio Lamiere, Laminatoio Profilati, Officina Meccanica, Officina Elettrica, Officina Trasporti, Officina Costruzioni, Officina Manutenzione Fabbricati, Officina Ossigeno, Officina Gas, Officina Refrattari, Officina Cokeria, Officina Agglomerato, Officina Forni Martin-Siemens, Officina Forni Elettrici, Officina Laminatoio Rotaie, Officina Laminatoio Barre, Officina Laminatoio Vergella, Officina Laminatoio Tubi, Officina Laminatoio Nastri, Officina Laminatoio Medi, Officina Laminatoio Piccoli, Officina Trafilerie, Officina Fucine, Officina Fonderia, Officina Modelli, Officina Trattamenti Termici, Officina Lavorazione Meccanica, Officina Lavorazione Meccanica Cilindri, Officina Lavorazione Meccanica Ruote, Officina Lavorazione Meccanica Assi, Officina Lavorazione Meccanica Cuscinetti, Officina Lavorazione Meccanica Molle, Officina Lavorazione Meccanica Bulloneria, Officina Lavorazione Meccanica Ganci, Officina Lavorazione Meccanica Tubi, Officina Lavorazione Meccanica Ingranaggi, Officina Lavorazione Meccanica Viti Senza Fine, Officina Lavorazione Meccanica Rotaie, Officina Lavorazione Meccanica Cremagliere, Officina Lavorazione Meccanica Giunti, Officina Lavorazione Meccanica Pignoni, Officina Lavorazione Meccanica Alberi, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Speciali, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Vari, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Fucinati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Fusi, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Stampati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Forgiati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Laminati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Trafilati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Estrusi, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Pressati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Saldati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Ribattuti, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Avvitati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Incollati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Verniciati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Cromati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Nichelati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Argentati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Dorati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Ramati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Ottonati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Bronzati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Alluminati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Zincati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Stagnati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Piombati, Officina Lavorazione Meccanica Pezzi Cadmi

AGIP

più benzina con un litro

SUPERCORTEMAGGIORE, 98-100 N. O. R. M. HA UN ALTO PESO SPECIFICO: UN LITRO PESA DI PIÙ, QUINDI SVILUPPA PIÙ ENERGIA E FA PERCORRERE UN MAGGIOR NUMERO DI CHILOMETRI.

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

SENZA AUMENTO DI PREZZO

da 92-94 a 98-100 n. o. r. m.

l'unica con additivo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CERCASI professionista inserato legge o scienze economiche commerciali, per ufficio direzione importante azienda. Casella 86, Repressi Biffi, Firenze.

CERCASI ragazza 15-20enne per negozio, lavori casalinghi. Telefonare 290-974.

CERCASI signorina 20-30enne per magazzino alimentare tritofare stabile. Scrivere Capello Carlo, Rivarolo Canavese.

CERESIO tritofare giovane disposta trasferirsi estate Santa Margherita. Paparella, Pietro Micca 9. P3501

CERCO Cane-a scaricio abilissimo. Telef. 82-547. P2477

CERCO consigli media età, custodia vista, pratici coloro/ricettum cotima Cosmiana. Scrivere casella 8135, SPI, Torino. B6503

CONFEZIONI classico donna cerca lavoro anche mattinate direttive su scala industriale ottima. Il inutile scrivere se non veramente capace. Massima referenze. Scrivere casella 3278, SPI, Torino. P3303

CONFEZIONI [illegible] esterno abiti cucitrici macchina. Della Rocca 22. B6365

CONFEZIONISTA maglieria ad ultra capace piatto [illegible] cercasi, inutile presentarsi se non abilissime. Gualfieri, Maria Vittoria 8. P3233

CONTABILE provetta per industria. Scrivere casella 3120, SPI, Torino indicando posti occupati e referenze.

CONTADINI cercasi per cascina collina dintorni Torino, 12 giornate. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. P1561

DISEGNATORE [illegible] pratico gruppi meccanici e carpenteria cercasi. Dettagliare sia, posti occupati, referenze. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

EBANISTI provetti e apprendisti cerca Colli, corso Brunnole 29. M7014

ELETTRO-meccanici scuole industriali, cilibi, trillenerati, massimo 27enni, azienda Società Macchine Ufficio dopo [illegible] specializzazione retribuito. Scrivere casella 300/N, SPI, Milano. 9243

FATTORINO 14-16enne, referenze, cercasi. Presentarsi via S. Anselmo 12.

FONDERIA ghisa cerca capo per piccolo reparto formazione macchina eventualmente anche operaio primo ordine avviare carriera. Scrivere casella 3276, SPI, Torino. P3317

GIOVANE desideroso carriera [illegible] be subito seria azienda sportsinsose Milano. Richiedesi ottimo inglese discreta dattilografia, sufficiente pratica lavoro ostenso. Scrivere casella 272 D, SPI, Milano.

GIOVENANTE due referenziata possibilmente lingua francese disposta allontanarsi tre mesi Torino cerca famiglia tre bambini. Telefonare 50-194. M5215

GRUISTA che abbia molta pratica mandato carroponte 20 tonn. cercasi per mezza giornata. Scrivere ora quali mesi pratica cassetta 3376, SPI, Torino.

IMPIEGATA esperta ramo alimentare ufficio mano d'opera; inutile scrivere senza referenze. Scrivere casella 8132, SPI, Torino. M6295

DISTINTA, tutti lavori ufficio, impiegherebbesi seria ditta. Telef. 693-441.

DISTINTA 50enne, distintissima, offresi titolare, famiglia, pensione, persona sola mezza giornata, ovunque stagione balneare, compenso vitto, alloggio. Scrivere casella 8128, SPI, Torino. M6213

DOMESTICO pratico volenteroso buon esmesso offresi presso famiglia signorile. Scrivere casella 9176, SPI, Torino.

DONNA guida cinema offresi. Scrivere casella 6296, SPI, Torino. B6593

ELETTRICISTA 2° istituto industriale, pratico [illegible] quadri, collegamento apparecchiature manutenzione elettrica macchine utensili miglioreresbe. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

ELETTRICISTA 34enne specializzato impianti interni esterni offresi. Scrivere casella 3234, SPI, Torino. F3133

ESPERTO magazzino movimento materiali, solleciti, spedizioni, corrispondenza, patente auto, scopo miglioria, offresi. Scrivere casella 3300, SPI, Torino.

ESPERTO ufficio produzione, avanzamento lavoro, pratico anche acquisti offresi migliorando. Scrivere casella 8133, SPI, Torino. M6229

EX carabiniere pensionato settentrionale offresi posto ufficio, magazzinere. Telefono 376-497. B6172

EX costruttore [illegible] impiegherebbesi assistente capacità assoluta anni 42 disposto trasferirsi ovunque. Scrivere casella 6367, SPI, Torino. B6166

EX portinaia pratichissima farebbe pulizia scale settimanalmente, referenziata. Telefonare 584-736. F4046

EX sottufficiale carabinieri, 32enne, studi geometra, patente 2ª, cerca impiego. Telef. 388-321. B6142

FATTORINO fiducia pratico Ape città offresi mitissime prefisse purché lavoro sicuro. Telefonare 529-658. [illegible]

FUDCHIATA il generale, settentrionale 33enne veramente pratico conduzione impianti termici elettrici e manutenzione, volendo anche patente auto, referenze ottime. Scrivere casella 3225, SPI, Torino

GEOMETRA disegnatore agile offresi studio professionale, cantiere. Mite pretese. Scrivere casella 8282, SPI, Torino.

GEOMETRA pratico cantiere offresi. Telefonare 284-619.

GEOMETRA pratico cantieri offresi scrivere miglioramento, Petrosa, via Verzuolo 48.

GIARDINIERE frutticultore, offresi anche ad ore per manutenzioni giardini. Telefonare 588-717. 57009

GIOVANE inizia libero subito. Scrivere Meloni Salvatore, via Basilica 4.

GIOVANE, presenza, volenterosi offresi per incarichi di fiducia o qualunque lavoro. Telef. 271-057, pomeriggio. 962329

GIOVANE signora occuperebbesi studio medico, casalera, posto fuori, anche mezza giornata. Scrivere casella 6226, SPI, Torino. B6399

GIOVANE volenterosa vendesse, merito servizio militare offresi anche manuale. Scrivere casella 6237, SPI, Torino.

GIOVANOTTO venticinque offresi qualsiasi lavoro, preferibilmente ufficio. Scrivere casella 8144, SPI, Torino. 57299

GUARDIA giurata, quarantenne occuperebbesi guardiano fabbrica. Scrivere casella 9176, SPI, Torino. G777

INGEGNERE elettrotecnico, trentenne, attualmente occupato presso industria motori americana, cinque lingue, cerca possibilità trasferirsi Italia con mansioni tecniche o tecnico commerciali. Scrivere casella 3281, SPI, Torino.

INGEGNERE meccanico 24enne pratica plurdecennale direzione officina attrezzeria analisi tempi e organizzazione, conoscenza lingue ottime referenze esaminerebbe offerte. Scrivere casella 3191, SPI, Torino. B6830

LAUREATO economia commercio, lunga pratica industriale, particolare competenza acquisti, vendite, costi, consumi, amministrazione, abile corrispondente, ottimi doti e capacità, ottime referenze, offresi. Scrivere casella 8115, SPI, Torino.

MECCANICO pratico aggiustaggio tornio trapano telefonare mattino ore 692-369 670-278. G5806

MECCANICO specializzato motori [illegible] riparazioni officine, offresi a seria ditta o nazionali. Telefonare 581-024. F820

PANTALONISTA provetta offresi. Telefono 763-873. B6149

PASTICCIERE provetto libero stagione estiva. Telefonare 552-603, ore pasti.

PENSIONATO piemontese cerca occupazione anche mezza giornata ottime referenze. Scrivere cassetta 8145, SPI, Torino.

PENSIONATO pratico ufficio incaricasi fiducia ampie referenze offresi. Telefonare 54-615 dalle 13-14, 20-22.

PENSIONATO robusto bella presenza, offresi fattorino o magazziniere anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino. F3449

PIEMONTESE esperto tutta lavorazione, tulizioni, addatura piombo accetterebbe lavoro cirunque. Dettagliare API, cassetta 56, Mestre. B826

QUARANTACINQUENNE, buona cultura, dinamico, volenteroso, pratico commercio, offresi impiego adeguato, ispettore, cassiere, incarico responsabilità, referenze ineccepibili. Scrivere casella 8139, SPI, Torino. M6291

RAGAZZA diplomatasi offresi lavoro commesse, presenza. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino. B6190

RAGAZZO 18enne volonteroso offresi aiuto barista. Telefonare 552-306.

RAGIONIERA prima impiego offresi. Telefonare 40-126 dalle 15 alle 20.

RAGIONIERE giovane, appartenente adeguata cauzione, conoscenze redditizia sistemazione, collaborando [illegible] direzione amministrativa, commerciale preso sana industria. Cassetta 12788 2, Upi Torino. 9747

RAGIONIERE pratica trentennale offresi revisioni, controlli, impianti contabili, media piccole industrie. Ampia referenze. Scrivere Vasco Nicola (30), Ivrea.

SEDICENNE licenza commerciale standidatto primo impiego offresi. Tel. 81-188.

SERIA, massima referenze cerca impiego anche mezza [illegible]. Scrivere cassetta 6289, SPI, Torino.

SIGNORA giovane, presenza, pratica casa [illegible] giornata tuttofare. Tel. 587-926.

SIGNORA giovane presenza pratica tesori offresi compiomarista, [illegible]. Telefonare 882-955. F3459

SIGNORA pratica lavori ufficio, eventualmente cassiera, commessa, offresi. Telefonare 41-888. B909

SIGNORA ventiduettenne accompagnerebbe montagna mare 1-2 bambini. Telefonare 586-529. F3285

SIGNORINA abile lavori cucito, ricamo, stiro, pulizia, [illegible], offresi. Telefonare 608-147 ore 17-21.

TRENTOTTENNE pensionato invalidità, cellbe licenza commerciale cerca portinerla, o altro facile lavoro, buone referenze. Scrivere cassetta 9177, SPI, Torino.

TUTTOFARE trentaseienne, referenze, incensurabilissimi ore 8-16 piccola famiglia. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

TUTTOFARE 32enne offresi ore anche mattino presto. Telef. 552-304.

VENTICINQUENNE, agglustatore meccanico, specialista, serio referenze offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6360, SPI, Torino.

VENTIQUENNE universitario attivo lattivo referenziatissimo impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE bella presenza offresi qualunque lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 9105, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE offresi magazziniere fidecia e fattorino. Tel. 61-912.

VENTIQUATTRENNE piemontese pratica città patente 2ª, libero pomeriggio offresi. Telef. 51-105. B6036

VENTIQUATTRENNE presenza, offresi compagnia o cassiera negozio modo ventrale. Telef. 42-960. F3868

VENTISETTENNE bella [illegible] serietà controllabile. 2ª bonaina cerca lavoro. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

VERNICIATORE a fuoco specializzato in qualsiasi lavoro, lunga pratica, offresi. Telefonare 271-564 ore 13-14, 19-22.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMIAMO giovane attivo visitare esercenti Torino provincia. Presenza, serietà, referenze, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 8138, SPI, Torino. M6301

ASSUMIAMO viaggiatore rarioni cartoncino intrododotto Piemonte ed giovani molti eventi Lella presenza per avviarli carriera viaggiatori. Cartiera Paodice Arduorno E. Torino. B6235

ATTIVISSIMI ambosessi cercasi vendita novità unilissima, brevettata, forte guadagno, l'Ica, Vallagno (Vicenza).

AZIENDA tessile biellese cerca agente introdotto vendita rateale diretta consumatore. Alta provvigione, inutile scrivere senza serie referenze, massima solvibilità. Scrivere D. 364 Pubblicità Oliva, Biella.

CERCANSI principali centri Piemonte introdotti edilizia studi architettura, cui affidare rappresentanze. [illegible] cassetta 6241, SPI, Torino. B6045

CERCANSI rappresentanti per Lombardia, Veneti, Liguria, Toscana possibilmente introdotti negozi telerie. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. B6305

CERCANSI rappresentanti, propagandisti introdotti [illegible] e farmacie per vendita nota specialità mellelnale provincia Torino, Novara, Vercelli, Aosta, Alessandria, Asti, Cuneo. Provvigione e compenso. Rivolgersi cassetta 310 N, SPI, Milano.

DARIO Livio concessionario Necchi, Pietro Micca 6, assume esperti prodottori. Stipendio. Massima referenze, [illegible] cassetta 6362, SPI, Torino. B6355

IMPORTANTE cinturificio pelle semipelle assume donna offre rappresentanza zona Piemonte, Liguria a capace introdotto grossisti dettaglianti, Esigonsi referenze. Scrivere Pubblimarn Casella 221, Brescia.

IMPORTANTE fabbrica bottoni modello cerca rappresentante già [illegible] zona con automezzo Piemonte. Buona provvigione. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Alfonso Cervini, casella postale 49, Piacenza. 9757

INDUSTRIA fine pelli plastiche affini cerca rappresentanti regionali ben introdotti. Dettagliare [illegible] situate, locali deposito, mezzi trasporto, situati rappresentanze. Scrivere cassetta 8141, SPI, Torino. M6273

INDUSTRIA mantellino impermeabili tessuto trattato ed impermeabili Rhodiatex marca [illegible] affiderebbe rappresentanza zone Liguria Piemonte ad elemento serio, veramente introdotto, esigonsi referenze. Scrivere Pubblimarn Casella 233, Brescia. B859

MATERIALI elettrici società importanza nazionale cerca agenti vendita realmente introdotti Torino città, Piemonte, Emilia, Sardegna, altre zone. Provvigione, rimborso spese auto, eventuale deposito merce lavoro dettagliatissimo curriculum cassetta 1272, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE introduttissimo Piemonte abbinerebbe campionario impermeabile cravattificio o guantificio pelle articolo fine medio. Scrivere cassetta 9175, SPI, Torino. G5450

PERITO industriale trentenne auto macchine serie rappresentanza. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 98163

QUARANTACINQUENNE, buona cultura, dinamico, pratico commercio, auto propria, offresi ispettore, gestore, incarico responsabilità, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. F4036

RAPPRESENTANTE introdotto, Piemonte, automezzo, cerca tessitura, scherpe, fumard, ecc. Inviare curriculum vitae. Manifatture Aldini, Reggio [illegible].

ROMA, Lazio bene introdotto [illegible] bisti, automezzo/merite rappresenterebbe fabbrica articoli inerenti. Carboni, Grecchi 58, Roma. 9661

TRENTATREENNE [illegible] negozio Torino provincia rappresenterebbe seria casa tessuti confezioni. Stipendio percvigione. Eventuale rambio merci. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino. M7062

VENTISEIENNE introdotto alimentari provincia Torino, automezzo proprio, cerca rappresentanza anche ditta. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. M6229

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure. S. Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-965. B594

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A ricerche accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque Italpol s., Madama Cristina 111. Telefono 587-576. T1139

A istituto tredicennale affidate informazioni private, pramatrimoniali, servizi gianza. Patenati, Carlo Alberto 45-51. Telefono 47-372 9242

A macchina cucire si applicano mobiletti Riparazioni garantite, Canavesio, Re Umberto 11. Telefono 49-977. T1068

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ABBIAMO pronte sedute lavabile prezzi fabbrica. Mruizzu, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Monfini. Cavour 5, telefono 521-181. 4265

ACCESSORI legno, cucine, lavorelli gas liquigas, lampadari. Vendita rateale. Mirafiori, Paschiera 177. 6683

ACQUISTO oro, brillanti, argenterie, pellicole. Anticipo disimpegno polizze. Brizzone, Madama Cristina 111.

AFFARE vendesi studio dentistico completo. Telefonare 56-465. F3866

AL seguente indirizzo troverete mobilia ogni specie convenientissimo. Ente Asie, Cigna 17. Telefonare 22-844. 458

AMMORTIZZAMENTI Trasa, Monte Bianco 23, cambio camera, balneo, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

APPARECCHI radio grandi marche liquidiamo occasione [illegible]. Supervadio, Arcivescovado 5. 5777

ARREDATEVI Casa [illegible] Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774

ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucina americana. Rateazioni, Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1215

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 8244

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucina 32.000. Lagrange 39 (cortile), Principe Amedeo 14 U. [illegible]

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5, Tel. 62-538.

BANCHI per modelisti ravanli pronti, preventivi arredamenti completi «Arte», Cortelengo 2. 6376

BOXER maschio segnalerai, 3-7 mesi. Telefonare 792-310. B6136

CAMERE letto, sala, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produttore in concorrenza. Barocco, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43. Rateazioni. 9467

CUCCIOLI setter irlandesi vendonsi. Telefonare 585-939 ore 9-12. G5783

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Letti, via Massimi 41. 8018

FRIGORIFERI Federal bianchi, multicolor, ultimo ingombro, massima garanzia, col sensazionale Bi-Frooster. Fist. Bosch, General, Crosley, Karson, ecc., lavatrici cucine gas, lucidatrici, aspirapolveri, facilitazioni, canali, mandolgioni, seriedi. Concessionario Brioco, corso Vittorio 86 (monumento). 7987

FRIGORIFERI usati, anche inservibili, valutazione ultima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Grihandi, corso Firenze 27. Telefono 23-859. 7191

GAIDANO, via Lagrange 8, vi attende per forniri di sandali, pedule, calzature da passeggio e ripuna. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650

HARMONIUM due tastiere, padaglieri, germanico vendo. Harmonium sistema francese, tutti tipi direttamente dal fabbricante. Feiretti, Saccarelli 27, Telefonare 760-709. F3183

KARDEX, 2 mobili, 16 cassetti, 2000 schede tavolo metallico 4 posti vendo lire 35.000. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. B6521

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori, F.lli Beccaria, via Garibaldi 14, telef. 520-010. 377

LIQUIDAZIONE mobili, sala Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero. Via Genova 34. 633

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, applicazione mobiletti, motorini, Occasioni. Gribaldo, 6. Stranc. Pavia 4. 7612

MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Bucero 4. 8258

MACCHINE Abbonam in macchine ingegneri. Casacci, 6. Quintino 4 c. 2485

MARE monti villeggiatura. Studi con sandali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gardone, via Lagrange 5. 9650

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 3, sale salotti, camere 4 porte 85.000, cucine 32.000. Specialità soft, mobili letto.

MOBILI e Cassaforte, Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visita fiel. Telefonare 21-106. 1141

MOBILIFICIO Crap 20 rate, camere da 95.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 8 (cortile). 605

MOBILIERI «Rosa», Bertholini 18: camere [illegible], tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni componibili, divani-letto, mobili-letto, poltrone-letto speciale 18.000. **OCCASIONISSIMA**. Artigiano mobiliere vende soltanto bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni, Telefonare 290-954.

PIANOFORTI Cucconato, Calroli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 439

PIANOFORTI nuovi, usati, compra, vendo, Capitani, via Ribori (ianco Mole). 9170

PRIVATO avende nuova pellicola parisina. Tel. 54-673 ore ufficio. F3218

PRIVATO vende occasione pranzo rinascimento massiccia. Telef. 73-936.

RADIO vendita valutazione minima [illegible] cambiando con nuovi Modelli che ricevono «Lascia Raddoppia». Radio «Augusta», via Carlo Alberto 47, Torino.

RICCHETTA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 6472

TAPPEZZERIA carta acquistereda ad recezionalissimi prezzi fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

VACANZE Spagna periodo agosto impiegato 28emne cerca persona con medesimo itinerario scopo compagnia viaggio. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino.

VENDESI pranzo Rinascimento due armadi, libreria, comò. Ricontagi 2. Paschi. B6401

VERA occasione, per rinnovo merce liquidiamo una forte partita di [illegible] produzione 1954-1955 e altri usati campioni ai nostri clienti. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna Angeli 2, telefoni 553-979, 521-477. 8587

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banchalli interessi concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 34 mesi. Serietà. Reg. Guala, via Amendola 8. Telefonare 51-071. T2385

A buone condizioni vendo [illegible] C, belvedere, gardibestie Ardea, 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 6. 4201

A buone rateazioni 1400, 103, belvedere, camioncini 4-10. Ardea 5 marce cassone piano. Cavalieri, Brescia 18.

A ottimo prezzo vendo 500 C Belvedere 500 giugno 8 mesi. Desiano Anola 4.

ABA vende permuta rateando Alfa 1900, Giulietta Sprint, TV, 600, 103. Appia, Belvedere. Corso Regina 153. 4219

ABBIAMO autoscrittore qualsiasi tipo nuove, occasionali, furgoni, ramiocnisti, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, sconti 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO macchine [illegible] tutti tipi, in ordine. Rateazioni. Via Saluzzo 52. Telefono 60-622. 8882

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi 600 nuove e occasioni. [illegible] lunghe consegne. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO pateimmente [illegible] 1100-E, 1400, giardinette belvedere. 1100 familiare. Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ACQUISTO cromani Belvedere 1100, 500 C occasionissima. Po 43, tel. 31-832.

ACQUISTO [illegible] (103) permutando con mobili. Mobilificio Regina, corso Margherita 116. Telef. 289-842.

ALFA 1900 perfetta, anno 1951 occasione 500.000 vendo. Zarcognini, Mazzini 50. M6367

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4: Alfa 1900, Appia, Ardea, 103, 600, 1100 E [illegible], 1100 E Coupé, 1100 Derby Bertone, Belvedere recente, 500 C. Cambi, rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 11 «Roberto»: Giulietta nuove, Appia 2a serie nuova, 103 nuovo ultimo tipo, 103 seminuovi, 600 nuove, seminuove, Belvedere, furgoncino C 1955. Cambi, rateazioni. Telefono 528-652.

ALL'AUTOFARO dimostrazioni nuova Sunbeam Rapier. Pronta [illegible] elaborate Voiti. Prenotazioni tutte le marche. Vasto assortimento occasioni in garanzia 6 mesi. Cambi, rateazioni. Accademia Albertina 3. Telefono [illegible]

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefono 683-213. Le favolosissime Fiat 103 elaborate Vignale, jeunia cuneggina, unicamente ad un vastissimo assortimento autovetture nuove, usate, ogni tipo. Occasionissima, Alfa super. 6074

ALL'AUTOSALONE «Torsion» Roma 237 bis telefono 42-535 occasionissime: 103, 103 TV, 103 TV Spyder, 1400 A, 1400 nafta, 8 V, B.M.W., Ardea, Aurelia gran turismo 2500, altre lussinetrie, furgone 600 Nafta nuova. Cambi, rateazioni. 6019

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, sostituisce, ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. Fream, Tassoni 74, palazzo nuovo fronte Martinetto. Tel. 761-648.

APPIA, Giulietta normale sprint, 1900 B nuovo, 1400 A seminuovi. Vasto assortimento vari altri tipi, troverete pronta consegna, massime facilitazioni. Bygetti, Madama Cristina 56. 4809

APPIA 103 nuove, 103 funzionari, belvedere, Stella Alpina, multipin, occasioni diverse. Capello, Lagrange 17. 7295

ARDEA 5 nuove, lusso 950.000, 600 A rudari, 1100 E diversi esemplari. Po 43.

ARDEA 1947 ottima 250.000, nafta 1100 ottima [illegible], Topolfurgone 75.000. Corso Vittorio 117. B6187

ASSORTIMENTO: Ardea ultime, 103, 600, [illegible] E, B, 500 A, B, C, vetture, belvedere, giardinette. Rateazioni. Fratelli Sebilla, Galliari 11. Telefono 60-494.

AURELIA B-10 bellissima maggio 1953 privato vende. Telef. 760-083.

AURELIA B-10 420.000, Appia 700.000, Ardea 200.000, Aprilia 120.000. Telefonare 45-129. B6496

AURELIA B-21, perfetta, fine 52 vendo; facilitazioni pagamento. Tel. 774-365.

AUTOAGENZIA «Corsia», via Orsolano 3, telefono 774-336: 1400 nafta, Appia nera guida sinistra, 103, 600 seconda mano, 1100 E (53), 500 C, giardinetta metallica 1400 Monterosa, furgone Ardea (52), furgone Corsinco 1100 E, camioncini sette, dieci quintali. 7545

AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 3: belvedere, 103, 500 C, 1100 E, lussiluxe, [illegible], Permute, rateazioni.

AUTOAGENZIA Peltrero 6, Monticone e Bussolino, Giulietta nuove seminuove, 103 TV spider e normali nuovi, 103 ultimo tipo, 103 seminuovi, Aurelia B 12, B 21, 1400 A metano '53, '54, 600 trasformabili, 600 funzionari, Ardea seminuove. Tel. 61-501. 6530

AUTOCARRO Commissionaria Fiat, via Barotti 39, telefoni 40.000, 683-074 dispone assortimento 103 tutte linee partendo da 500.000. Facilitazioni massime.

AUTOCARRO Commissionaria Fiat, via Barotti 39, telefoni 60.000, 683-074, dispone ultimi occasioni 103, 1400, 1100 E, 500 B, belvedere, furgoncini, 1100 E.M. 615 commerciali. Rateazioni massime.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, marca, usate compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Agea, 3, Massimo 47. Telefonare 66-104. T3215

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 11: 1400 A, 103, [illegible]. Belvedere. 1100 E, telefonare 773-965. 378

AUTONOLEGGIO Moderno con [illegible] nista, servizio domiciliio, notturno. Telefonare 28-931. 3094

AUTOSALONE «Sesia», via 8. Torino 22, tel. 522-052, occasionissime Moretti Zagato 750 bialbeco omologata gran turismo 160 orari. Nuovi furgoni, commerciali, 600 Fiat carrozzati Moretti. Occasioni: Moretti 750, 1200, 500 C., Aprilia '49.

BOTTO, via Montebello 8, telef. 882-304, compra, vende auto, permuta moto, ottime occasioni belvedere, 500 C. 7553

BRAVO privato bicolore vende. Telefonare 390-054. B6569

CINQUECENTO A qualunque prova vendo privato. Telefono 386-227.

COMMISSIONARIA Laneta Supercar, Fratelli Cottino. Vendita esclusiva veicoli industriali. Via Fabro 10, tel. 49-683.

COMPRO automobili sinistrate. Telefonare 773-784. B6347

CONTACHILOMETRI indicatori benzina, contagiri manometri specializzato Meati. Pio Quinto 13. B6018

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Fiat, Dodfiori, Austin, ricambi sempre pronti. De Leiro, corso Vittorio 38, telef. 42-301. E dopo tutti visitateci! Compererete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FERIE felici! D.K.W., M.G., Morris, consegna rapida, rateazione 24 mesi, cambi. Autocentro, Pisolli 14. Tel. 530-277.

FIAT 103 nuovo, seminuovo, 600, furgoni 500 C, Renault nuove seminuove. Aurelia gran turismo, Peugeot 1953. Cambi, lunghe rateazioni. Commissionaria Renault: Rubeo, Gloria 64, telefono 697-872. 8418

FIAT [illegible] 1100 E, [illegible] A, 600, 500 C Belvedere, 103 TV [illegible]. Rateazioni. San Secondo 33. Telef. 583-067.

GIARDINETTA metallica 500 C, ottima vendesi. Telefonare 554-845, mattina.

GIPPONE come nuovo vendesi. Visibile Tripoli 91. Telef. 393-926. F3428

IPITAUTO, antepo a Spanula su autoveicoli, 12-24-36 mesi, 6. Quintino 4 bis. Telefono 53-948. 5426

JEEP motore 5000 vendesi 350.000 trattabili, esclusi intermediari. Telefonare ore pasti 298-112. B6878

METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 36, telefono 20-863. 1216

METANO carburante Asdp 135 milanti, vasta rete stazioni rifornimento, consente economia reale superiore 55%. Impianti su qualsiasi automezzo, consegna giornata, facilitazioni pagamento. Spera, Boldicelli 71. Tel. 260-300.

NOVITALIA concede prestiti automezzi tasso bancario eseguendo anche pratiche automobilistiche, Cernaia 33, telefono 541-178. M7062

OCCASIONE vendo ottima 1100-103, via S. Dalmazzo 15. B6533

PANTERA 600, 6 posti da ritirare consegna immediata vendesi. [illegible] 40. Telef. 40-780. G5809

QUADRIFOGLIO Moderno [illegible] nista, servizio domiciliio, notturno. Telefonare 28-931. 3094

RADIO [illegible] «Sesia», via 8. Torino 22, tel. 522-052, occasionissime Moretti Zagato 750 bialbeco omologata gran turismo 160 orari. Nuovi furgoni, commerciali, 600 Fiat carrozzati Moretti. Occasioni: Moretti 750, 1200, 500 C., Aprilia '49.

ROTTO, via Montebello 8, telef. 882-304, compra, vende auto, permuta moto, ottime occasioni belvedere, 500 C. 7553

RUBINO privato bicolore vende. Telefonare 390-054. B6569

SCONTO 20 % [illegible] Fiat 1100 familiare, 1100 E, 103, belvedere, 500 C, 600, furgoncini, 1400 A, 1400 nafta, 8 V, B.M.W., Ardea, Aurelia gran turismo 2500, altre lussinetrie, furgone 600 Nafta nuova. Cambi, rateazioni. 6019

SCONTO 20 % [illegible] Fiat 634 ribaltabile cassone ferro tutto [illegible] nuovo con ribaltone, quintanale prova. Prezzo irrisorio. Strada Cuneo 314.

SCONTO 20 % [illegible] Fiat 634 ribaltabile cassone ferro tutto [illegible] nuovo con ribaltone, quintanale prova. Prezzo irrisorio. Strada Cuneo 314.

SCONTO 500 C furgoncino, buono stato. Telefonare 585 687 ore serali.

SCONTO [illegible] 600, 6 posti da ritirare consegna immediata vendesi. [illegible] 40. Telef. 40-780. G5809